Anno VIII - N. 2439 - Lire 25

Martedì 7 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONTRIBUTO TEDESCO ALLA DIFESA E SOVRANITA' DELLA REPUBBLICA FEDERALE

A BONN E A PARIGI SORGONO DIFFICOLTÀ SULLA CONFERENZA A NOVE PROPOSTA DA LONDRA

Mendes France si recherebbe a Londra con un piano da sottoporre agli altri otto delegati: oggi probabilmente il Premier rivelerà qualcosa delle sue intenzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Al Foreign Office si spera che la conferenza a nove per studiare «il contributo tedesco alla difesa occidentale» (questo è il tema ufficiale del convegno), possa aprirsi a Lancaster House martedì 14. Gli inviti non sono stati ancora diramati. I rappresentanti britannici e dei paesi interessati stanno compiendo sondaggi: Eden ritiene di poter essere in grado entro mercoledì di conoscere la risposta degli otto alleati. Il Gabinetto, convocato per mercoledì da Churchill, potrà forse decidere sulla diramazione degli inviti e completare lo studio del piano che la Granbretagna presenterà alla conferenza.

Contemporaneamente al convegno a nove, si svolgeranno conversazioni a quattro (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania) sul ripristino della sovranità tedesca, problema questo che, come è emerso nel corso della crisi culminata con il rigetto della CED, è distinto da quello del riarmo della Germania occidentale. Negli ambienti ufficiosi londinesi si esprime una certa apprensione sulla possibilità che il Governo francese possa non giungere al necessario livello di compromesso nel corso della conferenza, o che il Parlamento di Parigi non ratifichi l'ammissione della Germania alla NATO e il suo riarmo.

In tale eventualità, si prospetta la soluzione consistente nella concessione alla Germania della sovranità pura e semplice seguita da accordi difensivi bilaterali con gli Stati Uniti, del genere di quelli stipulati con la Corea del Sud. Una tesi va però facendosi strada e cioè che un'integrazione tedesca nella NATO, non richiederebbe una ratifica da parte dei Parlamenti dei 14 paesi (neppure di quello francese), giacchè il territorio tedesco occidentale è già compreso nella zona garantita dall'Alleanza atlantica.

Da Bonn intanto si segnala stasera un intoppo. Germania occidentale e Granbretagna non sono riuscite a raggiungere un accordo sulla conferenza a nove. Un portavoce tedesco ha dichiarato al termine delle prese di contatto svoltesi tra i diplomatici dei due paesi che questi «non hanno raggiunto alcuna decisione positiva». I contatti erano stati svolti da sir Frederick Hoyer-Millar da parte inglese, mentre la Germania occidentale era rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri Hallstein. Se l'intoppo tra le due parti costituisca un ostacolo tale da ritenere che le trattative debbano considerarsi arenate a tempo indefinito, o se si tratti soltanto di una controversia che potrebbe venire definita in un tempo relativamente breve, non è stato specificato. Da fonte attendibile si è appreso che il punto in questione è rappresentato dalla data d'inizio della conferenza, che gli inglesi desidererebbero iniziasse il 14 settembre, mentre i tedeschi considerano tale data come un «non senso», desiderando posticiparla.

A Bonn si afferma infatti che la conferenza dovrebbe venire studiata dettagliatamente prima di dare inizio ai lavori veri e propri, attraverso le normali vie diplomatiche, in modo che le parti chiamate a conferire possano presentarsi alle sedute sufficientemente edotte circa gli argomenti da discutere. Tale punto di vista, sarebbe caldeggiato particolarmente dal Cancelliere Adenauer. Ad ogni modo ogni decisione dovrà passare attraverso la «supervisione» del Cancelliere, il quale si occuperà della cosa appena potrà prenderla in esame, con tutta l'attenzione richiesta dal complesso problema.

Va rilevato d'altra parte, che qualora si procedesse alla restaurazione della sovranità germanica, gli Stati Uniti ritengono possibile un'intesa con Bonn anche indipendentemente dalla sua ammissione alla NATO, perchè la posizione di Adenauer non riuscirebbe allora troppo dissimile da quella di Tito e di Franco, e legittimerebbe quindi forniture militari statunitensi, accordi per basi, ecc., come appunto nel caso della Jugoslavia e della Spagna.

Un'altra possibilità che oggi si ventilava è, come detto, la ammissione della Germania alla NATO, senza alcun protocollo aggiuntivo e senza necessitare quindi la sanzione dei parlamentari degli Stati atlantici. Questa sanzione fu bensì necessaria nel caso della Turchia e della Grecia, ma i tecnici rispondono all'obiezione ricordando che l'adesione della Turchia e della Grecia comportava un ampliamento della superfice territoriale della NATO, cioè estendeva a un nuovo scacchiere geografico gli obblighi e i benefici dell'alleanza. Nulla di tutto questo, invece, nel caso della Germania Occidentale il cui territorio è già garantito dalle potenze atlantiche per il fatto medesimo della presenza su di esso di forze alleate.

Questa logica piuttosto zoppicante e i relativi bizantinismi provano due cose: che si vorrebbe fare presto, e che si vorrebbe superare ogni obiezione legalistica, politica, soprattutto da parte di Mendes France.

E' certo che nè l'America, nè la stessa Inghilterra sono disposte a tollerare che si verifichi in sede NATO quanto è avvenuto nella CED: due anni e più di paziente attesa di ratifiche parlamentari poi risoltisi nel ripudio del trattato. Se anche la sanzione parlamentare si rendesse inevitabile, sarebbe raccomandata o disposta una procedura d'urgenza con l'avvertimento preventivo che ogni crisi di ratifica o non ratifica equivarrebbe alla crisi dell'alleanza atlantica, alla quale succederebbe una intesa bilaterale con Bonn.

Anche Londra si dichiara ormai decisa a considerare la CED morta e sepolta, e a volere pertanto che la Conferenza dei nove, invece di riesumare un cadavere o di sostituirvi un organismo più rigido della NATO e meno federale della CED, provveda a stabilire le norme della effettiva adesione tedesca all'alleanza atlantica. Londra tuttavia ha meno fretta di Washington. Donde il sospetto legittimo che Churchill aspetti e magari solleciti, col tramite di Mendes France, un intervento «vivace» della Russia. I comunisti di tutta l'Europa avvertono da giorni — e lo riteneva ieri l'on. Crossman sul «Sunday Pictorial» — che Mosca è pronta a concedere, con o senza conferenza a quattro, libere elezioni pangermaniche, le quali si risolverebbero in una sicura vittoria della social-democrazia di Ollenhauer, sempre che gli alleati si impegnino preventivamente alla neutralità e alla equidistanza diplomatica della Germania riunificata.

Una mossa del genere potrebbe indubbiamente confermare i timori di Adenauer, scompaginare i calcoli dell'America, fare il gioco di Parigi e costringere le democrazie occidentali a rivedere le posizioni assunte durante e dopo la Conferenza di Berlino.

A. L.

Mendes France parlerà ai sostituti atlantici

Parigi, 6

Mendes France ha ricevuto l'Ambasciatore di Granbretagna Jebb. Negli ambienti autorizzati si precisa che la visita non costituisce, come annunciato in un primo tempo, un invito ufficiale propriamente detto alla conferenza a nove. Il testo di questo invito sarà, infatti, consegnato ai paesi interessati solamente dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto britannico che avrà luogo mercoledì. L'Ambasciatore britannico tuttavia, che ha esaminato con il Presidente del Consiglio francese i vari problemi sollevati dalla convocazione di questa conferenza, ha tenuto ad assicurarsi della partecipazione francese alla stessa. Esiste dunque un accordo di principio e sulle modalità della conferenza, che il Governo britannico aveva in un primo tempo previsto, dovesse riunire le sei potenze firmatarie del trattato di Parigi, oltre alla Granbretagna, gli Stati Uniti, e ora anche il Canadà.

Si apprende intanto che Mendes France, presiederà giovedì la settimanale riunione del Consiglio atlantico, e in tale occasione rivolgerà un discorso ai rappresentanti in seno all'organizzazione. Mendes France, in qualità di Ministro degli Esteri, è succeduto a Bidault nella carica di Presidente del Consiglio permanente atlantico, per i 12 mesi che termineranno il 15 settembre prossimo.

In alcuni ambienti si afferma che Mendes France abbia l'intenzione di cogliere l'occasione per presentare al Consiglio atlantico un progetto di integrazione delle Forze tedesche in seno alla NATO. Questa ipotesi non è però ufficialmente confermata. Il Presidente del Consiglio sarà ospite domani a colazione dell'Associazione della stampa anglo-americana e pronuncerà un discorso che potrà avere una certa risonanza politica.

A Parigi intanto si è pieni di dubbi sull'iniziativa inglese. Non si è persuasi che essa, preparata troppo alla svelta e con un lasso troppo breve di tempo, possa avere successo. Le difficoltà di trovare un punto di accordo fra le esigenze tedesche, che dovrebbero fare anche salve la posizione del Cancelliere in Germania e quelle francesi, le quali sono legate agli umori e alle reazioni di Palazzo Borbone, sono grandissime e non si sa davvero come possano venir superate se si deve dare credito ad alcune voci, Mendes France, rendendosi conto di ciò, partirebbe per Londra con un suo progetto. Qualcosa di preciso lo si saprà molto probabilmente domani, allorchè il Presidente del Consiglio, rompendo il silenzio sinora mantenuto, prenderà la parola — come detto — alla colazione d'onore che la stampa anglo-americana gli offrirà.

OLLENHAUER VUOLE l'amicizia con la Francia

Bonn, 6

Il capo dell'opposizione socialdemocratica tedesca Ollenhauer, nel corso di una riunione elettorale tenuta questo pomeriggio presso Amburgo ha dichiarato: «Non può esistere un'Europa senza l'amicizia franco-tedesca. Il capo del partito socialdemocratico ha, poi, aspramente criticato l'atteggiamento manifestato in questi ultimi giorni dal Cancelliere Adenauer nei riguardi della Francia. «Non è possibile mettere in dubbio il valore parlamentare o democratico di un Governo amico» ha detto Ollenhauer, che ha così proseguito: «Una nuova soluzione al problema europeo non può essere trovata se non con il contributo della Francia. Una politica che tendesse a vedere la Francia isolata in Europa, si concluderebbe con l'isolamento della Germania. Questa sarebbe una disgrazia nazionale e internazionale».

D'altra parte, il capo dell'opposizione socialdemocratica ha rimproverato al Cancelliere Adenauer di «cancellare completamente dall'ordine del giorno il problema della riunificazione tedesca».

TAVIANI A LONDRA

Londra, 6

Il Ministro della Difesa Taviani è giunto stasera a Londra. Assisterà domani alla rivista aeronautica di Fanborough. Negli ambienti della nostra Ambasciata non si esclude, nonostante il riserbo e il ritegno del Foreign Office, che durante il suo breve soggiorno londinese (Taviani rientrerà a Roma giovedì), abbia occasione di incontrarsi con Eden, mentre è certo che a una colazione offerta dall'Ambasciatore Brosio, del quale è ospite, il nostro Ministro s'incontrerà col Ministro britannico della Difesa, Maresciallo Alexander.

Nuovo comandante degli alleati nel Mediterraneo

Roma, 6

Il generale Alfred Gruenther, comandante supremo alleato in Europa, ha annunciato in dato odierna che, con l'approvazione da parte delle autorità nazionali interessate, ha nominato l'ammiraglio sir Guy Grantham, messo a disposizione dal Ministero della Difesa britannico, quale comandante delle forze alleate del Mediterraneo, in sostituzione dell'ammiraglio lord Mountbatten di Burma, che assumerà il comando effettivo ai primi del dicembre 1954.

A Roma l'invito ufficiale non è ancora pervenuto

L'incontro a Palazzo Chigi tra Piccioni e l'Incaricato d'affari inglese - L'unione europea e la politica estera della D. C.

Roma, 6

Palazzo Chigi ha stasera dichiarato in una sua nota ufficiosa, in relazione alla visita fatta stamattina dall'Incaricato d'affari inglese al Ministro Piccioni, che non si è ancora nella fase dell'invito ufficiale per una conferenza a nove. Si tratta di una utile preparazione di carattere procedurale, perchè se gli inviti non sono stati ufficialmente diramati, i contatti in corso hanno lo scopo di fissare la data e l'ordine del giorno dei lavori; ma la sostanza dell'invito è fuori discussione e lo stesso Palazzo Chigi è indotto, nella sua nota, a precisare che il nono paese partecipante — il Canadà — ha le carte in regola come nazione che ha dislocati in Germania alcuni suoi reparti militari.

Se brevissimo è stato il colloquio fra Piccioni e l'Incaricato d'affari inglese, più lunghi sono stati gli incontri che lo stesso diplomatico Ross ha avuto con alti funzionari del Ministero degli Esteri e questo starebbe eventualmente ad indicare che si è parlato degli aspetti tecnici della progettata conferenza a nove. Il Governo italiano, non appena il Gabinetto inglese avrà fatto conoscere ufficialmente la sua decisione di convocare una conferenza a Londra, farà conoscere altrettanto ufficialmente il suo punto di vista favorevole.

A quanto si apprende, la conferenza di Londra avrà un ordine del giorno rigorosamente prestabilito, ma l'andamento della conferenza in via eccezionale potrà suggerire nuovi temi di discussione o una integrazione dell'ordine del giorno. La conferenza di Londra dovrà prendere in esame la partecipazione di una rappresentanza di Bonn alle riunioni del Consiglio atlantico, e qui sorge un primo problema procedurale, anche se si troverà modo di estendere l'invito al Governo tedesco in qualità «di osservatore». La riunione di Londra non sarà in ogni modo conclusiva, non soltanto perchè ad essa seguirà quella del Consiglio altantico, ma anche perchè si avranno parecchi scambi di vedute per le normali vie diplomatiche fra l'una e l'altra riunione, in modo da mettere a fuoco gli aspetti determinanti del più grosso problema che ormai deve essere risolto.

Negli ambienti politici romani vengono fatte parecchie illazioni sulla posizione che assumerà il Governo italiano nel corso di queste riunioni: non che ci sia qualche cosa di nuovo in vista, ma l'interpretazione data da alcuni commentatori ad alcuni passi del discorso tenuto sabato da Fanfani a Milano, ha dato la stura a parecchie voci. Si è voluto vedere in qualche frase del segretario politico della D.C. l'accenno a una nuova via in politica estera, mentre in senso più letterale, e quindi più ovvio e naturale, si deve affermare che Fanfani ha soltanto detto che quando uno strumento è inservibile, è inutile continuare a volerlo usare: se la CED è in questo momento uno strumento inservibile — e non per colpa dell'Italia — gli obiettivi generali e fondamentali della solidarietà europea devono essere cercati altrove o in altro modo; da questo ad affermare che Fanfani «ha buttato allegramente a mare la politica estera di De Gasperi» ci corre parecchio, almeno quanto la realtà dalla fantasia.

In questo momento di ricerca delle soluzioni migliori è da tener per fermo che l'unità europea costituisce un ideale permanente; la possibilità di un dialogo tra i continenti, dai quali in definitiva dipende l'avvenire della pace, dipende largamente dall'intesa europea e occidentale. E' ovvio che i sostenitori della solidarietà e dell'unità europea non possono attardarsi nel ripercorrere vie che si presentano senza sbocchi. Bisogna cercare, e se necessario creare, nuovi strumenti, più idonei e più adeguati, per raggiungere gli obiettivi finali.

Si tratta, dunque, di proseguire in quell'indirizzo di unità democratica che già fu di De Gasperi e il voler vedere nel discorso di Fanfani un significato diverso è errato. Naturalmente i comunisti di tutto questo non tengono conto, o, meglio, non vogliono ammettere che Fanfani ha parlato il linguaggio franco della realtà e preferiscono attaccarsi alla formula dei concetti un po' nebulosi, mentre non mancano gli elogi più aperti a Gronchi, che non ha detto nulla di veramente grosso nei confronti di una rettifica sostanziale della politica estera.

Del resto analoga a quella di Fanfani è la posizione di uno dei più accesi europeisti: l'on. La Malfa ha infatti detto che l'Italia deve restare fedele alla politica di solidarietà europea, «anche se è logico pensare agli adattamenti necessari dopo il voto francese sulla CED, ma senza rinunciare agli scopi finali».

Nessuna decisione è stata ancora presa circa il ritiro del progetto di ratifica a Montecitorio; si vedrà alla riapertura delle Camere che cosa succederà, anche se nei primi giorni le due Assemblee saranno chiamate ad approvare alcuni decreti-legge e altri progetti di minor conto.

Nessuna riunione è ora prevista nè per il Consiglio dei Ministri nè per la direzione della DC; ma nella prossima settimana, con il ritorno in sede dei maggiori esponenti politici, si avranno certamente importanti scambi di vedute in sede strettamente politica.

L'ENERGIA NUCLEARE AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

Stati Uniti e altri sei paesi per la creazione di un Ente atomico

Eisenhower ha inaugurato i lavori della prima centrale destinata alla produzione di energia elettrica

Denver, 6

Il Presidente Eisenhower ha annunciato che gli Stati Uniti e sei altri paesi occidentali procederanno alla formazione di un «ente» atomico, anche senza la partecipiazione della Unione sovietica.

«Noi — ha detto il Presidente — abbiamo or ora convenuto con un certo numero di altri paesi di proseguire sulla via che deve portare alla creazione di questo ente». Eisenhower non ha precisato quali siano i paesi con cui l'intesa è stata conclusa, ma un funzionario della presidenza ha detto che si tratta di Granbretagna, Francia, Belgio, Canadà, Australia, Sud Africa.

Il Presidente ha annunciato che tra Stati Uniti e Belgio sono già in corso negoziati per la costruzione di un reattore atomico nel Belgio, e che nel corso di questa settimana verranno iniziate trattative con il Canadà. Negli Stati Uniti verrà creato un centro di studi atomici dove i tecnici dei paesi amici degli Stati Uniti potranno apprendere quanto è necessario alla realizzazione dei programmi atomici nei loro rispettivi paesi.

«Le nostre proposte per lo impiego pacifico dell'energia atomica — ha proseguito Eisenhower — sono state finora cinicamente bloccate nelle assemblee mondiali, ma noi dobbiamo andare avanti. Dobbiamo cominciare (con le garanzie previste dalla nostra legge) a dividere le nostre conoscenze della scienza atomica con gli altri popoli di buona volontà. Ho fiducia che l'atomo non sarà dedicato esclusivamente alla distruzione dell'uomo, ma sarà il suo più potente servitore e instancabile benefattore».

Oggi a Shippingport in Pennsylvania, noi cominciamo a costruire il nostro primo impianto atomico su scala commerciale. Si ritiene che questo impianto potrà produrre energia elettrica per il fabbisogno di 100 mila pesone. In questo progresso verso l'obiettivo di una produzione economica di energia elettrica mediante l'energia atomica, l'umanità si avvicina alla realizzazione del suo vecchio sogno di un mondo nuovo e migliore».

Terminato il discorso, Eisenhower ha inaugurato i lavori della nuova centrale. Egli si è servito di una bacchetta contenente uranio in una delle estremità, per trasmettere un impulso elettrico che ha azionato un gigantesco escavatore, che si trovava sul terreno dove sorgerà la nuova centrale, vale a dire ad una distanza di circa duemila chilometri da Denver. A Shippingport si trovavano il presidente della commissione dell'energia atomica Strauss e il presidente della commissione parlamentare dell'energia atomica, Cole.

L'iniziativa del Presidente aderisce alle richieste fatte da varie parti e da vario tempo, per una maggiore libertà di utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici. Gli ambienti industriali americani insistevano infatti sulla necessità di sollevare il manto del segreto dalla massa delle informazioni atomiche e di togliere la produzione al monopolio governativo per affidarla in massima parte all'industria privata. Anche questa volta, Eisenhower ha dimostrato nel suo discorso un carattere indubbiamente conciliativo, che apre nuove porte senza chiuderne alcuna e che guarda al futuro più che recriminare sul passato.

Rivoluzione aeronautica

Un apparecchio inglese che decolla in verticale

Londra, 6

In un discorso al pranzo annuale della società dei costruttori aeronautici inglesi, il Ministro britannico dei Rifornimenti, Duncan Sandys, ha fornito alcuni sensazionali dettagli sul prototipo di aereo sperimentale «Rolls-Royce» che può decollare verticalmente.

«Questo prototipo — ha affermato il Ministro — non può essere definito un vero e proprio aereo, perchè non è altro che un motore a reazione che trasporta un pilota. Alcune settimane fa, questo strano motore a reazione, che pesa tre tonnellate e mezzo, è stato in grado di decollare senza l'aiuto di ali o di rotori di qualsiasi specie. Esso è riuscito inoltre a volare per dieci minuti, rispondendo perfettamente ai comandi del pilota e atterrando senza alcun incidente. Può darsi che queste nuove e interessantissime esperienze conducano, a un dato momento, a una rivoluzione nel campo dei progressi aeronautici paragonabile a quella creata dal motore a reazione nei confronti di quello a pistoni».

Il Ministro Duncan ha poi richiamato l'attenzione sul nuovo problema che dovrà essere affrontato dall'aeronautica supersonica. «Non si tratta più, ha detto, di «muro del suono» ma di «muro del calore».

PER LA DIFESA DEL SUD-EST ASIATICO

Sostanziali progressi a Manila verso il Patto fra gli otto paesi

Oggi seconda giornata di lavori a porte chiuse

Manila, 6

Con un discorso del Presidente filippino Magsaysay si è aperta la conferenza per la progettata alleanza difensiva dell'Asia sud-orientale. Magsaysay ha così definito l'obiettivo dei lavori: «Scoraggiare una aggressione prima che questa si verifichi, adottare per tempo misure adatte contro un'aggressione quando questa minacci, attuare immediatamente tali misure quando occorra. Dal successo di questa conferenza — egli ha dichiarato — possono dipendere la pace dell'Asia nei prossimi 10 anni e la libertà del mondo nei prossimi mille».

Su proposta di Foster Dulles, è stato eletto presidente permanente della conferenza il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Carlos Garcia. Il voto è stato unanime. Ciascuno dei delegati degli otto paesi ha esposto nei quattro minuti regolamentari l'atteggiamento del proprio paese nei confronti del progettato patto.

Hanno parlato nell'ordine Richard Casey (Australia), Guy La Chambre (Francia), Clifton Webb (Nuova Zelanda), Zafrullah Khan (Pakistan), Wan Waithayakon (Tailandia), Lord Reading (Granbretagna), John Foster Dulles (Stati Uniti), e Carlos Garcia.

Il Segretario di Stato americano ha dichiarato che la conferenza è unita dal pericolo derivante dal comunismo internazionale. «Noi sappiamo — egli ha detto — che dovunque esso realizzi progressi, questi progressi non debbono considerarsi come una soluzione definitiva ma come una testa di ponte per progressi futuri». Il pericolo di una aperta aggressione armata — egli ha detto inoltre — potrebbe essere ridotto di gran lunga «rendendo chiaro che un attacco in una zona compresa nel trattato provocherebbe una reazione così concorde, così forte e così efficace che l'aggressore avrebbe da perdere più di quanto potesse sperar di guadagnare». Egli ha osservato, però, che le forze armate di cui dispone il comunismo in Asia non consentono ai paesi rappresentanti a Manila di affrontarle; quindi il mezzo migliore consiste nel potenziare le forze mobili e le riserve strategicamente dislocate, in modo che un aggressore si senta scoraggiato dall'agire.

Nel pomeriggio si è tenuta la riunione a porte chiuse. Al termine è stato pubblicato il seguente comunicato: «La conferenza esaminando il rapporto sul progetto di difesa collettiva del sud-est asiatico presentato dal gruppo di lavoro. Le discussioni sono state caratterizzate dalla unità di vedute e sono stati realizzati sostanziali progressi in ciò che concerne le proposte che debbono essere inserite nel trattato». La conferenza riprenderà i suoi lavori a porte chiuse domani alle 9.30.

Washington sorveglia con attenzione le mosse militari dei comunisti cinesi

Le navi americane hanno lasciato le basi delle Filippine: non si sa dove siano dirette - La normalità nell'«anormalità» della guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Sulle prime pagine dei giornali è apparsa oggi la fotografia del generale sovietico Kuvinov che distribuisce strette di mano e sorrisi a Cleveland, dove si è recato, nella sua qualità di Addetto aeronautico russo a Washington, alla Mostra nazionale dell'aeroplano. L' «Herald Tribune» contrasta l'istantanea presa ieri con una foto scattata un anno fa, nella stessa occasione, e che mostrava lo stesso generale Kuvinov ma burbero ed arcigno: il «dolce stil nuovo», della diplomazia sovietica, commentava sotto le due foto, lo stesso giornale.

Ma il male è che mentre a Cleveland il generale sovietico sorrideva, due piloti di «Mig» puntavano le loro mitragliere su un «Neptune» della Marina americana e lo abbattevano. Scambio di note, con i russi che accusano gli Stati Uniti di aver violato l'«area territoriale sovietica» ed asseriscono che i due «Mig» non hanno aperto il fuoco, ma risposto, mentre gli americani asseriscono che il loro aereo si trovava a 40 miglia dalla costa siberiana, e non ha usato le proprie armi nè prima nè dopo l'incontro coi «Mig». Come al solito, la nota sovietica dice nero e quella americana bianco, con una irreconciliabilità fra le due tesi, come avvenne per l'incidente del «Privateer» abbattuto due anni fa sul Baltico. Questo fa prevedere, che la questione del «Neptune» resterà confinata a questo scambio di note accusatrici.

Il fuoco delle artiglierie cinesi contro l'isola di Quemoy è considerato oggi a Washington come qualche cosa di più di un'azione di disturbo diplomatico contro la Conferenza di Manila. Nelle ultima 24 ore sia il Dipartimento di Stato sia il Pentagono sono giunti alla conclusione che i comunisti cinesi hanno degli obiettivi militari anche se fra questi non vi è immediatamente, quello di un attacco in forze contro Formosa. Si pensa piuttosto che Pechino voglia solamente accertare, fino a quale punto della carta geografica, arrivino gli ordini dati alla Settima Flotta americana incaricata di impedire un attacco contro Formosa e alcune delle isole minori fra Formosa ed il Continente. Nè Ike nè Dulles nè alcun altro a Washington ha mai detto con precisione quali isole, oltre a Formosa ed alle Pescadores, la Settima Flotta debba difendere.

Si sa che le unità americane hanno lasciato la base delle Filippine dove si trovavano alla fonda, non si sa dove siano dirette; i circoli diplomatici ritengono improbabile che esse si presentino di fronte a Quemoy, isola vicinissima alla terraferma, perchè in tale caso la loro unica possibilità di azione consisterebbe, nell'intervenire presumibilmente con aerei, contro le batterie costiere, il che vorrebbe dire portare la guerra sulla Cina continentale, il che il Governo americano ha ripetutamente dimostrato di non voler fare.

Sempre secondo gli osservatori diplomatici, la Squadra americana potrebbe presentarsi di fronte all'isola bombardata per eseguire quelle che in passato si chiamavano «dimostrazioni navali», possibilità questa che è però quasi totalmente esclusa visto che tale mezzo di pressione internazionale è caduto completamente in disuso, e se impiegato oggigiorno importerebbe soltanto rischi segnatamente quello di incidenti aeronavali, simili a quello verificatosi un mese fa nel Mare della Cina, senza offrire alcun vantaggio.

Questa situazione nel canale di Formosa, aggiunta all'abbattimento del «Neptune», hanno rialzato la tensione internazionale, ma non ad un punto tale da giustificare prematuri allarmi. E' opinione precisa dei circoli più informati che questi incidenti hanno finito per diventare la «normalità» nella anormalità della guerra fredda. Essi hanno avuto invece echi e scosse sul fronte della politica interna, precisamente nelle alte sfere del partito repubblicano.

Il senatore Knowland, capo della maggioranza nella Camera Alta ed «asiatista» di vecchia data, ha mandato ieri un telegramma ad Ike nel quale chiedeva al Presidente di rompere le relazioni diplomatiche con la Russia in seguito all'abbattimento del «Neptune»; il senatore ha reso pubblico il testo del telegramma prima che questo avesse raggiunto Ike, che si trova in vacanza a Denver, nel Colorado.

L'addetto stampa presidenziale non ha lasciato dubbi sul fatto che il Presidente è stato molto seccato: ha detto che il senatore riceverà una risposta, il cui testo la Casa Bianca non ha intenzione di annunciare. Quanto a commenti, Hagerty ha detto che la Casa Bianca segue la regola di non esprimere alcuna opinione su lettere o telegrammi il cui testo è reso pubblico prima che siano ricevuti. A parte questo rimbrotto, è evidente che l'intervento di Knowland (il quale nonostante il posto di responsabilità ereditato da Taft non ha ancora imparato a distinguere fra pronunciamenti elettorali e necessità diplomatiche) non farà cambiare opinione al Presidente che, una ventina di giorni or sono, l'11 agosto, ebbe a dire in sede di conferenza stampa che non vedeva alcuna utilità e soltanto danno nella rottura delle relazioni con il Cremlino.

Eisenhower è entrato oggi nell'ospedale militare di Fitzsimons per essere sottoposto a un accurato controllo medico. L'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato ai giornalisti che il Presidente rimarrà in ospedale per questa notte e domani mattina sarà in grado di riprendere regolarmente il lavoro, aggiungendo: «Il Presidente Eisenhower non ha nulla. Si tratta soltanto della periodica visita medica di controllo che viene effettuata ogni anno».

LEO REA

Amoy bombardata dai nazionalisti cinesi

Taipeh, 6

Un portavoce del Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha annunciato che il duello d'artiglieria tra le batterie site sul continente cinese e quelle dell'isola di Quemoy prosegue «sporadicamente».

Radio Pechino ha annunciato che un bombardiere della aviazione nazionalista cinese ha sganciato su Amoy nove bombe la maggior parte delle quali è caduta in mare. La radio aggiunge che l'apparecchio è stato messo in fuga dall'artiglieria contraerea. Secondo la stessa radio ieri pomeriggio due aerei nazionalisti «F. 47» hanno sorvolato Amoy e Kulanghsu probabilmente a scopo di ricognizione. L'agenzia «Nuova Cina», ha annunciato poi che due navi da guerra nazionaliste hanno bombardato Amoy.

In conseguenza del sorvolo di Taipeh da parte di aerei comunisti cinesi, la missione militare americana a Formosa e il comando dell'aviazione nazionalista hanno tenuto oggi due riunioni separate per esaminare la situazione. Si ritiene che la missione americana abbia preso in esame la questione del cannoneggiamento di Quemoy che, iniziatosi venerdì, è proseguito, come detto, anche oggi.

UN ORDINE DEL QUESTORE DI FIRENZE

Vietato alle Cascine il festival dell'«Unità»

La Giunta comunale ha respinto le dimissioni presentate dai due assessori del gruppo liberale

Firenze, 6

Il Questore di Firenze ha vietato per motivi d'ordine pubblico lo svolgimento del festival nazionale della stampa comunista, o festa dell'«unità», nel locale parco delle Cascine. Il divieto è stato notificato direttamente dal Questore al sig. Ginetto Cantini che aveva avanzato istanza al riguardo per incarico della Federazione del P. C. di Firenze.

Intanto la Giunta comunale di Firenze, nella sua riunione odierna, ha preso in esame le lettere di dimissioni inviate dagli assessori liberali avv. Artom e dott. Rogari, decidendo all'unanimità di respingerle e di invitare con comunicazione ufficiale gli assessori stessi, a rimanere al loro posto per continuare il comune lavoro. Alla riunione della Giunta hanno partecipato il Sindaco prof. La Pira e il vicesindaco Nocentini.

Come è noto, le dimissioni dei due assessori liberali erano state annunciate con un comunicato della sezione fiorentina del PLI il 1.o settembre scorso, in seguito — diceva tra l'altro un comunicato — «ad una serie di fatti e di manifestazioni» verificatesi nell'amministrazione della città che rivelano un indirizzo politico «in contrasto con i principi e le direttive del partito liberale». Se gli assessori liberali insisteranno nelle loro dimissioni, è probabile che la Giunta decida di convocare il Consiglio comunale.

Omaggi a Attlee e Bevan

"Lavaggio del cervello nella Cina comunista"

Singapore, 6

Un esemplare del libro intitolato «Lavaggio del cervello nella Cina comunista» è stato offerto oggi al leader del partito laburista britannico Attlee, attualmente a Singapore, dal suo autore, il corrispondente americano Edward Hunter. Al suo arrivo a Singapore, avvenuto qualche giorno fa, Attlee, aveva dichiarato nel corso di una conferenza stampa di non aver mai sentito parlare di «Lavaggi del cervello» (conversioni forzate al comunismo) in Cina. Dopo essersi recato al palazzo del Governatore, del quale Attlee è attualmente ospite, Hunter ha dichiarato: «I comunisti riportano clamorose vittorie, non in virtù dei loro meriti, ma sfruttando le buone disposizioni o l'ingenuità delle persone che sono loro radicalmente contrarie».

Il giornalista americano ha aggiunto che farà avere una copia del suo libro anche a Bevan, leader della sinistra laburista, e a Morgan Philipps segretario generale del partito, l'arrivo dei quali è previsto per domani sera

La Gestione INA-CASA sarà prorogata per 7 anni

Pesaro, 6

«La Gestione INA-Casa è lo esempio tangibile di quanto possa lo Stato quando, attraverso iniziative nuove, nello spirito e nella forma, riesce a coordinare il suo intervento a completamento dell'iniziativa privata. In soli quattro anni, infatti, la Gestione INA-Casa ha completato il programma previsto per un settennio, con la massima soddisfazione del Governo e del popolo. Questa è la ragione per la quale in uno degli ultimi Consigli dei Ministri, è stato deciso, su proposta del Ministro del Lavoro, di prorogare per altri sette anni la Gestione con provvedimento che presto verrà presentato al Parlamento». Questo ha dichiarato stamane il Sottosegretario on. Delle Fave durante la cerimonia della consegna delle chiavi agli assegnatari di 60 alloggi di due nuovi edifici, costruiti dall'Istituto autonomo delle case popolari per conto dell'INA-Casa e costati 124 milioni. Alla cerimonia hanno presenziato le autorità cittadine, alcuni parlamentari e una numerosa folla.

Attraverso l'Adriatico

RIUSCITA LA FUGA ad altri 18 jugoslavi

Venezia, 6

L'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto «Marino B», al comando del capobarca Vincenzo Bellemo, si è incontrato a 20 miglia dalla costa veneta con una barca a remi a bordo della quale si trovavano quattro giovani: Marcello Zankotich di 20 anni, Luciano Cossi di 19, Umberto Voceti di 20 e Romano Voschion di 18. I quattro sono tutti nativi di Pola ed hanno chiesto di essere presi a bordo del «Marino B». Sbarcati a Chioggia, hanno dichiarato alle autorità di polizia di essere fuggiti da Pola per sottrarsi agli obblighi di leva.

Nove profughi jugoslavi, tra cui due donne e due ragazzi, fuggiti da Zara la sera di venerdì, sono giunti nel porto di Ancona a bordo della motobarca «PG 285». Essi hanno espresso la speranza di trovare una sistemazione in Italia o in qualche altro paese.

Altri cinque jugoslavi hanno raggiunto la costa barese ed hanno chiesto asilo alle autorità italiane. Lo sbarco è avvenuto stamane nel porticciolo della vicina frazione di Palese. Presi in consegna dai carabinieri, hanno dichiarato di chiamarsi: Dongo Nadilo di 23 anni, Ante Zuvela di 23 anni, Ante Petricevic di 20, Mile Petovic di 21, Dinko Kunasic di 24, tutti contadini nativi di Spalato. Con una barca a remi rubata ad una cooperativa di pescatori, i cinque hanno lasciato l'isola di Curzola la sera del 3 settembre. Dopo l'interrogatorio, sono stati tradotti a Bari, dove la squadra stranieri della questura provvederà al loro inoltro ai campi raccolta di profughi.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ON. LEONARDO PASQUALICCHIO IN MUNICIPIO

UN PARLAMENTARE AMERICANO ASCOLTA I NOSTRI PROBLEMI

Proveniente da Washington è giunto nella nostra città, ieri l'altro, l'on. Leonardo H. Pasqualicchio, deputato regionale dell'Ordine dei Figli d'Italia degli Stati Uniti d'America. Egli ha compiuto, in questi ultimi tempi, una visita alle principali città italiane, ed ha inteso concludere a Trieste il suo viaggio, che ha avuto lo scopo di ricercare nel nostro Paese le formule più idonee per stringere i migliori rapporti economici tra Italia e Stati Uniti. E' appunto questo che si prefigge l'Ordine dei Figli d'Italia; i quali figli d'Italia desiderano adoperarsi nel modo migliore al fine di assicurare alla loro Patria d'origine l'aiuto e l'assistenza dell'America.

Leonardo Pasqualicchio manca da molti decenni dall'Italia. Dopo essere emigrato in America, fece ritorno nel paese natale una prima volta nel 1907, per prendere moglie poi se ne ritornò negli Stati Uniti dove, con la sua tenacia e la sua capacità, riuscì a conquistarsi un posto di rilievo. Ora è tra noi, e vuole conoscere tutto di Trieste e dei suoi problemi. A questo scopo ieri a mezzogiorno ha avuto luogo, in Municipio, un convegno, al quale hanno partecipato esponenti della vita economica cittadina, rappresentanti dei partiti politici, del C.L.N. dell'Istria, di Associazioni culturali e numerosi assessori comunali. L'on. Pasqualicchio è stato presentato dal prosindaco ing. Visintin, il quale, a nome del Sindaco assente gli ha rivolto il più cordiale saluto e si è detto sicuro che i contatti con gli esponenti cittadini non potranno che portare buoni frutti per l'avvenire di Trieste e, forse, dell'Istria. L'on. Pasqualicchio si è mostrato molto sensibile al saluto ed ai voti formulati dal prosindaco, e si è dichiarato sicuro che la nostra Zona potrà commercialmente risorgere — come del resto tutta Italia — col miglioramento delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti. Ha invitati quindi i presenti ad abbandonare ogni formalità e ad esporre i vari problemi.

Ha preso per primo la parola il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio. Egli ha fatto presente come non fosse possibile, su due piedi, esporre i complessi problemi che travagliano la economia triestina, per cui ha suggerito la proposta di organizzare, nella serata, un'ulteriore riunione alla Camera di commercio. con l'intervento di alcuni esponenti dei vari settori commerciali, al fine di presentare all'on. Pasqualicchio un promemoria dal quale egli avrebbe potuto, con maggior calma trarre gli elementi fondamentali atti a chiarirgli i problemi della vita economica triestina. La proposta è stata senz'altro accettata. L'avv. Forti ha presentato a sua volta al gradito ospite una recente pubblicazione dell'agenzia Astra, nella quale vi è pure un suo esauriente articolo sull'Ente Porto Industriale, pilastro del futuro economico di Trieste. L'avv. Forti ha chiesto se e quali prodotti triestini potrebbero interessare il mercato americano, e ancora se esiste la possibilità di impiantare nella nostra zona stabilimenti o filiali di industrie americane, com'è stato fatto in altre città. L'on. Pasqualicchio non ha escluso tali possibilità, che devono peraltro essere oggetto di attento studio nel quadro di una più stretta collaborazione tra le due Nazioni.

Don Tomizza, direttore di «Vita Nuova», ha voluto a sua volta intervenire per far presente come gli Stati Uniti manchino di informazioni esaurienti sull'Italia in generale e sul nostro territorio in particolare. Tale mancanza di informazioni è dovuta — egli ha rilevato — allo scarso interesse che la stampa americana palesa nei nostri confronti, mentre alla propaganda jugoslava offre sempre più ampia ospitalità. Su questo punto è intervenuto pure il prof. Furlani, il quale ha ribadito i concetti esposti da don Tomizza. L'on. Pasqualicchio, rispondendo, ha fatto presente che in America ogni prodotto che viene lanciato sulla piazza è preceduto da un'intensa campagna pubblicitaria senza la quale non vi è speranza di successo. Ciò vale anche per la politica. Il problema di Trieste ha avuto, in America, scarsa pubblicità, ecco tutto.

In proposito è intervenuto il dott. Fragiacomo, presidente del C.L.N. dell'Istria, il quale ha convenuto che la Jugoslavia ha organizzato in America una campagna pubblicitaria che ha dato i suoi frutti. «La Jugoslavia — ha soggiunto il dott. Fragiacomo — vendeva merce avariata, ma è riuscita a piazzarla; perciò ha speso bene il suo denaro per la pubblicità. Noi avevamo un prodotto genuino e ci basavamo appunto sulla sua genuinità, dato che gli Stati Uniti si battevano per la libertà dei popoli secondo giustizia. E' stata un'ingenuità la nostra, ed ora ci troviamo con le spalle rotte e alla vigilia di un accordo che ci toglierà per sempre la Zona B». Nel consegnare all'on. Pasqualicchio una serie di pubblicazioni sul problema giuliano, il dott. Fragiacomo si è detto certo che egli saprà farsi portavoce degli italiani del confine orientale, che attendono giustizia. Il deputato statunitense, in risposta alle parole del dott. Fragiacomo ha dichiarato che se fosse dipeso dall'America l'intero Territorio Libero sarebbe stato senz'altro restituito all'Italia, subito dopo la nota tripartita del 20 marzo 1948. Ma nel luglio dello stesso anno Tito ripudiò Mosca, la qual cosa creò una situazione politica delicatissima, che ebbe il potere di volgere il corso degli avvenimenti. Ora si giungerà presto ad una soluzione del problema e, per quanto è a sua conoscenza, l'annuncio del raggiunto accordo dovrebbe essere dato tra pochi giorni.

Ha poi cambiato argomento, venendo a parlare della nuova legge sull'immigrazione, che dovrebbe consentire a 60 mila italiani di emigrare in America. Dato che l'argomento esulava dalla conferenza, l'avv. Antonini, del partito nazionale monarchico, con un vivace intervento, ha affermato che la legge sull'immigrazione non può certo risolvere i vari problemi italiani e tanto meno quello di Trieste. Se gli Stati Uniti hanno combattuto e combattono tuttora per la libertà dei popoli — ha detto l'avv. Antonini — il problema del T.L.T. dovrebbe essere risolto in un solo modo: col suo ritorno immediato all'Italia, secondo il desiderio della stragrande maggioranza della popolazione; ma l'accordo che ci verrà imposto tra breve tempo contrasta singolarmente con questi principi, ed è ciò che maggiormente disorienta l'opinione pubblica triestina. A gettar acque sul fuoco è intervenuto lo ing. Visintin, il quale ha riassunto la discussione ed ha riaffermato la fede di Trieste nella giustizia, ma anche il suo realismo, che la induce, oggi, a guardare con freddezza la situazione, fermamente decisa a costruirsi un avvenire migliore.

I contatti con gli esponenti dell'economia triestina sono proseguiti in serata, alla Camera di commercio, dove all'on. Pasqualicchio sono stati sottoposti vari problemi di produzione e di esportazione, che potrebbero venir risolti con un po' di buona volontà. Al deputato americano sono state consegnate numerose pubblicazioni. Successivamente il cap. Cosulich gli ha consegnato un promemoria sulla situazione economica locale e sulle provvidenze necessarie per risolverla almeno in parte.

(«Giornalfoto»)

L'on. Leonardo H. Pasqualicchio, deputato regionale dell'Ordine dei Figli d'Italia in America, alla riunione svoltasi ieri in Municipio. A fianco dell'illustre ospite sono il Prosindaco, ing. Raimondo Visintin, e il capitano Antonio Cosulich, presidente della locale Camera di commercio

L'AZIONE CONTRO GLI EVASORI DEL FISCO

Denunciati 28 milioni, accertati 305

Si tratta del caso limite di un contribuente «discreto» - Oltre 25 mila denunce per complessivi 14 miliardi e mezzo nell'esercizio 1954-55

(*M. R.*) In occasione della pubblicazione dei ruoli da parte degli uffici imposte, si è osservata una recrudescenza di critiche nei confronti dell'opera dell'amministrazione finanziaria, critiche che investono, naturalmente, tutti e due i lati del problema. Vi è cioè chi dice che si tassa troppo, chi invece sostiene che si tassa poco; ed è comprensibile, perchè di norma il giudizio proviene da chi è colpito, se protesta, e da chi ha poco da perdere, se invece reclama contro le evasioni.

Il fenomeno delle evasioni indubbiamente sussiste, ed è una piaga antica di ogni sistema fiscale, non solo da noi, ma generale; ed è proporzionata alla gravità del sacrificio richiesto ai singoli contribuenti. Il fenomeno va combattuto e non minimizzato; ma, d'altra parte, è anche antipatica la solita canea, che assomiglia molto al «dàgli all'untore» di manzoniana memoria, contro «tutti» i contribuenti, moltissimi dei quali, invece, corrispondono al loro doveri con comprensione e sacrificio notevole, specie se si pensa all'enorme bisogno che il nostro paese ha di capitali, e quindi alla necessità di capitalizzare e non erogare il reddito.

Questo discorso ci è servito per entrare in argomento circa i risultati di una particolare inchiesta che abbiamo voluto fare sul modo come i contribuenti triestini assolvono i loro doveri, dopo quella specie di rivoluzione fiscale che è stata la riforma Vanoni, e che ha avuto tanta risonanza. In primo luogo, per farsi un giudizio occorre avere qualche nozione di tecnica fiscale. Non basta dire che il tale ruolo ha data tanto di gettito; bisogna conoscere le funzioni che assolve ogni singolo ruolo, ed essere a conoscenza che per ruolo s'intende l'elenco dei contribuenti, con la indicazione dei redditi tassati e delle relative imposte, che gli uffici fiscali passano periodicamente alle Esattorie per la riscossione.

Vi ha un ruolo principale e un ruolo suppletivo; il primo, sul quale si appunta di solito l'attenzione, riporta i redditi dichiarati per l'anno dai contribuenti; i secondi, i ruoli suppletivi, rappresentano il risultato dell'opera di revisione dell'amministrazione finanziaria. Erra quindi chi giudica l'opera di quest'ultima in base ai ruoli principali, che riportano solamente i redditi dichiarati, e pretenderebbe l'impossibile pretendendo che le dichiarazioni corrispondano alla totale verità. Un gran passo avanti è stato fatto, e il cittadino va progressivamente adeguandosi; e indubbiamente un miglioramento si avrà anche nel futuro, se le misure dell'amministrazione non renderanno eccessivamente ombroso il contribuente, che teme sempre il peggio.

D'altra parte, ovviamente, la amministrazione procede con lenta sicurezza nella revisione delle dichiarazioni, e il cittadino amante dell'erario non può pretendere che esse sieno celerissime o simultanee alle dichiarazioni. Comunque, ci siamo voluti informare presso l'ufficio delle imposte di Trieste, ed abbiamo potuto ottenere qualche dato interessante circa la progressività delle dichiarazioni e circa l'opera di rettifica dell'amministrazione finanziaria.

Nel 1951 sono andati a ruolo 7851 dichiarazioni di contribuenti contro 25254 per il 1954-55. E' ben vero che l'arruolamento (è il caso di dirlo) degli impiegati, avvenuto dopo la prima dichiarazione, ha fatto fare ai ruoli un formidabile balzo in avanti; ma il fenomeno investe tutta la cittadinanza, non solamente gli impiegati. Contemporaneamente, i redditi dichiarati e messi a ruolo ai fini delle imposte complementari sono saliti da 3 miliardi 112 milioni nel 1951, a 12 miliardi 295 milioni nel 1953-54 e a lire 14 miliardi 488 milioni nel 1954-55. Un capo di azienda che riscontrasse tali aumenti nei suoi conti non proverebbe forse un legittimo senso di orgoglio?

E' assai più potrebbe trovare motivo di soddisfazione nel constatare — rimanendo nel paragone — che l'opera dell'amministrazione ha fruttato, come nel nostro caso, nuove inscrizioni nei ruoli suppletivi di 1953 contribuenti nel 1951, per 1 miliardo 452 milioni, e nel 1952-53 di 8882 contribuenti per 5 miliardi tondi, in che non è poco se si pensa a quanto lavoro tutto ciò è costato e quante discussioni, e quanta forza di persuasione è stata adoperata nella difficile trattazione e ricerca di convincere chi di solito ha tutt'altra intenzione che di lasciarsi convincere.

Abbiamo avuto anche qualche informazione sui casi più interessanti di contestazioni. Nomi non ci sono stati fatti, nè di proposito li abbiamo voluti conoscere. Ma cifre sì, e ci è stata riferita una discreta casistica di redditi denunciati assai bassi, come quel contribuente che denunciò per il 1951 lire 130.000, per accettare poi il reddito di lire 3.550.000; o un altro che denunciò lire 139 mila 600 per il 1952-53 per definire con lire 1.770.000! Casi limite, si dirà, non propriamente, perchè vi sono anche gli evasori totali, che nella flora dei contribuenti sono i più nefasti e che dovrebbero esser i maggiormente perseguiti, per il danno che arrecano alla collettività, e che si son visti contestare redditi superiori ai 2 milioni.

Ma le evasioni parziali trovano conferma anche a più alto livello: denunce di lire 12 milioni di reddito definite con l'accettazione di un imponibile di 20 milioni; denunce di lire 16 milioni definite con 43, un'altra con 41 milioni e via dicendo. E definite, per chi non lo sappia, vuol dire accettate dal contribuente. Da ultimo il campo delle contestazioni da definire, più fruttuoso per la futura messe dell'amministrazione finanziaria, messe però a lunga scadenza.

Per il 1951, anno per il quale il controllo dell'amministrazione dovrebbe esser ormai ultimato, vi sono interessanti casi di redditi rettificati. Il caso più strabiliante è quello di quel... discreto signore che denunciò lire 28.800.000 e si vide recapitare un avviso di accertamento per ben 305 milioni. Beato lui che può prendersi simili lussi; ma per quanto eccezionale questo non è il solo caso. Vi sono state altre rettifiche, di notevole significato, come quella del contribuente che si è limitato ad indicare come reddito lire 1.200.000 mentre il Fisco gli ha riconosciuto una capacità contributiva commisurata a lire 22.400.000, e vari altri casi con differenze di una ventina di milioni di lire fra dichiarazioni e rettifiche.

Tutto ciò sta a dimostrare come sia vigile l'opera dell'amministrazione finanziaria, che non teme la contestazione ed affronta il problema delle evasioni. E va pur sempre tenuta presente la difficile situazione della città, che non permette nè grandi redditi nè, conseguentemente, una pressione fiscale oltre un certo limite. Tutto ciò è bene si sappia per tante ragioni; non ultima quella di non mugugnare.

Gli specialisti della broncologia alle Giornate mediche triestine

Venerdì la cerimonia inaugurale all'Ospedale maggiore

Venerdì prossimo verranno solennemente inaugurate, alla presenza delle massime autorità cittadine, le VI Giornate mediche triestine, promosse dalla Scuola medica ospedaliera sotto il patrocinio del nostro Ateneo. A questa assise della scienza medica, assurta ormai ad importanza internazionale, parteciperanno illustri studiosi e clinici d'ogni parte d'Italia, che qui converranno per portare il prezioso contributo della loro esperienza alla lotta contro le malattie dei bronchi. Nelle precedenti edizioni delle Giornate mediche si parlò via via del cancro, del sangue, del cuore e di altri argomenti di alto interesse scientifico; questa volta al centro delle discussioni saranno, come si è detto, i bronchi.

Tra i partecipanti al Convegno scientifico triestino sarà annoverato uno dei più illustri specialisti del ramo, il senatore prof. Paolucci di Valmaggiore, chirurgo di fama mondiale. Con vivissimo interesse è attesa la sua relazione sui tumori dei bronchi, che verrà presentata all'inizio dei lavori. Con non minore interesse sono attese le relazioni del dott. Lemoine di Parigi, del prof. Sernez Rieux di Lilla, tisiologo di vasta fama, del radiologo prof. Cocchi di Zurigo e di molti altri illustri specialisti italiani. La lunga serie degli interventi sarà chiusa dalla relazione dell'otorinolaringoiatra concittadino dott. Luigi Rusca.

La cerimonia inaugurale avrà luogo all'Ospedale maggiore. Il prof. Manni recherà agli illustri ospiti il saluto della Scuola medica ospedaliera, dopo di che il sen. Paolucci presenterà l'annunciata relazione. Al termine della cerimonia, ai congressisti verrà offerto un signorile rinfresco. Sabato, alle ore 11, verrà inaugurata la sezione broncologica dell'ospedale di San Giovanni, diretta dal prof. Battigelli. In tale occasione il prof. Montanini, segretario generale dell'Associazione per gli studi broncologici, illustrerà ai congressisti i principii della moderna diagnostica dei bronchi.

Il Comitato organizzatore, di cui è segretario il prof. Enrico Tagliaferro, ha predisposto pure un programma di manifestazioni collaterali per rendere più piacevole il soggiorno triestino agli ospiti e che si concluderà con una serata al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. In tale occasione si esibirà la squadra di ginnastica artistica della S. G. Triestina che partecipò ai campionati mondiali svoltisi a Roma. Di particolare interesse sarà l'esibizione della ginnasta Storici, figlia di un medico triestino, la quale eseguirà l'esercizio a corpo libero svolto dalla squadra azzurra di cui esse fece parte.

Assemblee delle sezioni DC

Nell'ambito della campagna per la costituzione del fondo sviluppo politico-organizzativo delle zone depresse, lanciata dalla Direzione centrale della Democrazia Cristiana, avranno luogo questa sera le assemblee delle sezioni D. C. di Roiano e di città centro. Nel corso delle stesse, dopo la commemorazione di Alcide De Gasperi, il segretario provinciale prof. Romano a Roiano, e il vicesegretario Stopper a città centro illustreranno la campagna di solidarietà con le zone depresse.

La sede dell'Ordine dei dottori commercialisti è stata trasferita in via Mazzini 20, primo piano (palazzo della Banca d'America e d'Italia), conservando il numero telefonico 28-242. Orario dalle 16 alle 19, sabato escluso.

La crisi di lavoro nei Cantieri muggesani

Nel pomeriggio di ieri, il Comitato aziendale unitario del Cantiere San Rocco è stato ricevuto dal Sindaco di Muggia, al quale ha esposto la grave situazione del Cantiere dopo il varo della motonave «Lussino», che avrà tra giorni, e la consegna delle due piccole motobarche al Corpo della Guardia di Finanza, chiedendo nel contempo l'interessamento del Comitato per la difesa dell'economia di Muggia, allo scopo di procurare lavoro agli operai dell'azienda che resteranno inattivi entro breve tempo.

Il Sindaco ha assicurato il suo intervento e quello del Comitato cittadino presso le autorità della Zona, al fine di impedire la grave crisi che si profila per i Cantieri muggesani.

Iscrizioni alle scuole medie

Le iscrizioni a tutte le classi della Scuola media statale di via Guido Corsi 1 sono aperte fino al 25 settembre. L'orario di segreteria è il seguente: dal 5 al 12 sett. 16-18; dal 14 al 18 sett. 10-12; dal 20 al 23 sett. 16-18; dal 24 al 25 sett. 10-12.

Spera in Marzotto un giovane disoccupato

Valmiro Surian è un giovane pieno d'iniziativa; ha avuto un'idea che, forse, gli porterà fortuna. Ha ventitrè anni e vive in un appartamento di via dell'Eremo con la moglie e una figlioletta di 18 mesi. Sarebbe felice se non fosse disoccupato, la qual cosa — com'è comprensibile — turba la sua pace famiLiare. La sua idea è questa: dato che a Trieste non può trovar lavoro, pensa di andare a Valdagno, dal conte Marzotto; ma vuol andare a piedi, come se dovesse compiere un pellegrinaggio. «Così — spiega — il conte Marzotto avrà forse compassione di me e mi darà da lavorare». Il giovane partirà tra qualche giorno. Non ci resta che augurargli buona fortuna.

LA PIRATERIA TITINA NEL GOLFO

Da tre giorni nessuna notizia di due motopescherecci catturati

Due motopescherecci — il «Dandolo» e il «Marino» — non sono rientrati sabato mattina dalla pesca nel Golfo, e da allora non si sa dove si trovino. Non sono però vittime di insidie del mare o del maltempo, ma delle milizie marittime titine che continuano adoperare indiscriminatamente nelle nostre acque, al di fuori di ogni legge.

I due pescherecci sono stati infatti catturati dagli jugoslavi a poche miglia dal nostro porto, e pare siano stati portati a Capodistria già nella notte tra venerdì e sabato. Da allora sono trascorse tre giornate e nulla si è potuto sapere della loro sorte. Invano ieri sono state cercate notizie per l'intera giornata; sino a notte nessuna conferma si è avuta del fermo dei due pescherecci, e si ignora quindi cosa esattamente sia accaduto degli equipaggi e delle barche.

Da Capodistria a Trieste una notizia poteva essere portata a piedi in poche ore; esistono telefoni e radio, e c'è a Trieste una rappresentanza ufficiale jugoslava. Niente, invece, per tre giorni interi: si può soltanto sperare che gli equipaggi siano sani e salvi e che possano far ritorno a Trieste, naturalmente previo pagamento di piratesche taglie.

E' possibile tutto ciò? E' tollerabile che simili cose avvengano e sistematicamente si ripetano quotidianamente, per anni, senza che le nostre autorità, e soprattutto gli alleati, riescano a far cessare tanto arbitrio? Questi interrogativi vanno anche al nostro Governo che sta trattando l'accordo per Trieste.

Venerdì l'assemblea del Circolo Chimici

Venerdì sera si terrà l'assemblea generale dei soci del Cral chimici e petrolieri, presso la sede sociale di via Conti 11, in prima convocazione alle ore 19 ed in seconda convocazione, alle 19.30, con il seguente ordine del giorno: elezione presidente assemblea; relazione morale ed economica del Cral; nomina commissione elettorale; varie.

Minacciato dall'I.G.E. il piccolo commercio

Gli esercenti il piccolo commercio hanno tenuto ieri un'assemblea straordinaria dell'Associazione di categoria, per dibattere la questione del paventato inasprimento dell'I.G.E. E' in atto infatti, come ha informato nel corso della riunione il presidente dell'Associazione, signor Otello, una revisione degli accertamenti fiscali da parte dell'Intendenza di Finanza, che avrebbe per conseguenza il raddoppio della tassazione per l'imposta generale sull'entrata. Dalla relazione e dagli interventi di vari commercianti, è emersa la viva preoccupazione della categoria per il sensibile aggravio dell'imposta, di cui è tenuto anche l'effetto retroattivo a partire dal 1951. Ed è stato espresso stupore per questo provvedimento del Fisco, specie in relazione a recenti assicurazioni date dal Ministero delle Finanze, secondo cui la tassazione per l'I.G.E. avrebbe dovuto venir invece alleggerita.

L'assemblea, in due mozioni finali, ha impegnato gli organi direttivi dell'Associazione ad intensificare gli interventi presso le autorità al fine di scongiurare i minacciati aumenti, decidendo inoltre di inviare una delegazione a Roma per prospettare il problema anche in sede ministeriale. E' stata pure manifestata l'intenzione di ritirare la adesione degli esercenti il piccolo commercio al Comitato cittadino delle piccole e medie aziende, perchè l'Associazione possa riprendere la libertà d'azione a tutela della categoria.

Esami e iscrizioni all'Università degli studi

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto all'albo universitario, avrà prossimamente inizio la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1953-1954.

Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate dall'11 al 27 settembre. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il giorno 11 ottobre.

Pressi l'Università degli Studi di Trieste sono aperte le immatricolazioni e le iscrizioni, per l'anno accademico 1954-55, ai seguenti corso di laurea: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Filosofia, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e Fisica, Chimica, Ingegneria navale e meccanica, Ingegneria industriale meccanica, Ingegneria civile-edile e trasporti.

Le domande d'immatricolazione e d'iscrizione, indirizzate al Magnifico Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, sopratasse e contributi, devono essere presentate alla Segreteria delle Facoltà entro il 5 novembre p. v.

La stoica nonnina

La fretta ha messo domenica pomeriggio k.o. la signora Anna Visnoviz in Pregar, di 80 anni, abitante in via San Cilino 81. Verso le 17.40, la vecchietta s'accingeva ad uscire da casa per recarsi da una parente, da cui era attesa. Nello scendere piuttosto rapidamente una brevissima rampa delle scale di casa, ella è inciampata in un gradino ed è ruzzolata lungo la scala, riportando la sospetta frattura dell'emicostato sinistro. Malgrado il dolore, la stoica nonnina ha resistito sino a i il pomeriggio quando, verso le 16, non reggendo più alle fitte, si è decisa a far chiamare la CRI. Poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la Pregar è stata trasportata all'ospedale.

L'Emergenza in chiesa

Nella mattinata di ieri, alle 10.5, una pattuglia dell'Emergenza è intervenuta nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, dove, era sorta una lite tra il parroco, don Luigi Parentin, e il fotografo Pino Cian, di 43 anni, abitante in via del Monte 6. Le parti sono state rappacificate sul posto. A quanto risulta, la lite è scoppiata durante la celebrazione d'un matrimonio, allorchè il parroco, richiamandosi ad alcune disposizioni, si è opposto all'assunzione di fotografie.

Rinfrescati dal bagno e alleggeriti dai ladri

Sono rispuntati i «topi d'auto», i quali ieri hanno giocato un brutto tiro a due turisti gradiscani, Virgilio Gruden, di 51 anni, e Antonio Franchi, pure di 51 anni. Tra le 14.30 e le 17.45, mentre i due amici stavano prendendo un bagno nel mare di Sistiana, ignoti prendevano di mira la «Fiat 1400», targata GO 6797, che il Gruden aveva lasciato in sosta, con le portiere regolarmente chiuse, nel posteggio di Sistiana mare. I malviventi hanno derubato il Gruden di un orologio da polso marca «Longines» e di 400 lire, prelevando il tutto dalle tasche dei suoi pantaloni, deposti sui sedili posteriori della macchina, e il Franchi di 800 lire sfilandole dalla tasca della giacca.

Rubava al Camposanto

Un ladro sacrilego è stato colto ieri pomeriggio in flagrante da un dipendente comunale addetto alla sorveglianza del Cimitero di Sant'Anna. Erano all'incirca le 16, quando, nell'aggirarsi per i viali della cittadella del silenzio, il guardiano notava che intorno alla tomba curata dalla signora Alda Massutti ved. Ferleo — custodisce i resti mortali di suo marito — nella fila 11 del campo 12, uno sconosciuto stava armeggiando con una falce. Appostatosi dietro una lapide, il custode è riuscito così a vedere il vandalo intento a smantellare con la punta dello utensile i metalli e le lettere dell'epigrafe apposta sulla tomba. Fattosi avanti, il custode ha acciuffato il tizio, identificato successivamente per il bracciante Angelo Zorzet, di 55 anni, abitante in via Costalunga 57, e lo ha portato nell'ufficio, da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza. Gli agenti intervenuti hanno proceduto al fermo dello Zorzet, il quale è stato rinchiuso in cella di sicurezza, mentre la falce e la macabra refurtiva venivano poste sotto sequestro. La vedova Ferleo è stata invitata a sporgere denuncia.

E' stato accolto iersera in osservazione all'ospedale con prognosi di sei giorni il ragazzo Sergio Grego, di 8 anni, abitante con i genitori a Barcola Boveto 106, per contusioni escoriate multiple al viso e alla gamba sinistra. Il Grego ha narrato che verso le 20.30, nell'attraversare la strada del Friuli all'altezza della Casa gialla, era stato travolto da uno scooterista, che subito s'era fermato, l'aveva soccorso e accompagnato a casa. Senonchè sua madre, ritenendo le lesioni cosa di poco conto, aveva trascurato di prendere le generalità del centauro.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al rif. F.lli Nordio-Deffar. Sabato partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Domenica partecipazione all'inaugurazione del Rifugio «Bernardis» sul Pizzo orientale costruito dall'ANA di Udine. G.A.R.S. Con partenza sabato ore 15 gita a Sella Nevea per l'inaugurazione del bivacco «A. Suringar» sul versante ovest del Jof di Montasio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2 dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

A. S. EDERA-ENAL. Domenica 12 corr. gita in autopullman alla volta di Montebelluna-Feltre-Pedavena con visita agli impianti del Calzaturificio «La Dolomiti» fornitore della spedizione italiana al K 2. Soggiorno estivo al lago di Molveno. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle 19.30 in poi, telefono 96-132.

ENAL-C. S. INTERNAZIONALE. Dal 31 ottobre al 4 novembre Raduno autunnale a Vienna. Informazioni ed iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita al Lago di Braies, Rifugio Biella, per la salita alla Croda del Becco e traversata per l'Alpe Sennes a Podestagno. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
FENICE. 16: «Operazione Mistero», un technicolor in cinemascope, con Richard Widmark e Bella Darvi. E' un film Fox. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «I figli della tempesta» con John Justin, Eva Dahlberg. Premiato con «Lauro di argento Selznick 1953». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il marchio del cobra» con N. Patrick, E. Sellars, G. Gynt, J. Warner. Brivido e amore nella più emozionante avventura di contrabbando.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Inaugurazione stagione 1954-1955. Sul grande schermo panoramico Walt Disney presenta: «Rob Roy, il bandito di Scozia», in technicolor, con Richard Todd e G. Johnson. Segue documentario a colori: «Polizia sugli sci».
AUDITORIUM. 16: «La donna e il mostro» con Vera Ralston, Eric von Stroheim, Richard Arlen. Un film che non vi darà pace. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'impero dei gangsters», avventuroso e drammatico, con Brian Donlevy e Claire Trevor. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «Molok, il dio della vendetta», supercolosso in technicolor, con Van Heflin e Vanda Hendrix. Funz. i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16: Aderendo alle innumerevoli richieste, il meraviglioso cinemascope «Il viaggio intorno al mondo della regina d'Inghilterra». Si ripete ancora oggi.

ALABARDA. 16.30: «Ivan» (Il figlio del diavolo bianco), a colori. avventuroso con Nadia Gray, Paul Campbell. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Per salvarti ho peccato». Il più grande successo. P. Cressoy, M. Vitale. Continuo strepitoso successo De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: «Amore provinciale» con Jane Powell (la deliziosa interprete di «Crociera di lusso») e Farley Granger. E' un technicolor musicale Metro veramente eccezionale.
GARIBALDI. 16: «L'eterna catena». Il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni. G. M. Canale. Vietato ai minori. Strepitoso successo.
ITALIA. 16.30: «Qualcuno mi ama», un film allegro, sentimentale e turbinoso in technicolor, con la dinamica Betty Hutton e Ralph Meeker (Paramount).
IMPERO. 16: A. Sordi e S. Loren nel divertentissimo Ferraniacolor Minerva: «Due notti con Cleopatra».
MARE. 16: «Vite vendute», l'incomparabile capolavoro di Clouzot. Solo tanto per alcuni giorni.
S. MARCO. 16: «Cani e gatti», con Titina De Filippo, Umberto Spadaro, Antonella Lualdi.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Mercato di donne» con Vera Ralston, David Brian e Scott Brady.
SAVONA. 16: «I lupi mannari». E' un film Metro con Gene Kelly e la Pierangeli. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Le chiavi del paradiso», superba realizzazione dal romanzo di A. J. Cronin con Gregory Peck. Posto unico L. 100.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Musoduro», Cosetta Greco, Marine Vlady e F. Tozzi. Il gioiello della cinematografia italiana presentato al Festival di S. Paolo del Brasile. Successo. Ultimo giorno.
AZZURRO. 16: «La baia del tuono». Il successo del giorno. Spettacolare technicolor Universal, con James Stewart e Joanne Dru.
BELVEDERE. 16: «La furia di Tarzan», avventuroso con L. Barker.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «L'artiglio insanguinato», drammatico e spettacolare, con Ann Todd e Johnny Sheffield.
IDEALE. Prossima riapertura completamente restaurato.
MASSIMO. 16.30: «Sparate senza pietà», il film del coraggio temerario e dell'estremo sacrificio con Scott Brady e Alexis Smith. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno. «Il prigioniero di Zenda». Un grande technicolor Metro. Domani: «Serenata amata» con Claudio Villa.
ODEON. 16: «Letto matrimoniale», commedia brillante con Rex Harrison e Lilli Palmer.
RADIO. 16: «Noi cannibali», un technicolor di frenetiche passioni, con S. Pampanini, F. Lulli e V. Musolino.
VENEZIA. 16: «Il corsaro nero», con Pedro Armendariz e June Marlowe.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: (Due rappresentazioni): «Ziegfield follies», technicolor, con Fred Astaire e Esther Williams.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli dello spassosissimo technicolor musicale «L'ultima zia di Carlo» con Ray Bolger e Allyn McLorie.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «L'eterna catena», il film che supera «Disonorata», con M. Mastroianni, G. M. Canale. Strepitoso successo. Vietato ai minori.
ARISTON ESTIVO. 20 e 22: «La porta d'oro». Un capolavoro drammatico, passionale e umano, magistralmente interpretato da Charles Boyer, Olivia de Havilland e Paulette Goddard.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «L'avventuriero della Luisiana», in technicolor, con Tyrone Power, Piper Laurie e Julia Adams.
GINNASTICA. 20.30: Spettacolare capolavoro di Walt Disney «Bongo e i tre avventurieri», in technicolor, con Topolino e Paperino. Documentario: «Nel regno dell'alce».
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Altri tempi», grandioso, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.
PONZIANA. 19.30: «Giungla di asfalto» con Sterling Hayden.
SECOLO ESTIVO. 20 (due spettacoli): «Le avventure di Mandrin» Raf Vallone, Silvana Pampanini.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.15). «Due settimane d'amore», spettacolare divertente technicolor musicale con Jane Powell. Prezzi popolarissimi.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.45: Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassmann, nell'indimenticabile film «Anna». Ultima 21.45. Adulti lire 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Tzigana» con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. Capolavoro in technicolor.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il signor Alibi» con Louis Jouvet e Susy Delcur.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.

AUTUNNO ALL'OBELISCO
Soggiorno ideale
Riposo salubre
Nota e rinomata cucina. Tel. 21131

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI

Pesa bambini NOLEGGIO 250 MENSILI
Telefono N. 31-049

ORE DELLA CITTA'

★ Documentari sulle colonie estive: Stasera alle ore 20, verranno proiettati al campo giuochi di San Sabba i documentari delle colonie di Abetaia, Rigolato, Pierabeck, Ovaro (profughi), Ovaro (orfani di guerra), Enemonzo, Ampezzo, Tolmezzo, Santo Stefano, Casadorno e Strigno. Alle ore 20, al ricreatorio «Gentilli» di Servola i documentari delle colonie di Sappada, Campitello, Prato, Ravascletto, Maglio, Villa Santina, Candide, Enna, Lorenzago, Santa Croce, Grado (profughi e orfani di guerra).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.3, minima 21; pressione 1017.1 mb stazionaria, regolare; umidità 74 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Rosario. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.34. La luna sorge alle 15.24.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 3 sopra il l. m.; alta ore 17.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 7.45, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Cuccagna Francesco a. 76; Facchinetti ved Zorzenon Santa a. 73; Zappettin ved. Manerin Beatrice a. 72; Monfalcon Antonio a. 60; Partenio ved. Simeoni Gisella a. 77; Susa ved. Arcisio Anna a. 81; Bonin in Mermol Anna a. 83; Schveller in Jussa Anna Maria a. 75; Gramola Anna Maria a. 77; Luttini Costantino a. 79; De Castro Cristoforo a. 66; Tramontini ved. Müller Elisabetta a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Castellan Pietro carpentiere con Sepci Maria casalinga; Marrone Vincenzo cartotecn. con Scherbez Liliana sarta; Ramani Giuseppe perito agrario con Giachin Vittoria casalinga; Spagnoletto Celio tubista con Irmani Elda sarta; Zelle Mario commesso con Podobnich Maria sarta; Ferrini Riccardo insegn. elem. con Ierco Vittoria casalinga; Saponaro Salvatore impiegato con Zakelj Dorotea impiegata; Canziani Oliviero pasticciere con Tomasi Elda casalinga; Zuban Bruno meccanico con Calzi Anita sarta; Zanettini Mario impiegato con Schiavon Maria impiegata; Ferigutti Bruno salar. comun. con Ban Silvana casalinga; Molinari Sario guardia P. S. con Mauro Mavelia casalinga; Bann Giovanni impiegato con Danev Laura casalinga; Marsilli Rinaldo ottico con Manesi Maria Pia studentessa; Gava Giacomo cameriere con Sicur Valeria casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica da camera; 12.15: Vetrina delle canzoni; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: I dischi del collezionista; 21.50: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 22: In due si suona meglio — con le orchestre dirette da Guido Cergoli e Franco Russo; 22.40: Concerto del tenore Petre Munteanu.

PROGRAMMA NAZIONALE

18.15: Album musicale: 17: Orchestra Luttazzi; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Canzoni; 21: Carte in tavola, tre atti di W. Somersert Maugham.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Motivi da film; 15.30: Varietà musicale; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 22.30: Telescopio.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18: Rassegna degli spettacoli; 21: Taverna tropicale, film.

† A tumulazione avvenuta si partecipa che la mattina del 5 corr. è deceduto

Costantino Luttini

sottuff. dei Vigili del Fuoco a r.

Lo piangono desolati la moglie ANTONIETTA coi figli ZAIRA, LUIGI, MEDEA e COSTANTE con le rispettive famiglie.

I congiunti porgono un grazie riconoscente al primario dott. Lovenati, ai signori medici, alle suore e alle infermiere della divisione oncologica dell'Ospedale Maggiore per le amorose cure prestate al caro Estinto durante la sua lunga degenza.

† Il giorno 3 corr. rese la Sua bell'anima a Dio

Amelia Torre

A tumulazione avvenuta le sorelle, il fratello e i parenti tutti ne dànno l'annuncio dolorosissimo.

Trieste, 6 settembre 1954

† Ieri, 6 corr., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è spirato all'età di 83 anni

Camillo Poliaghi

primo pretore a riposo

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Pietà n. 35.

Nell'impossibilità di farlo personalmente i FAMILIARI di

Antonio Monfalcon

ringraziano vivamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento vada al primario prof. dott. Marino Gopcevich, al suo aiuto dott. Morandini, al dott. Ongaro, agli altri medici, alle suore e al personale tutto del Reparto neurologico dell'Ospedale Maggiore che con tanta comprensione e sollecitudine procurarono di alleviare le lunghe sofferenze dello Scomparso.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia profondamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla memoria della sua cara

Maria Rusca

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria e presero parte al suo grande dolore.

Famiglia RUSCA

RINGRAZIAMENTO

Per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Angela Codeglia ved. Jacob

i figli, la nuora, i nipotini e i parenti, commossi ringraziano.

Un grazie particolare al medico curante dott. Antonio Di Maria.

Nel II anniversario della scomparsa di

Nilde Cesari

il marito e la figlia La ricordano con immutato affetto

Un ufficio funebre verrà celebrato a Fratte Rosa (Pesaro).

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ZENTILIN BATTISTA fu Giovanni, già residente in Grado, Calle Corbatto 5, sottocapo fuochista, scomparso in seguito a fatto di guerra il 7 settembre 1941, è pregato di comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 25 agosto 1954

Avv. E. Rodenigo

Il Prof. GALL
docente di ostetricia e ginecologia
E' RITORNATO
Riceve: Via Carducci 20, dalle 15-16

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Cliniche Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giov., sabato, 7.45.

I DUE VOLTI DELLA GERMANIA

QUESTO volume di Giovanni Necco, *I due volti della Germania*, dovrebbe farci comprendere come uno stesso popolo abbia potuto riconoscersi in Goethe e in Hitler, nel poeta più umano, e nel capo di governo più disumano dei tempi moderni. Dovrebbe dunque mostrarci le relazioni di coesistenza, o di dipendenza o di contrasto dialettico tra l'una e l'altra qualità del popolo tedesco.

Il suo fine è senza dubbio questo; ma forse l'arte che ha il Necco di approfondire e di illustrare l'umanesimo e il nazismo germanici, con una dottrina vasta e sempre sicura, è servita piuttosto a mettere in luce un'antitesi manichea tra un bene ed un male, che non a darci una persuasiva ragione del passaggio dall'uno all'altro. Egli crede che la Germania «ricada nella barbarie» quando si distacca da Roma e dalla latinità, quando la sua cultura che fu classica con Carlo Magno e con gli Ottoni e umanistica con Goethe, decade, si cancella, o si falsa lasciando libero il *furor teutonicus*, quello che ha i suoi eroi nel poema dei Nibelungi e nel Canto di Ildebrando.

Per rinascere alla civiltà lo «spietato e feroce guerriero» deve innalzarsi di nuovo alla cultura, riconquistare l'umanità di Goethe e di Schiller, con il proposito di riconoscere ed espiare la propria colpa. Questo infatti hanno domandato ai loro compatrioti dopo la caduta di Hitler, scrittori quali il Kantorowitz e Riccarda Huch; ma si può dire che siano stati ascoltati? Che i tedeschi d'oggi abbiano davvero la coscienza e la vergogna di una colpa pensando alla loro vicenda hitleriana e che l'umanesimo rinasca in Germania? Il Necco crede che sì. Ad ogni modo bisognerebbe sapere perchè ad un certo momento la cultura sia mutata e dall'umanesimo sia caduta nel pauroso germanesimo di Stewart Chamberlain e del Rosenberg.

Ricordiamo tutti, e come potremmo dimenticarli?, gli spaventosi treni dove ebrei e non ebrei ma colpevoli di non avere puro sangue ariano, erano pigiati in chiusi vagoni e lasciati morire di fame; ricordiamo gli orrendi campi di Dachau, di quegli anni, quegli anni quando l'uomo sembrava una bestia da macello, un verme da schiacciare con il tacco a maggior gloria dei semidei nibelungici. Allora si parve che si verificasse la profezia dell'Anticristo. Il Necco ci ricorda le teorie con le quali i tedeschi giustificavano questo spaventoso furore: il mito, appunto, del puro sangue ariano, del popolo eletto che era il germanico; della razza incontaminata che bisognava difendere dalla contaminazione delle altre razze corrotte e ignobili, dell'onore tedesco che non doveva essere offeso; della forza che non doveva ammollirsi e stremarsi nella pietà nell'umiltà nella bontà di una dottrina (dicevano) giudaica quale il Cristianesimo.

La Germania, ricorda il Necco, è stata detta «la stazione sperimentale del diavolo»: come era dunque giunta a questa vita satanica? Eccovi a confronto la umanità che sul finire del Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento risplendette, nelle opere dei poeti dei narratori dei drammaturghi tedeschi, primo il Goethe. Certo, nella mente e nell'animo di lui vediamo il trapasso dal paganesimo al Cristianesimo che in sè trasfigura e quasi invera quel paganesimo, con una dialettica che riassume il corso della storia. Proprio questa religione goethiana vuole mettere in luce il Necco che vi vede innanzi tutto il proposito di vincere se stessi, di redimerci dai cattivi e prepotenti impulsi della volontà di dominio e della crudeltà guerresca. Non l'odio: l'amore, e cuor puro, e alti pensieri in un mondo, diceva, creato e organato per il bene, invocava dunque il Goethe; ma il suo Dio non avrebbe potuto essere riconosciuto da nessuna delle religioni positive; era una oscura essenza senza forma nè nome che sentiamo presente quando l'amore pervade il nostro animo e ci rende felici. Amore dunque e non paura deve essere il fondamento della religione, e per questo egli prediligeva il Cristianesimo che ci richiama a una superiore patria di origine e che riconosce valore divino all'abiezione e alla povertà, al dileggio e al disprezzo, all'onta e alla miseria, alla sofferenza e alla morte e onora e ama persino il peccato e il delitto considerandoli non già impedimenti ma stimoli alla santità.

Era il Cristianesimo di coloro che leggono nel Vangelo la parola di Gesù nella quale riconoscono la divina rivelazione della più sublime morale umana, ben diverso, insomma, dal Cristianesimo degli altri, che osservano i riti, ma il Vangelo non leggono mai. Diceva il Goethe stesso: «Chi mai oggi è ancora cristiano come lo vorrebbe Cristo? Forse io solo, quantunque voi mi consideriate pagano». La umanità etica alla quale desiderava s'innalzasse ogni uomo dalla umanità naturale, significava disinteresse, altruismo, concorde universale fratellanza amore del prossimo, non di sè. Piuttosto che il dogma e la liturgia, gli sembrava necessario il sentimento e l'azione cristiani.

Certo, nelle opere di lui, sono tutte le opinioni le idee le sentenze che il Necco riferisce; ma sono anche, registrati del resto in questo libro, periodi e pagine non cristiani e persino irreligiosi che sembrano giustificare la sua fama di pagano.

In realtà il Goethe diede sentimento cristiano alla *humanitas* latina che del resto era sembrata un preannuncio della venuta di Cristo: credeva che pensiero ed arte dovessero essere universali, esprimere l'universalità dello spirito umano. «Il mondo — diceva — resta sempre lo stesso... Ogni popolo vive ama e sente come gli altri: perchè dunque un poeta dovrebbe poetare diversamente dagli altri?». Una stessa umanità spirituale si manifesterebbe in una varietà individuale e nazionale di forme: le diverse letterature sarebbero e dovrebbero essere specie diverse di una stessa letteratura europea, mondiale. Ma bisogna che i popoli si riconoscano fratelli, che abbiano la coscienza di partecipare di una stessa vita.

E ritorniamo alla domanda fatta in principio: quale relazione c'è fra l'una e l'altra Germania? L'umanità di Goethe e la disumanità di Hitler sono diversi aspetti di un medesimo spirito? E perchè dunque si manifesta ora l'una ora l'altra? Potremmo cercare la spiegazione in quella psicologia dei popoli che il Croce negava, nel tipo del Germano barbaro spietato feroce, al quale la cultura classica e cristiana dà il modo di innalzarsi alla civiltà giovandosi di una forza e di una energia non solo materiali. E' dunque la tesi del Necco, il quale cerca affettuosamente e direi ansiosamente il segno della rinascita umana e umanistica, e prima di tutto il sentimento della colpa, nelle lettere di molti combattenti dal fronte, nelle pagine degli scrittori tedeschi della resistenza e in certi libri di oggi.

Ma lo stesso Necco, come già il Croce il Vermeil, è persuaso che bisogna cercare le ragioni così del bene come del male nella cultura. Questa che possiamo chiamar nazista si è dunque formata in antitesi all'altra che ha nome dal Goethe e dallo Herder? Forse uno spregiudicato esame dello stesso pensiero goethiano e della filosofia dal Kant al Fichte e allo Hegel potrebbe mostrarci uno svolgimento proprio dove spereremmo di trovare una antitesi: uno svolgimento che ci sembrerà e magari sarà una corruzione, ma di qualche cosa che era nello spirito e nella mente di quei pensatori. I tedeschi, poi, potrebbero obiettare che il loro spirito non si chiuse dentro i confini della Germania, partecipò della vita e della cultura di tutti, fu insomma, necessariamente, una specie dello spirito universale: cosmopolita nel Settecento, romantico al principio dell'Ottocento, nazionalista quando il nazionalismo si manifestò in tutti i paesi d'Europa. Proprio loro, i tedeschi, hanno accusato i russi di inaudite crudeltà, di stragi, di assassinii con il colpo alla nuca, e accusano noi italiani del tempo fascista (si vedano le pagine del Dollmann) di orrendo compiacimento nel torturare gli avversari. Il Necco attende che confessino ed espiino la loro colpa; ma taluni di essi fanno «chiamate di correo» per mostrare che fu colpa, semmai, comune, di un tempo.

Il Necco che in questo volume ci fa conoscere con rara competenza e acutezza di critico la nuova letteratura tedesca nelle sue diverse forme e nei suoi diversi scrittori sino ai giovanissimi e che nei libri e negli studi su Lutero sullo Herder, su Hoelderlin e sul Nietzsche, ha voluto e saputo mettere in luce l'umanità tedesca anche nelle opere, come quelle appunto del Nietzsche, fraintese e tradite dai commentatori, il Necco, dicevo, è ottimista: crede che veramente la Germania si redima ritornando alla cultura e agli ideali di Goethe, di Jean Paul Richter, di Schiller e di Novalis. Il suo bel libro è un atto di fede, e basterebbe a recensirlo una sola parola: amen.

GOFFREDO BELLONCI

NEL CORSO DI UNA CERIMONIA SVOLTASI NEI GIORNI SCORSI A SAINT VINCENT L'ACCADEMIA MEDICA DI TORINO HA ASSEGNATO AL PROF. SELMAN A. WAKSMAN, SCOPRITORE DELLA STREPTOMICINA, IL PRIMO PREMIO PER LE SCIENZE MEDICHE

PICCOLO DIARIO D'INGHILTERRA

Churchill a orario ridotto

Dopo la malattia dell'anno scorso i medici gli hanno ordinato di non lavorare più di tre ore al giorno e l'ormai ottantenne Sir Winston rispetta scrupolosamente l'impegno preso

Londra settembre

Davanti al numero dieci di Downing Street c'era un centinaio di persone in attesa dell'arrivo di Churchill. Un po' di queste persone stavano sul marciapiedi di faccia alla casa del Primo Ministro, e le altre si intrattenevano addirittura sulla porta del famoso numero dieci e chiacchieravano col poliziotto di guardia. Il poliziotto ogni tanto guardava l'orologio e poi diceva: «Dovrebbe essere qui, ormai. Sono le dieci e mezzo, dovrebbe proprio essere qui». E allora tutta la gente guardava l'orologio e tutti vedevano che erano le dieci e mezzo.

Quotidiano spettacolo

Ogni giorno, in Downing Street, c'è uno spettacolo del genere. Quelli che vengono lì sono turisti americani, canadesi, sono inglesi della provincia, studenti, intere scolaresche accompagnate dagli insegnanti, piccola gente di Londra. Alcuni si portano un paio di panini imbottiti, una fiaschetta con qualcosa da bere, un libro giallo. E aspettano sapendo benissimo che ci sarà da aspettare molto, tutti sanno che «lui» cerca sempre, accuratamente, di farsi aspettare più che può. Gli inglesi della provincia e i turisti sono naturalmente forniti di macchine fotografiche, che per gli inglesi sono piccole vecchiotte box, e per i turisti splendide Rolleiflex e complicati lussuosi apparecchi da cinepresa. Allora, intanto che si aspetta, le mogli si fanno fotografare dai mariti sulla piccola porta verde del numero dieci, o insieme al poliziotto che si presta servizievolissimo, e perfino — poi — fornisce il suo indirizzo, così che gli possano mandare una copia della fotografia.

Quel mattino c'ero anch'io, ad aspettare. E mi stupivo per quel quadro bonario, un po' provinciale, lì, nel cuore di Londra. Un gatto, fra l'altro, andava e veniva: sbucava con un pigro balzo da una finestra della casa di Churchill, attraversava la strada e con un altro salto s'infilava — sempre passando per una finestra — nella casa di faccia. Poi, dopo qualche minuto, ripeteva la manovra in senso inverso. Era grigio, grosso, pulito, chiuso in se stesso, pareva convinto di essere il solo gatto di tutta Londra.

Finalmente, alle undici e mezzo suonate, arrivò «lui», su una macchina nera, proveniente da Chartwell. Qualcuno lo sorresse mentre scendeva dall'automobile, il poliziotto si mise ritto nel saluto, la gente del marciapiedi di fronte accorse. Non lo vedevo dal millenovecentoquarantotto. Mi apparve ingrossato, pallido, la mano che teneva il sigaro appena acceso pareva la mano di una bambina, così piccola e bianca. Stava lì, salutava col cappello, lasciava che tutti lo fotografassero. La testa gli tremava un poco, ansava leggermente. Avevo immaginato che tutta questa gente potesse appena scorgerlo nell'attimo in cui, sceso dalla macchina, avrebbe fatto quei due o tre passi per scomparire al di là della porticina verde. Ora invece capivo che quella piccola folla (anche i turisti) sapeva che lui amava soffermarsi qualche istante, ridendo e pronunciando battute per i più vicini, col sigaro appositamente acceso poco prima.

Churchill compie ottant'anni quest'inverno, essendo nato (settimino) nel palazzo di Blenheim il 30 novembre del 1874. Corrono periodicamente voci di un suo addio alla vita politica, ma è difficile sapere qualcosa di attendibile. Sono generalmente gli avversari che ogni tanto, quasi sempre di sabato (giorno tipico di certe notizie), fanno pubblicare da questo o quel giornale che il Big ha deciso il ritiro. Senonchè sembra piuttosto impossibile che il Big possa prendere lui, da sè, una decisione del genere. Lo farà, dicono a Londra, quando lo costringeranno con tanta energia da sconsigliargli ogni resistenza.

L'ultimatum del medico

L'anno scorso fu gravemente malato, e mentre lui era malato tutti gli altri decisero che non sarebbe più tornato a Downing Street. Ma poi lui si risollevò ed ebbe, come raccontano qui, la grande «disputa» col suo medico personale. La scena fu senza testimoni, per volontà di lui, e durò una mezz'ora di voci concitate, di parole dure, come uno scontro fra nemici. Il medico probabilmente gli prospettava la gravità del suo male (di preciso, di questa malattia, non se n'è potuto sapere mai nulla) e il Vecchio certamente gli rispondeva enumerandogli i mali dell'Inghilterra e del mondo, furente, agitandosi, con gli occhi piccoli dei suoi momenti cattivi. Il medico voleva bloccarlo a Chartwell, voleva farlo morire davvero. Il malato lo redarguiva, lo riprendeva, a tratti lo ammansiva, lo adulava. Doveva essere una di quelle grandi scene di cui Churchill è maestro e al termine delle quali, appena avuta clamorosamente partita vinta, gli piace dire: «Io, in fin dei conti, sono un uomo di teatro». Quando il medico venne fuori dalla stanza del malato pareva che il malato fosse lui. Era terreo, aveva l'aria di uno che ha appena appreso cose gravissime, cose da far tremare. Ma si risollevò presto, forse pian piano convincendosi che il malato poteva anche — com'è suo costume in certi casi — avere un tantino calcata la mano. E diede la sua sentenza ai familiari in attesa: non più di tre ore di lavoro al giorno — disse. — E se il suo cliente non avesse obbedito, lui, medico personale del Primo Ministro di Sua Maestà e non di un signor Churchill qualunque, aveva il dovere di mettere il paese al corrente della natura e della gravità del male del suo illustre paziente.

Questo episodio che ho raccontato, la cui veridicità è accertata, testimonia molte cose e giustifica la perplessità degli avversari politici del Big e di molte correnti del suo stesso partito. Dicono che anche, a un certo punto, non sapesse bene come pensarla. Inchinarsi alla prepotenza del Vecchio o insistere per ottenere il suo abbandono? E' meglio, insomma, avere Churchill per tre ore al giorno o un Primo Ministro più giovane, sano e a «pieno regime»?

Se Eden fosse un uomo di una certa popolarità e di un certo prestigio personale, forse le cose sarebbero andate diversamente, e Churchill adesso se ne starebbe a Chartwell, in campagna, tra una folla di ricordi. Ma la personalità di Eden, in Inghilterra, mi sembra piuttosto discussa. Nemmeno i conservatori gli sono tutti amici. C'è chi crede di vedere in lui soltanto una grande carica di ambizione personale, e chi lo accusa apertamente di essere senza vedute, senza idee, un diplomatico classico di quelli che vivono alla giornata. Insomma, fosse lui al numero dieci di Downing Street, le guide turistiche cancellerebbero questo luogo dai loro itinerari, nessun insegnante vi accompagnerebbe le scolaresche un sabato mattina. E' un uomo distaccato, chiuso in sè, fa venire in mente quel gatto di cui ho detto poco fa. E' tanto preciso quanto Churchill è disordinato, è tanto conformista quanto Churchill è spregiudicato. Churchill dice che in Inghilterra si mangia male e tutti ridono come matti; se Eden dicesse qualcosa di simile gli darebbero sulla voce.

Così l'Inghilterra va avanti con un Primo Ministro che non può darle più di tre ore al giorno. Dicono che nei primi tempi Churchill non andasse per il sottile e sembrasse ormai dimentico dell'impegno preso col medico. Poi, quasi all'improvviso, tornò ad osservare scrupolosamente il suo orario ridotto. Che la malattia avesse dato altri segni?

Dopotutto, fanno notare certi funzionari, tre ore per lui sono anche troppo. Quando stava a Downing Street a orario pieno, tutti i giorni erano guai. Nel 1951, per esempio, un camioncino postale pieno di valori fu assaltato e depredato in piena Londra. Quando il Vecchio lo seppe andò su tutte le furie. Sono i momenti in cui ne può combinare di belle. Quel giorno combinò questa: telefonò al Ministro delle Poste ordinandogli di armare tutti gli impiegati postali addetti ai servizi di trasporto valori, così da un momento all'altro. Il Ministro fece qualche obiezione. Lui si mise a urlare. Stava per venirne fuori un pandemonio perchè un Primo Ministro non può, naturalmente, con una semplice telefonata, far sì che si prenda un provvedimento del genere, e lui lo sapeva. Eppure s'incaponì per giorni, non voleva più vedere il Ministro delle Poste, scriveva lettere incendiarie. Un'altra volta, sempre con lo stesso sistema, voleva che si cambiasse non si sa qual particolare di foggia alle divise della fanteria.

Simbolo di un'era

Gli inglesi che vi raccontano queste cose hanno tutta l'aria — mentre vi fanno il racconto — di stare improvvisamente meglio di salute: anche quando usano un linguaggio freddo, persino quando vorrebbero far vedere che loro, in queste cose, — nelle eccentricità, nei capricci, nell'egocentrismo — il Big lo disapprovano. Gli amici e i nemici, orario ridotto o no, sentono la presenza di qualcuno, di qualcuno che quando se ne andrà lascerà comunque un posto vuoto. (L'ultima figura di un tempo già finito, l'ultimo emblema vivente di tante cose che non torneranno più. E nessuno, neanche una sola vecchina dei sobborghi, quando lui non sarà più in quella casa, andrà ad aspettare, paziente, con la macchina fotografica a cassetta, l'arrivo del Primo Ministro. Se ne sarà andato perfino il gatto).

NANDO SAMPIETRO

Nuove motonavi in servizio sul Lago di Como

Como, 6

Il Ministro dei Trasporti Mattarella ha presenziato a Como alla entrata in servizio sul lago delle nuove motonavi della gestione governativa. 17 battelli sono sfilati nello specchio d'acqua del primo bacino davanti al Ministro e alle autorità. Il Vescovo di Como, mons. Bonomini, ha benedetto la nuova flotta che fra poco si arricchirà di altre 2 motonavi da 500 passeggeri e di un traghetto. Il Ministro ha quindi visitato a Villa Olmo la Mostra dei pittori lombardi del secondo Ottocento.

MARIA FELIX FA IL SUO INGRESSO NEL RITROVO VENEZIANO DOVE SI E' SVOLTO L'ATTESO «CELEBRITIES PARTY»

CINE ATTUALITÀ

TRENTO — Il film realizzato dal regista francese J. J. Languepin durante la scalata dell'Himalaia dello scorso anno, sarà presentato alla terza edizione del «Festival dei films della Montagna», che si svolgerà a Trento nei primi giorni dell'ottobre prossimo. Alla realizzazione del documentario a colori della lunghezza di 150 metri, passo normale, hanno collaborato gli alpinisti Roger Duplatt, Jilbert Viquas, Paul Genden, Luigi Georil e Alain Barbasat.

Il regista francese Bissirieux invierà al Festival della Montagna due suoi film: «Degel in Loetschithal» e «Guide sulle Dolomiti», quest'ultimo ripreso dalle guide Zagonel e Giacomo Scalet.

STRASBURGO — Una «Settimana internazionale del cinema» avrà luogo a Strasburgo nella seconda metà di settembre, durante la sessione autunnale del Consiglio d'Europa. La manifestazione, cui interverranno personalità politiche, registi ed attori avrebbe soprattutto carattere propagandistico, in quanto in Alsazia la percentuale dei film francesi raggiunge appena il 25 per cento della programmazione totale

LOS ANGELES — Porfirio Rubirosa non potrà interpretare, accanto a Zsa Zsa Gabor il film «Zsa Zsa va all'Ovest», perchè le autorità dei servizi d'immigrazione di Washington gli hanno negato il permesso di lavoro. «Centinaia di attori professionisti — hanno affermato le autorità — possono interpretare la parte assegnata a Rubirosa nel film». L'ex diplomatico dominicano avrebbe dovuto sostenere la parte di un barman.

UN NUOVO ASTRO DELLA LETTERATURA FRANCESE

Ha trovato la strada giusta l'autrice di «Bonjour tristesse»

A soli diciannove anni Françoise Sagan ha ottenuto col suo primo romanzo un successo clamoroso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

Mi ravvedo. E' la seconda volta che incontro Françoise Sagan. L'«adorabile piccolo mostro», come l'ha chiamata François Mauriac, ha grazie femminili, di cui non m'ero accorto. La figura slanciata, i capelli corti con ciocche che cadono civettuolmente sulla fronte, gli occhi vivi nei quali gioca una luce di disinvolta femminilità, la bocca ben disegnata e pudicamente sensuale, Françoise Sagan, astro nuovo della letteratura francese, non sembra destinata a collezionare soltanto i successi di scrittrice. Già questi ultimi non sono scarsi e le hanno popolato l'animo di desideri, quali una ragazza della sua età — ha appena diciannove anni da poco compiuti — può avere.

Il romanzo, *Bonjour tristesse*, che vedrà presto la luce nella traduzione italiana, le ha procurato un premio letterario, una larga notorietà fra il pubblico dei lettori francesi, che s'è gettato avidamente sul libro, spingendo l'editore a tirarne in pochi mesi più di trentamila copie. I proventi, quali diritti d'autore, sono stati insperati. La giovane romanziera, che s'era vista respinta dal primo anno di Università, alla Sorbona, con una bocciatura che non aveva nulla di onorevole, s'è trovata a toccare con mano e intascare una cifra favolosa di denaro, che più di ogni attestato scolastico le diceva una parola sicura sulle sue capacità di scrittrice. E con quella somma in mano si è data alle pazze spese, felice di soddisfare tutti i capricci che le sono venuti in mente. Si è comprata una bella macchina da turismo per il prezzo di un milione e mezzo di franchi (circa tre milioni di lire), ricchi abiti da sera, pellicce per l'inverno.

Sicura che la fortuna piovutale in casa non potesse durare a lungo, ne ha subito approfittato. «Parigi è così», mi dice, con modestia. «Oggi prende a benvolere un personaggio, lo innalza agli altari della notorietà, poi, subito dopo, a volte, prima che ancora passi un mese, si dimentica di lui, lo lascia cadere, come se non fosse mai esistito. A me può accadere lo stesso. Bisogna, quindi, che faccia presto a trarre profitto del momento fuggevole».

E Françoise Sagan è modesta anche quando mi rivela come si decise a scrivere un romanzo, un racconto, dove ci fosse dentro qualche spiraglio dell'anima moderna. «Mi chiusi in casa per raccogliermi. Allontanai gli amici e le amiche. In un mese stesi *Bonjour tristesse*. Quando lo finii, ricordo che era spirato il mese di agosto dell'altro anno, gettai il dattiloscritto — lo avevo scritto direttamente a macchina — in un cassetto. Furono le mie amiche, appena seppero della sua esistenza, a spingermi a inviarlo in lettura a un editore. Accettai il consiglio. Ne feci due copie, una la inviai a Julliard e l'altra a Plon. Julliard mi rispose, dopo appena una quindina di giorni, accettando il romanzo e invitandomi a firmare il contratto. Non era passata nemmeno una settimana che anche Plon mi faceva recapitare la stessa accettazione. Ma era troppo tardi. Quando *Bonjour tristesse* uscì ebbe una inaspettata favorevole accoglienza dalla critica. All'infuori di François Mauriac che mi chiamò «piccolo mostro», la maggior parte dei critici mi rivolse elogi insperati. Qualcuno mi chiamò la «nuova Colette» e questo mi dispiacque, sia perchè Colette era ancora in vita e già le veniva detto che qualcuno si preparava a succederle, sia perchè c'è una grande distanza tra me e lei. Io non scrivo così bene come Colette e poi il clima in cui fa vivere i suoi personaggi non è il mio».

Il clima del romanzo

E' proprio l'argomento del clima morale che mi interessa di approfondire con l'autrice di *Bonjour tristesse*. Il romanzo, come è noto, narra la vicenda di una donna che si uccide perchè vittima di un intrigo che le ha fatto perdere l'amore di un uomo che aveva deciso di condurla all'altare. Artefice dell'intrigo è la figlia, una ragazza dall'aria ingenua che assiste agli amori del padre vedovo con sadica voluttà e che mette contro la donna, che il padre ha deciso di sposare, la sua vecchia amante frivola e civetta. L'intervento di questa creatura, fatta solo per il piacere fisico e il successo che riesce a ottenere nuovamente presso il padre con il favore della figlia porta al suicidio la donna romantica e innocente.

Il soggetto cade nel patologico. Eppure François Sagan tiene a dire che la sua anima non è tortuosa e che in lei non c'è alcun sentimento morboso che la conduce a scrivere cose che hanno inorridito lo spirito cristiano di Mauriac. Eppure è nell'anima moderna indulgere al complesso, al crudo, al malato. «Le lecteur moderne aime les crudités», ha scritto con felice intuizione un critico letterario francese. Ed è vero. Non si sa perchè è in noi una sadica voluttà di aprirci, di guardarci dentro con spietato occhio scientifico, sorretti dai criteri psicanalitici, che fanno di noi, in molti casi, dei neuropatici. Il gusto moderno è più volto a questa ossessionante ricerca di collocare un personaggio in un qualsiasi quadro clinico o psichico piuttosto che votarsi al bello, al virtuoso, al semplice, al sano. Incoscientemente Françoise Sagan vi ha obbedito, pur conservando nel proprio intimo gli ideali di una buona ragazza, che non sogna altro che un buon marito che le faccia mettere al mondo una nidiata di figlioli attorno ad un focolare che non conosce l'aria viziata di *Bonjour tristesse*. Il solo sospetto che qualcosa del romanzo sia creduto autobiografico o abbia riflessi della sua vita familiare la rivolta. Si è subito affrettata a dire che i genitori sono tutti e due viventi, che il padre si guarda bene dal tradire la moglie e che tutta la vicenda narrata nel libro è frutto soltanto dell'immaginazione. E se qualcuno le dice, come le è stato detto, che il romanzo è amorale, se non immorale, ella risponde che forse lo è solo per il fatto che c'è in esso il suicidio di una donna innocente, vittima della irresponsabile malvagità di due esseri femminili, che vibrano di corde proprie del sesso debole. Tuttavia il successo che il romanzo ha avuto le ha detto di aver indovinato la strada giusta e di aver risposto a quel che si chiede oggi ai romanzieri.

MODA PARIGINA: UN SUPERBO ABITO DA SERA IN SATIN COLOR SMERALDO

Offerte da ogni parte

Ed è questo successo che la indurrà a narrare altre vicende che abbiano un alcunchè di torbido. Qualcosa del genere ha già per le mani. Da qualche mese va tessendo la trama di un romanzo in cui un uomo maturo prende interesse ad una giovane, l'attira a sè, la guida sul difficile cammino della vita, la fa donna nel senso completo della parola. Il tema è vecchio; può comunque piacere ad una giovane scrittrice che ha il talento e la sensibilità della Sagan. E ben può darsi che questa nuova fatica ottenga anch'essa successo, come *Bonjour tristesse*.

«Pensate — mi dice — ricevo offerte da ogni parte. Il romanzo sarà tradotto in quattro lingue. A Parigi ne faranno anche un film. Negli Stati Uniti mi hanno chiesto l'autorizzazione per una riduzione teatrale. Bisogna che approfitti del momento di favore». Ed ecco come pensa di approfittarne. La prima idea che le è venuta, ora che è lanciata sulla strada del successo letterario, è di compiere un viaggio in Italia. Parte in questi giorni per Napoli. Poi passerà a Capri e da Capri volerà verso Venezia.

Piccolo guiderdone in questo viaggio in Italia, che ripete l'impulso di ogni anima romantica, è una breve lettera di presentazione che le ho fatto per l'amico Giovanni Ansaldo. Le ho spiegato chi era. E' rimasta molto soddisfatta e incuriosita. Ma, rivelando subitamente un animo di ragazza diciannovenne e l'idea che in genere le fanciulle francesi hanno dell'Italia, mi ha chiesto se Ansaldo balla, poichè le piacerebbe tanto ballare al chiarore della luna. Ho dovuto darle una delusione e l'amico Ansaldo mi perdonerà l'impertinenza. Le ho detto: «Oh, no. Le parlerà di letteratura, molto anche di politica, in quanto a ballare non lo vedo davvero!».

BONAVENTURA CALORO

Sortilegi della siesta

UN giorno trovai per caso lavoro presso un cordiale «broker» di Wall Street. Il caso, vecchio mattacchione, alle volte fa molto bene le sue cose. Era il tempo che l'Italia lanciava con successo i suoi primi magnifici levrieri del mare, «Conte Rosso» e «Conte Verde» alla caccia di turisti transatlantici. Mi venne in mente l'idea di organizzare una piccola impresa per lo sfruttamento turistico della luna piena sulla Via Appia, ricalcata sulle famose «moonlight excursions» della vecchia America romantica, ed intesa a reclutare viaggiatori sofisticati e avidi di emozioni estetiche e sentimentali di eccezione. Il mio principale si dimostrò entusiasta della geniale iniziativa e si offerse di patrocinarne il finanziamento. Purtroppo l'affare urtò contro l'angoscioso problema dei rischi meteorologici e rimase allo stato di progetto.

Oggi sarebbe inconcepibile ritornarci sopra. Tutto il mondo sa che la Via Appia è una delle maggiori vittime della nuova inesorabile barbarie che si è insediata nell'Urbe sotto specie della più aggressiva e vorace speculazione che si sia mai vista, minacciando di riservare alla sconvolta epoca che oggi viviamo il triste primato dei misfatti contro le bellezze di Roma.

Oggi converrebbe forse valorizzare come articolo particolarmente interessante di esportazione turistica per anime sensibili e per sognatori impenitenti lo straordinario spettacolo della siesta di mezzogiorno come una delle maggiori seduzioni di Roma estiva, sposa del ponentino. E' una specie di miracolo quotidiano che fa intendere che cosa veramente significa la parola distensione.

In quel molle interludio di calma sonnolenta, di tranquillo respiro, di traffico rarefatto, di strade sgombre, di piazze addormentate, di botteghe chiuse, in quegli istanti supremi di estasi monumentale sotto il bianco calore sospeso che rende l'aria sensibile e ne fa quasi un vestimento, Roma riacquista, per sortilegio di un po' di solitudine e qualche resto di silenzio, il suo classico aspetto di divinità luminosa e trascendente assisa su un trono di splendori modellato dalla musica dei secoli.

E' solo in quegli istanti supremi della siesta che vediamo Roma come liberata in sogno dalla barbarica rivolta che conduce contro se stessa con le maschere assurde e le macchine omicide di una sinistra commedia urbana piantata nei rumori, e imbevuta di funambuleschi esotismi di paccottiglia e malintese tesi modernistiche che si traducono in malsane ibridazioni del costume, e quel che è irrimediabile, in nequizie architettoniche e turpitudini estetiche che fanno lo scandalo del mondo.

Sia benedetta la siesta! Sia lodata l'estate! Viva Roma «liberata»! Purtroppo è un sogno che dura lo spazio di appena due ore del pomeriggio. E il risveglio, come sempre, ha torto!

* * *

La siesta è quella cosa che si potrebbe definire sacro corollario della suprema ora cartesiana, in cui chi siede a tavola realizza tutto se stesso pensando «Mangio, dunque sono!», e poi, se veramente si rispetta, si abbandona agli ozi più inerti e riposanti per celebrare la contr'ora che nasce di chilo e si incatena insensibilmente nella marcia della giornata con questa gloriosa operazione della nostra reverenda fabbrica dell'appetito.

Guardatevi da coloro che dicono di non aver tempo per fare la siesta. Sono gli ossessi dell'azione per l'azione, sono gli esseri più infelici di questo secolo di pragmatismi sommari e di terrorismi statistici, che, munito di tutte le scienze, manca della più importante che è la scienza di vivere!

C'è tempo a tutto. A che tanta fretta? A che tanto correre? Volete l'indice più lugubre della odierna demenza della fretta? Leggete le cronache dei disastri stradali e degli infortuni industriali. Che cosa vogliono dire? Che con tanto tempo guadagnato mercè i progressi della tecnica e della scienza sui sistemi di esistenza e di lavoro di una volta l'uomo fa dissennatamente di tutto per non lasciarsi abbastanza tempo per quello che è veramente vivere. Quale dannazione!

A che tanta fretta? A che tanto correre? Sapete qual è l'animale che vive più a lungo su questa terra, ma a nessuno verrà mai mente di elevare a simbolo sociale? L'animale più longevo è la tartaruga. Adagio, adagino trascina per trecento anni la sua sonnacchiosa esistenza su questa terra. Adagio, adagino vince la corsa massima nel regno animale.

* * *

Guardiamoci dunque da coloro che dicono di non aver più tempo a niente, e mettono tutto il loro orgoglio e il loro pregiudizio nel tenere a vile le più sagge formule dell'antica scienza di vivere e aborrono in particolare la siesta. La quale non è quella istituzione assolutamente inutilitaria, quella prava eresia della indolenza meridionale che si immaginano i teologi della produttività, gli evangelizzatori del «pratico», i tecnici totali che oggi si arrogano di tener cattedra d'anime. A parte la sua incontestabile validità come sana pratica di igiene del corpo e della mente, la siesta è una istituzione produttiva di valori importanti anche se non immediatamente traducibili in termini monetari, che sono putroppo i soli che interessano la società contemporanea in prosternata adorazione solo del denaro.

La siesta si esercita in mille forme e svariatissime maniere e non soltanto per soddisfare elementari esigenze voluttuarie o darsi in braccio a Morfeo. Si esercita anche in convenienti ricreazioni e squisiti piaceri dell'intelletto almeno fra gente che sa dove l'intelletto stà di casa. All'occasione, e sotto geni propizi, si eleva perfino alla dignità di potenza spirituale equivalente al meditare e al creare. Tutti sanno o dovrebbero sapere che l'origine di molte opere del pensiero e meraviglie dell'arte si situa tra i piaceri della siesta. L'esempio più straordinario ci viene dal paese dove la siesta è la più radicata delle costumanze nazionali.

E' un esempio che porta nientemeno la firma di Don Francisco Goya y Lucente di Fuentetodos, l'ultimo dei grandi maestri antichi e il primo dei sommi artisti moderni. La bella misteriosa Teresa Cayetana da Silva Duchessa d'Alba, che usava con il suo pittore la più grande libertà, imprese un giorno a posare per Goya, e vale a dire per la immortalità, mentre faceva la siesta e le cameriere attendevano a prosaici dettagli di alcova. Nacque così quel grande capolavoro dell'arte di tutti i tempi che è la «Maja nuda» e fa da complemento alla «Maja vestita», egualmente carne della carne del mago di Fuentetodos.

Ed ora, sediamo un momento, riflettiamo un poco. Quale potrebbe essere oggi per il mondo la suprema formula di salvezza? Sediamo un momento. Riflettiamo un poco. Se la civiltà non fosse così decaduta e pervertita al punto che per vivere non sa più che fabbricare la morte, probabilmente si risolverebbe a una lunga siesta storica scoprendovi un infallibile rimedio contro il marasma universale nel quale sta facendo la prova generale della catastrofe. La malattia profonda del secolo è una spaventoso «cansancio historico». I popoli non sono assidui come le galline. Non possono fare una guerra al giorno.

BENIAMINO DE RITIS

Strappa con un morso un dito ad un ragazzo

Foggia, 6

A San Giovanni Rotondo un giovanotto ha colpito con pugni e calci un ragazzo di 13 anni, strappandogli infine con un morso il pollice della mano destra.

La selvaggia scena si è svolta oggi pomeriggio in una via del paese, mentre il ragazzo, Pasquale Fania, stava giocando con altri coetanei. D'un tratto certo Matteo Lecce (finora non meglio identificato) è apparso sulla via e, scorto il Fania, gli si è scagliato alle spalle picchiandolo furiosamente, finchè l'ha fatto cadere a terra dove ha continuato a schiaffeggiarlo. Poichè il ragazzo, per proteggersi si copriva il viso con le mani, il bruto ha cominciato a morderglielе, fino a quando gli ha strappato un dito e si è dato alla fuga. Fino a stasera le ricerche del violento subito iniziate dai carabinieri erano rimaste infruttuose. Il ragazzo è stato ricoverato in ospedale, con prognosi riservata.

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Ritorna il neorealismo con «La strada» di Fellini

Pregi e limiti dell'atteso film di Marcel Carné, «Aria di Parigi» Una prolissa «Sete di potere» - Oggi la premiazione dei vincitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 6

Perdura vivissima l'eco del successo riportato da quel magnifico affresco cinematografico che è «Giulietta e Romeo», l'ultima fatica di Renato Castellani. La realizzazione del capolavoro shakespeariano — si afferma — può a ragione essere compresa nel novero, purtroppo assai ristretto, delle pellicole che hanno titoli per aspirare al Gran Premio di San Marco. La Mostra intanto volge alle sue ultime battute. A Palazzo del Cinema, per esaurire tutti i film in calendario — sia quelli entrati ufficialmente in gara, sia quelli che vi figurano fuori concorso — funzionano quasi contemporaneamente da mane a sera ben quattro sale di proiezione, compresa la saletta della TV, normalmente adibita alle visioni riservate ai giornalisti, produttori cinematografici e noleggiatori.

A ritmo incalzante, dunque, si susseguono sugli schermi gli ultimi chilometri di celluloide della Mostra. Con «Giulietta e Romeo» è stato proiettato l'altra notte anche il terzo film della selezione giapponese: «Albergo ad Osaka», diretto da Heinosuké Gosho, che va inserito in quel filone realistico del cinema nipponico di cui questa Mostra ci ha già fornito edificanti esempi. «Albergo ad Osaka» è considerevole specialmente nella prima parte, dove la puntualizzazione umana ed ambientale si impone per il rigore delle notazioni e per le suggestioni fornite da un costume di vita. La vicenda si impernia su un complesso di «fatti umani» cui Mita, il protagonista — un giovane assicuratore che da Tokio si è trasferito ad Osaka dopo un diverbio con il capo ufficio, per l'attività sindacale che svolgeva nella capitale — partecipa direttamente o indirettamente durante il suo soggiorno in una locanda della periferia di Osaka. Qui il caso unisce, per un'esperienza umana comune, alcuni uomini ad alcune donne, ciascuno con i propri affanni, le sue preoccupazioni, le sue miserie. Il lavoro, benchè sia risultato al disotto del livello di «Sette Samurai» e de «L'intendente Sanshu», è stato applaudito cordialmente per la dignitosa interpretazione (Suji Sano, Eiko Niyoski e Nobuko Otawa) e l'ottima fotografia di Joji Ohara.

E veniamo adesso a «L'air de Paris» («Aria di Parigi»), l'ultimo film di Marcel Carné interpretato da Jean Gabin, e all'americano «La sete di potere», realizzato da Robert Wise. Pochi registi possono vantare una opera completamente priva di compromessi e di così spiccata personalità come il Carné, sicuramente il più grande regista francese dell'attuale generazione. Giustificatissima pertanto era l'attesa per questa «Aria di Parigi», che ci ripropone, con lo stesso gusto pittoresco e decadente tanto caro al cinema francese, una pittura della vita degli ambienti parigini e, in particolare, del mondo sportivo delle sale d'allenamento di boxeurs, come quella diretta dal vecchio pugilatore Le Garrec (Gabin) che sogna di trovare tra i suoi allievi il «grande campione» da lanciare. Un giorno riesce a mettere gli occhi su André Menard (Folco Lulli) e spera di realizzare il grande sogno. Senonchè André, che sulle prime promette di andare molto lontano, rischia ad un certo momento di cadere nella più completa rovina per i begli occhi di una giovane e ricca signora, che finirà per piantarlo. Sarà soltanto la boxe che, dietro le sollecitazioni e l'affettuosa protezione del vecchio Le Garrec, gli farà risalire la china. Il racconto, come si vede, è semplice. Ciò che a Carné interessava mettere a fuoco era lo studio dell'ambiente e dell'atmosfera, entrambi connessi a vaste possibilità di indagine psicologica. Il film, in cui oltre al Gabin e al Lulli, fanno spicco Arletty, Ave Ninchi, Maria Pia Casilio e Rolan Lesaffre, non va oltre i limiti delle realizzazioni aventi buone prospettive per il circuito commerciale. E' stato applaudito con temperata simpatia.

Di una lotta serrata, scatenatasi fra i dirigenti di una grande industria per attribuirsi la carica presidenziale dell'azienda, ci narra invece il film americano «Executive suite» (La sete del potere), nel quale sono stati impegnati una decina di interpreti di fama mondiale, fra cui Barbara Stanwyck, June Allyson, Shelley Winters, Fredric March, Walter Pidgeon, Paul Douglas e William Holden. Il soggetto è tratto dall'omonimo romanzo di Cameron Hawley. «Sete di potere» non è che un'opera di abile mestiere, nella quale il regista si è limitato a sorvegliare il racconto, forzandone il rilievo con una interpretazione di godibile efficacia. Ciò non toglie che, data la sua prolissità, finisca per darci a momento qualche sbadiglio.

Questa sera, poi, sono stati proiettati «La strada» di Federico Fellini e il cinepanoramico francese «L'or des Pharaons» di Marc de Castyne. «La strada» conferma, per molti aspetti, la posizione narrativa di Luigi Zampa, tutta sospesa, più che oscillante, tra la verità e l'invenzione. Difatti l'incursione fantasiosa, quasi picaresca delle avventure dei due protagonisti del film in argomento, viene inquadrata nella realtà di un ambiente fedelmente espresso: un ambiente di piccoli paesi, di contadini, che Fellini ha detto di aver «scoperto» frugando in lungo e in largo la penisola, in due anni di peregrinazioni.

La vicenda de «La strada» è imperniata su due figure umane di singolare interesse, due personaggi — Zampanò e Gelsomina — che sono due poveri girovaghi i quali si soffermano sulle piazze dei piccoli centri, ovunque vi sia una fiera o un mercato, esibendosi in numeri da saltimbanchi, cioè facendo i soliti giochi a trucco: mangiare stoppa accesa, ingoiare spade, spezzare robuste catene gonfiando i muscoli. Lui è uno zingaro, di carattere violento; lei è una creatura istintiva ed un po' trasognata, che sente le «voci» della natura. Vivono e lavorano assieme senza che, tuttavia, fra loro vi sia un vero amore. Zampanò ha infatti comperato la ragazza dai genitori — povera gente piena di figli — per diecimila lire, e Gelsomina tollera la brutalità del compagno e cerca di «comunicare» con lui. Il nocciolo della storia sta tutto in questo sforzo paziente e generoso della donna di stabilire un rapporto interiore con l'uomo. Il film, difatti, è la storia di due esseri che vorrebbero ma non riescono a comprendersi. Zampanò rimane insensibile, lontano; ha soltanto una grande pazienza per insegnarle i giochi con studiato calcolo, ma poi la picchia, la maltratta e, fattane a forza la sua amante, la tradisce per danaro, mentre lei sopporta l'uomo e finisce per amarlo fedelmente, anche se una volta tenta, invano, di scappargli. Un giorno, però, unendosi a un piccolo circo, i due saltimbanchi incontrano «il matto», un giovane equilibrista girovago nel quale Gelsomina vede, per la prima volta in vita sua, un uomo ben diverso da quello con cui si accompagna e che le insegna un sacco di cose su come trattare Zampanò. Quest'ultimo, però, che per il giovane nutre una profonda avversione, lo provoca e finisce per ucciderlo a colpi di pietra e ne getta il cadavere sotto il treno per simulare il suicidio.

Gelsomina, per questo, pare aver perso la ragione, tanto che Zampanò in fuga, nel timore di essere arrestato, l'abbandona sul ciglio della strada. Passano gli anni e il girovago, sempre tormentato dalla paura, un giorno, per una via di campagna, sente una melodia che egli aveva insegnato a Gelsomina: a suonarla è uno che aveva avuto pietà della donna, e l'aveva raccolta e tenuta finchè era morta. Zampanò pare indifferente alla notizia e riprende il cammino; ma in riva al mare si accorge ad un tratto di essere disperatamente solo e si abbandona in lacrime, singhiozzando e urlando come una bestia ferita. Ora il suo animo potrebbe «comunicare», ma ormai è rimasto solo con la sua «scoperta».

Il film che si basa sul più ortodosso neorealismo ed offre acute punte di tristezza, è stato seguito con interesse ed applaudito con convinzione. L'attore messicano Anthony Quinn con il suo volto mutevole è un impareggiabile Zampanò, così come Giulietta Masina, che qui fornisce la sua migliore interpretazione, disegna con umano rilievo il personaggio di Gelsomina. Ricorderemo ancora a fianco dei due protagonisti la partecipazione di Richard Basehart. Ottima la fotografia del sempre attento Otello Martelli.

Il regista, che ha presenziato alla proiezione, è stato fatto segno ad una fervidissima manifestazione di simpatia.

Nella stessa serata è stato presentato l'Eastmancolor, cinepanoramico presentato dalla Francia sotto il titolo «L'oro dei faraoni», che è un lungo e brillante «documentario soggettizzato», interamente girato fra gli scavi egiziani di Luxor. Non pochi consensi sono andati anche a questa produzione con la quale si è inaugurato il nuovo e perfetto schermo panoramico del Palazzo del Cinema. Menzioneremo ancora «Elegie romane», un cinepanoramico in Ferraniacolor realizzato da Antonio Petrucci, ex direttore della Mostra del cinema, che si è così presentato al vaglio dei critici nella sua nuova attività di documentarista.

Domani, ultima giornata di mostra, avverrà la premiazione. Prima però sarà visionato il cinepanoramico americano dal titolo «Tre soldi nella fontana» realizzato da Jean Negulesco.

BRUNO RAMOT

Il francobollo del Touring

L'Amministrazione delle Poste informa che è stato posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 celebrativo del 60.o anniversario della fondazione del Touring Club Italiano. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino a tutto il 31 dicembre 1955, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1956.

La Scuola alberghiera internazionale di Bellagio

L'ENALC comunica che sono aperte le iscrizioni presso la Scuola alberghiera internazionale di Bellagio per l'anno scolastico 1954-55, della durata di mesi 8, che avrà inizio il primo novembre.

La sua completa attrezzatura di albergo di prom'ordine, l'alto valore tecnico e pratico dei suoi docenti, e soprattutto la possibilità di far partecipare gli allievi alla vita d'albergo in tutti i suoi servizi (poichè il corso coincide in parte con la affluenza della clientela, specie estera), dànno la massima garanzia di ottimi risultati. Le specializzazioni della Scuola sono: 1) Segreteria ed amministrazione; 2) sale e servizi; 3) cucina. Per l'ammissione è stabilità l'età minima di 16 anni. Per informazioni rivolgersi alla Direzione locale dell'ENALC in via Palestrina 6, dalle 9 alle 13.

UN NUOVO TIPO DI ELICA inventato da un tecnico istriano

Un esule di Pola, il signor Emilio de Carlo, è un uomo di fervido ingegno che ha già avuto delle soddisfazioni con le sue invenzioni. Dopo lunghi anni di studio, molti esperimenti ed innovazioni, egli ha ora creato un nuovo tipo di elica che, secondo i calcoli, dovrebbe aumentare dell'8 per cento il rendimento che si ottiene con le eliche comuni. Venuto a Trieste per breve tempo, il de Carlo ha fatto iniziare nella nostra città la costruzione di un'elica che, probabilmente, verrà provata su un nuovo natante. Val la pena di tentare l'esperimento, in quanto l'elica de Carlo supererebbe, anche secondo il pensiero dei tecnici, le due migliori eliche esistenti: la Columbia e la Zeisse.

I vantaggi di questa nuova elica sono: maggiore velocità della nave; eliminazione delle vibrazioni e miglior comando della nave. Negli ultimi esperimenti ha dato risultati invero sorprendenti. Essa si presta particolarmente per motori di alta velocità. Recentemente un modello è stato inviato in Spagna, dove un cantiere lo proverà su una nuova nave.

L'elica de Carlo, che qui riproduciamo, è a tre pale che si chiudono in 360 gradi. Ciascuna pala ha un foro sagomato in vicinanza del mozzo ed è questa, appunto, la sua caratteristica principale.

DIFENDERE LA SALUTE IN BOCCA

Il subdolo insediarsi della malefica piorrea

Dall'insorgere dell'affezione ai vari metodi di cura

Una delle malattie più diffuse della bocca, spesso inosservata nel suo iniziarsi e quasi mai valutata per la sua gravità, è la piorrea alveolare. Questa denominazione è la più comune per indicare quell'insieme di alterazioni e di disturbi che andremo esponendo; per semplificare la materia ometteremo le varie denominazioni, classificazioni e differenziazioni che son tuttora fonte di discussione fra i vari clinici, così come trascureremo di differenziare i vari stadi della malattia, ognuno dei quali ha un proprio nome.

Questa malattia ha, come sede, il paradenzio. Con il nome di paradenzio si designa quello insieme che serve a tener fissato il dente, costituito dal cemento del dente, dal periodonto, dall'osso alveolare a della gengiva. Il periodonto, a sua volta, è costituito da un insieme di fibre che, inserendosi da una parte all'alveolo e dall'altra al cemento, servono a fissare il dente.

Per cemento intendesi il rivestimento esterno della radice, mentre quello della parte scoperta prende il nome di smalto, e colletto chiamasi il punto di passaggio fra l'uno e l'altro. Le fibre del periodonto, intrecciandosi fra loro, formano degli spazi, delle loggette che, riempite di tessuto lasso, danno passaggio a vasi e nervi necessari alla vitalità del dente. La fissazione che esse danno al dente non è rigida ma molleggiata, articolata in maniera da permettere ad esso dei leggeri movimenti che servono a controbilanciare e ad ammortizzare i traumi fisiologici della masticazione e quelli anormali che possono avverarsi per le cause più disparate (sino ad un certo punto, naturalmente).

Addensandosi, le fibre formano un forte cercine attorno al colletto: su di esso, a mo' di copertura, si stende la gengiva che, al punto di inserzione al dente, forma una specie di piega, di orlo sopraelevato. Fra questo e il dente rimane uno spazio virtuale a cul di sacco (tasca gengivale normale). Lo inizio della malattia, generalmente, non viene avvertita dal paziente. Essa si insedia silenziosamente, ed è il medico-dentista che di solito mette sull'avviso il malato (il quale molte volte non ci crede) visitandogli la bocca per un motivo qualsiasi. La gengiva, non ancora infiammata nè arrossata, è staccata dal dente, e con la sonda si penetra in profondità per qualche millimetro (sacco gengivale patologico). Non curate, in tempo più o meno lungo (mesi, a volte anni) le sacche gengivali si approfondano sempre più, le gengive, specie al margine superiore da compatte, di color rosa pallido e poco sensibili, cominciano ad ingrossarsi; congestionate e tumefatte, sanguinano per un nonnulla e le papille (quella specie di sprone gengivale che si erge fra dente e dente) appaiono arrossate e si scollano dai denti. I depositi di tartaro (rarissimo che manchino) si ispessiscono e si approfondiscono progressivamente verso l'apice del dente. Nelle tasche gengivali, detriti di cibo, impurità e germi trovano asilo perfetto per fermentare, decomporsi, moltiplicarsi.

I denti colpiti diventano dolorosamente sensibili; per l'infiammazione del periodonto son spinti in fuori (la conosciuta sensazione di dente più lungo) si fanno mobili, si spostano. Il paziente, oltre la sensazione di bruciore e di prurito alle gengive, oltre l'alito fetido e la sensazione di «bocca calda» ed impastata, ha sempre più difficoltà a masticare. Lasciata a sè, la malattia si aggrava, i fenomeni ora descritti si fanno sempre più imponenti e ad essi si uniscono quelli a carico dell'osso alveolare che si atrofizza, sia verticalmente che orizzontalmente, sino che si giunge alla completa perdita dei denti. Il danno, però, non si limita localmente. Ad esso si uniscono quelli a distanza. Avviene infatti che il piorroico continua ad ingerire cibi «conditi con maionese di pus», come diceva molto veristicamente un medico francese. Lo stomaco, attrezzato a neutralizzare un numero normale di germi, si trova a dover far fronte ad un lavoro sproporzionato alle sue possibilità. Ne deriva tutta una serie di disturbi gastro-enterici, a volte lievi a volte assai gravi. Non bisogna poi dimenticare che anche la piorrea alveolare va considerata, alla stessa stregua del granuloma, come un «focus», cioè localizzazione infettiva capace di produrre malattie di altri organi a distanza, (cuore, fegato, reni, articolazioni ecc.).

Le cause sono svariatissime. Alcune malattie, se non generano favoriscono molte di queste affezioni. Ricorderemo l'artritismo, l'uricemia, il diabete, l'insufficienza epatica, le dispepsie gastro-enteriche (a volte causa invece di conseguenza) l'avitaminosi, certe intossicazioni professionali (come le più comuni zolfo, piombo ecc.). Moltissime poi le cause che chiameremo esterne o locali tanto per distinguerle dalle prime. La trascuratezza dell'igiene orale, l'irritazione prodotta dall'uso degli stuzzicadenti, specie sulla papilla dentale, uso oltre che dannoso, incivile (un fine umorista definì lo stuzzicadenti «un pezzetto di legno che abolisce 2000 anni di civiltà») l'abitudine di masticare o succhiare la cannuccia della penna o la matita, come spesso fanno i ragazzi, il tenere la pipa in bocca con i denti, il vezzo di molti di farsi passare fra dente e dente steli di erba (chi non ha allungato la mano al passaggio di un carro di fieno?) l'uso di spazzolini consumti o di cattiva fattura, pezzetti di corpi estranei rimasti fra i denti (pezzetti di stuzzicadenti, lische di pesce, setole di spazzolino) ecc. possono essere tutte la causa della prima lesione che dà l'avvio alla malattia.

Altra fonte di questa malattia — la più paradossale, in quanto invece del beneficio cercato e pagato arreca spesso danni irreparabili — sono gli apparecchi di protesi inadatti o mal eseguiti. Ricorderemo brevemente gli apparecchi di protesi costruiti senza uno studio preventivo del caso specifico, senza aver conoscenza della patologia, dell'anatomia, della fisiologia del corpo umano in genere e della bocca in particolare; apparecchi costruiti per il solo scopo estetico, senza alcuna preoccupazione della risultante occlusione, masticazione e funzionalità; apparecchi applicati su denti di cui non si è radiologicamente accerta la integrità e l'attitudine a diventare pilastri di protesi; le corone il cui bordo gengivale è difettoso in maniera da irritare esse stesse le gengive o farle irritare dai detriti alimentari di cui favoriscono il ristagno; l'irrazionale traumatismo prodotto da corone portanti un dente (quando non due); corone senza punto di contatto, perni non fusi e non protetti per inevitabili infiltrazioni di saliva; ponti con travate troppo lunghe o non a doccia, per evitare il più possibile il ristagno dei detriti dalla masticazione e dei germi, o troppo compressi sulla gengiva o non volanti nei ponti inferiori; le otturazioni debordanti, scabre, incavate senza punto di contatto o, peggio ancora fatte a «scivolo» o unite a ponticello. Altra causa ancora, la mancata sostituzione dei denti perduti, chè i denti a lato dello spazio vuoto, dopo un'intera retrazione del loro margine gengivale, finiranno col piegarsi e diventare traballanti.

E, per finire, ricorderemo l'enorme sbaglio che quasi giornalmente ci capita di osservare: pazienti cioè che, avendo perso i molari, continuano a sforzarsi di masticare con i soli denti anteriori (incisivi). A parte le alterazioni articolari e la abitudine di una difettosa occlusione e masticazione che in essi si ingenera, e che darà poi molte difficoltà per la funzionalità di una futura protesi, questi pazienti non si rendono conto che tale irrazionale lavoro imposto a denti a ciò non destinati da madre natura, porterà ben presto alla loro totale perdita. Il chè, specie per una prossima protesi inferiore, li priverà di un prezioso ancoraggio, con loro tardivo quanto inutile rimpianto.

La ristrettezza dello spazio ci impedisce di continuare l'enumerazione delle ancor svariate e numerose cause che si potrebbero citare. Ma il lettore avrà compreso quanta cura richieda questo nostro organo così importante, così perfetto, ma che, appunto come tale ha bisogno da parte nostra di molto amore. La cura richiederà qualche mese: esclusa una delle malattie che abbiamo visto favorire ed incrementare la piorrea mediante un accurato esame clinico, cui il paziente sarà sottoposto, ben delimitati radiologicamente i danni sull'osso alveolare, lo stomatologo inizierà la cura che riterrà più adatta al caso. Incidentalmente vogliamo qui ricordare che spesso una malattia di cui ignorava di essere affetto, è stata rivelata al paziente su sospetto del medico-dentista che l'ha esortato a farsi visitare dall'internista per gli accertamenti necessari.

Non ci dilungheremo a descrivere i vari metodi di cura e i vari procedimenti; ci limiteremo ad accennare che, dopo aver estratti i denti che non son più suscettibili di miglioramento (e questo ce lo dirà la radiografia, mostrandoci a qual punto è arrivato il riassorbimento dell'osso alveolare sia verticalmente che orizzontalmente) la cura consiste, in genere, nella profonda ed accurata asportazione del tartaro, nell'eliminazione delle tasche gengivali e loro granulazioni — il che si può ottenere sia con mezzi medicamentosi, applicazione locale di caustici, antisettici ecc., sia chirurgicamente con mezzi più radicali e decisivi (intervento di Weimann-Neumann ed altri) — sia con le cure atte a combattere fattori generali e costituzionali (malattie e disturbi del ricambio, tare costituzionali ed ereditarie). Queste varie cure, unite ad una perfetta igiene della bocca che il colpito dovrà osservare scrupolosamente, con molta pazienza da parte del malato e dello stomatologo, porteranno a guarigione questa frequentissima, noiosa e pericolosa malattia.

Dott. Gioppi di Turkheim

Oggi al NAZIONALE

Oggi al Cinema AUDITORIUM

Un film più forte del terrore

Suggestivo rito sul colle che domina la conca di Sappada

Oltre mille «aclisti» di quattro provincie allo scoprimento del gruppo statuario eretto per onorare la Madonna Madre di Cristo lavoratore

Sappada ha vissuto domenica una grande giornata memorabile: sul Colle Bellavista (quota 1521), dominante la conca dolomitica di Sappada è stato solennemente scoperto un monumento dedicato a Maria Santissima Madre di Cristo lavoratore. Il gruppo statuario, opera dello scultore triestino Tullio Tamaro, è stato eretto per iniziativa dei lavoratori delle ACLI delle provincie di Trieste, Gorizia, Udine e Belluno, al fine di onorare debitamente, in quest'anno mariano, la Madonna.

Alle ore 10, il posteggio per auto di Cima Sappada era interamente occupato dagli autopullman provenienti dalle quattro provincie interessate alla manifestazione; oltre mille persone — partecipanti ai corsi delle ACLI di stanza nei dintorni di Sappada, numerose comitive di «aclisti» e ospitanti sappadini — si sono rapidamente snodate verso il luogo della manifestazione. Alle 10.30, lo spiazzo del Colle era gremito. Le autorità avevano preso posto subito davanti all'altare. Erano presenti: il presidente regionale delle ACLI on. Lorenzo Biasutti; Vittorio Pozzar, segretario centrale delle ACLI; l'on. Gatto, presidente provinciale delle ACLI di Venezia; il dott. Paolo Venier in rappresentanza del Sindaco di Trieste; rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali di Udine, Gorizia e Belluno, il Sindaco di Sappada, Silvio Solero, i dirigenti provinciali delle ACLI delle quattro provincie e altre autorità.

Particolarmente suggestivo il momento in cui è arrivato ai piedi della statua un giovane aclista con la fiaccola recante il fuoco sacro della Cattedrale di S. Giusto, ricevuto in consegna, all'alba, dal parroco di S. Giusto, mons. Drius, e alimentato lungo il percorso nella chiesa metropolitana di Gorizia e al Santuario della B. V. delle Grazie di Udine. Mons. Giorgis, parroco di Sappada e delegato arcivescovile per la celebrazione, ha acceso quindi i lumi dell'altare col fuoco sacro, mentre il complesso bandistico di Sappada intonava un inno sacro. La fase più solenne e commovente della cerimonia si è iniziata con lo scoprimento della statua, allorchè il coro ha intonato «Stelutis alpinis» e tutti i presenti si sono inginocchiati a invocare pace e conforto dalla protettrice dei lavoratori.

Quindi ha preso la parola l'on. Lorenzo Biasutti per l'orazione celebrativa. Ispirandosi al gruppo statuario, che rappresenta la Vergine in atteggiamento di amorevole protezione del giovane Cristo lavoratore, l'oratore ha invitato la folla dei lavoratori presenti a mettersi sotto la protezione della Madre Divina, dalla quale ha invocato le celesti benedizioni per tutti i lavoratori delle provincie convenute, dell'Italia e del mondo. La celebrazione della Messa ha concluso la solenne cerimonia.

MOSTRE D'ARTE

La consegna delle opere per la «Giuliana» alla Fiera

Alla grande rassegna giuliana d'arte figurativa in allestimento alla Fiera, si sono iscritti 130 concorrenti, un numero così alto non era stato mai raggiunto. Accanto ai nostri migliori artisti, appartenenti alle singole Associazioni artistiche cittadine e provinciali, numerosi giovani hanno presentato le loro opere al vaglio della commissione, per poter partecipare alla massima competizione d'arte della nostra regione.

I dipinti e le sculture devono pervenire alla Fiera di Trieste, ingresso principale, dal giorno 8 a tutto l'11 corrente con l'orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Con la lamiera un dito sotto la cesoia meccanica

Adagiato su un'autolettiga della CRI, l'operaio Aldo Schillani, di 29 anni, abitante a Rozzol in Monte 1001, è stato trasportato ieri pomeriggio all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato l'amputazione traumatica dell'estremità del dito medio della mano sinistra. Lo Schillani, che dopo le cure è stato dimesso con prognosi di due settimane, ha narrato che, poco prima, mentre era intento a tagliare una lamiera con una cesoia meccanica istallata nella fabbrica Kozman a Rozzol, aveva inavvertitamente posto il dito sotto l'affilata lama della macchina.

Profughi. Nei pressi di Duino, una pattuglia di Polizia ha proceduto iermattina al fermo di due donne fuggite clandestinamente dalla Jugoslavia. In un distretto del centro si sono presentati nel pomeriggio due uomini e in quello di Muggia una giovanissima donna.

Convegno del G.A.R.S. sulle Cime del Riobianco

Domenica si è svolto, favorito da ottimo tempo e da larga partecipazione di soci, il XXI convegno del G.A.R.S., che quest'anno ha avuto per meta il gruppo delle Cime di Riobianco. I partecipanti, divisi in due gruppi, uno partito dal Rifugio G. Corsi, l'altro dai Rifugio G. Brunner hanno animato per tutta la giornata la ridente e tranquilla valle, che costituisce il lembo orientale del gruppo del Jof Fuart. Il convegno è stato festeggiato sulla Cima Alta, che per l'occasione ha visto in vetta ben 33 persone, salite per la via normale, per la parte N.O., per lo spigolo N.E., per la parete E., per la cresta S., ma sono state scalate anche la Cima Vallone (due persone per la normale e due per la cresta S.), la Cima Grande della Scala (due persone per la via Botteri) e la Vetta Bella (due persone per la rampa orientale). A sottolineare la giornata, che per ormai lontana tradizione chiude alla fine dell'estate l'attività alpinistica ufficiale, i «garsini», sia sulle vette, come infine alla sera all'Albergo Martina di Chiusaforte, hanno rivolto il loro saluto alle Alpi Giulie intonando le nostalgiche villotte.

Ufficialmente proclamata l'innocenza del tonno

In merito a recenti notizie su dei casi di intossicazione intestinale avveratisi in città ed ascritti dagli ammalati ad ingestone di tonno asseritamente guasto, la ripartizione igiene e sanità del Comune comunica: «Il risultato delle indagini ed accertamenti effettuati, caso per caso, dagli organi preposti alla sorveglianza igienico-sanitaria portano ad escludere con assoluta certezza che sia stato posto in commercio e sia stato smerciato in città tonno incommestibile.

«Infatti non si è avverato alcun caso collettivo di intossicazione, come sarebbe stato inevitabile qualora anche minime quantità di pesce guasto od infetto fossero state vendute, nè ebbe a verificarsi che anche altri familiari dei supposti intossicati avessero a lamentare disturbi, pur avendo consumato lo stesso cibo a base di tonno. Parimenti gli esiti negativi delle prove batteriologiche su campioni di tonno di partite ritenute causa delle infezioni danno per certo che non ad incommestibilità del tonno, ma ad altri fattori patologici sono da attribuirsi i fatti segnalati dalla stampa quali intossicazioni da tonno guasto».

UNA MELANCONICA INQUADRATURA DEL FILM «LA STRADA» DI FEDERICO FELLINI

SEGNALAZIONI

Gli inquilini d'uno stabile di via Revoltella ci chiedono in base a quale disposizione di legge il proprietario dello stabile può addebitare ad essi gli otto decimi della spesa di allacciamento della fognatura, e ciò anche perchè si tratta di lavoro parziale, cioè solo di posa di tubature e collettori stradali e non di effettivo allacciamento. Facciamo rilevare che l'allacciamento alla fognatura può prevedere una spesa una volta tanto, che elimina, di fatto, il vecchio canone a carico degli inquilini per lo svuotamento dei pozzi neri. Dato che questo canone è sempre stato a carico degli inquilini, non vediamo perchè il proprietario dello stabile debba accollarsi per intero una spesa che elimina una spesa precedente di cui egli non doveva rispondere.

Gli abitanti della via Francesco Denza hanno salutato con entusiasmo l'apertura della loro via, che da qualche mese sfocia nella via Alice: l'abbattimento dei muri di cinta che chiudevano la via verso la campagna Holt permette ora di godere le nobili linee architettoniche della chiesa appartenente al convegno di Notre Dame de Sion. Proprio all'angolo della via Denza con la via Alice c'è un bel tratto di terreno destinato, dicono, a tre case di prossima costruzione. Se queste nuove case seguiranno la linea delle costruzioni che segnano a destra il percorso della via, la serena visione della chiesa verrà tolta, e questo gioiello di stile gotico-francese sarà nascosto da costruzioni moderne. Questo inconveniente non si verificherebbe, se le case nuove venissero fatte arretrare verso destra e il terreno lasciato libero verso il margine della via fosse trasformato in un giardino o in un campo di giochi tanto necessario in quell'ormai popoloso rione. Questa soluzione avrebbe il vantaggio di rallegrare questo tratto del colle S. Vito, ora minacciato di perdere il suo bel verde e potrebbe valorizzare la facciata della chiesa. Gli abitanti della via Denza confidano che il loro desiderio sarà preso in considerazione.

Un lettore capodistriano ci muove alcuni appunti per una nostra recente nota a proposito della possibilità di costruire un porto jugoslavo nella città di Sauro, e si rammarica per la nostra «fredda» interpretazione del fatto. All'amico istriano, del quale apprezziamo la sensibilità, vogliamo solo far presente che in quella sede si parlava semplicemente del fatto tecnico e non politico; e come tale è stato esaminato. Che il costruire a Capodistria un porto in funzione antitriestina e quindi antitaliana sia una mostruosità in ogni senso, non occorre rilevarlo nemmeno; tutto ciò che gli jugoslavi fanno in quella nostra terra è mostruoso e innaturale. Ma, ripetiamo, in quella sede, si voleva smontare il fatto con argomenti tecnici, e pensiamo di essere riusciti a dimostrare la enormità della pensata titina, dovuta un po' alla patologica megalomania di quel regime e un po' alle necessità del turpe gioco diplomatico da anni ormai in atto ai nostri danni. Quanto all'italianità della città di Sauro, nessun giornale al mondo l'ha esaltata e difesa quanto noi. Se bastassero però gli articoli di giornale a impedire certe iniquità!

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9120 (9200), Bastogi 1458 (1469), Generali 16360 (15710), Ras 7150 (7050), Cantoni 12325 (12425), Linif. e Canap. 807 (810), Un. Manif. 66700 (67000), Fisac 156 (153), Fibre 2290 (2320), Snia 1429 (1427), Finsider 423 (422.50), Ilva 278 (274.50), Catini 1985 (1484), Fiat 905 (911), Sade 1116 (1125), Edison 2364 (2380), Caffaro 525 (548), Valdarno 4220 (4260), Esticino 1340 (1352), Sip 1290 (1305), Vizzola 2385 (2418), Merid. 1148 (1150), Rom. El. 4210 (4265), Terni 214 (212), Stet 2445 (2455), Eridania 24740 (24600), Anic 1370 (1330), Saffa 1473 (1484), Italgas 1498 (1480), Rumianca 1258 (1250), Pirelli It. 2025 (2035), Pirelli e C. 1864 (1862).

TRIESTE

Finmare 380 (—), Generali 16200 (15650), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7100 (6950), Tripcovich 9600 (9490), Snia 1435 (1426), Catini 1484 (1485), Crda 355 (361), Pirelli S. p. A. 2027 (2038).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4537.50, unitaria 1700, dollaro 625, svizzero 147, oro al mille 716.

NAVI IN PORTO

Il giorno 6 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Stadium» (it.); B. 14 «Krka» (jug.); B. 15 «Milvia» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Montello» (it.); B. 37 «Giuliano» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 46 «Turiddu» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Arsen. Dock: «Altea» (it.), «Zaule» (it.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). Scalo Legn. E.: «Titograd» (jug.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). San Sabba: «Petter» (nor.). S. Rocco: «San Antonio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 settembre: «Giuliano» da B. 37 a mare. 7 settembre: «Petter» da S. Sabba a mare; «Nakhshon» da B. 48 a mare; «Titograd» da B. 48 a B. 26.

PUÒ COSTAR CARO un giro in bicicletta

Una sfortunata corsa in bicicletta ha fatto domenica sera l'infermiera Immacolata Boni in Bassani, di 30 anni, domiciliata a Villa Opicina in via Prosecco 7. Verso le 20.30, inforcata la bicicletta la giovane donna si è diretta verso il centro del villaggio. Ma, a metà circa del percorso, la Bassani veniva raggiunta da un'auto, guidata da un militare americano, che, nel superarla, l'urtava di striscio, disarcionandola. Rialzatasi pesta e contusa, la Bassani, sebbene avesse riportato contusioni con sospetta frattura del gomito sinistro, contusioni al torace e alla gamba sinistra, ha avuto tuttavia la forza di rincasare. Appena ieri, verso mezzogiorno, non reggendo più ai dolori, la Bassani ha fatto chiamare la CRI; poco dopo un'autolettiga ha trasportato all'ospedale la giovane donna, che è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Quando due signore s'incontrano — sarebbe proprio il caso di dire — una delle due finisce quasi sempre all'ospedale. Questo è appunto ciò che è capitato ieri alla signora Ercolina Crepaz, di 48 anni, abitante in via Carducci 29. Verso mezzogiorno, al volante della Fiat 1100, targata TS 2310, la Crepaz percorreva la via Cellini in direzione della vicina piazza della Libertà. L'automobilista era giunta nelle vicinanze dello stabile n. 6, quando andava ad investire di striscio una vecchia signora, Anna Bologna, di 72 anni, abitante in Strada di Guardiella 23, la quale stava attraversando la strada dopo essere scesa dal marciapiede di destra. Poichè la Bologna è rimasta leggermente ferita, un automobilista di passaggio si è offerto di accompagnarla alla CRI di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno le ha riscontrato contusioni escoriate al naso e alla mano destra. La Bologna, che asseriva di avvertire dei dolori anche all'emitorace sinistro, è stata giudicata guaribile in 4 giorni, e dopo le cure ha potuto rincasare.

In sella alla sua bicicletta, Renato Stefani, di 15 anni, abitante al n. 967 di Poggi Sant'Anna, percorreva, poco dopo le 14.30, il viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi per proseguire quindi verso casa. La sfortuna lo stava aspettando al varco nei pressi dello stabile n. 25, dove lo Stefani è andato a sbattere violentemente contro la parte posteriore dell'autocarro, targato TS A 6907, guidato da Luciano Lorenzi, di 29 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1025. Il Lorenzi, che precedeva lo Stefani, giunto a quell'altezza aveva innestato la freccia di sinistra per iniziare una conversione in quel senso. In seguito all'urto, il ciclista è stramazzato al suolo, ferito in più parti del corpo. Raccolto da un automobilista di passaggio, il poveretto, che aveva riportato l'avulsione traumatica di uno degli incisivi superiori e commozione cerebrale, veniva accompagnato all'ospedale e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Luttuoso epilogo di una intossicazione alimentare

Esito letale ha avuto l'intossicazione alimentare — tonno guasto? — riportata ancora il 27 agosto da Anna Smith in Valente, di 66 anni, abitante in via del Bosco 50. Poichè suo marito non accusava il benchè minimo malessere, la povera signora ha atteso il primo di settembre per affidarsi alla CRI, pure avendo subito lamentato un grave malessere. Era ormai troppo tardi; la Valente versava in gravi condizioni: presentava difatti stato di collasso e ipotonia generale e non era in grado di parlare. Trasportata all'ospedale, la poveretta veniva ricoverata nel I reparto medico con prognosi riservata. Due giorni fa, senza riprendersi, è spirata.

Il tonno — o almeno egli ritiene sia stato il tonno non avendo ancora letto il comunicato dell'ufficio igiene, pubblicato in questa pagina — ha fatto finire all'ospedale anche il bracciante Giuseppe Gregori, di 53 ani, abitante in Gretta di Sopra 469. Verso le 16, la CRI è accorsa nella sua casa, e il Gregori, che stava aspettando i sanitari davanti l'uscio del suo alloggio è stato accompagnato all'ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni per asserita intossicazione alimentare. Egli ha narrato che il primo giorno di settembre, aveva consumato del tonno nella mensa annessa al magazzino 24 del Porto Vittorio Emanuele III e successivamente aveva avvertito il primo malessere.

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA AEREA IN IRLANDA

Gravi responsabilità del personale di Shannon

Tutti i 28 decessi dovuti ad asfissia per vapori di benzina non ad annegamento - Presenza di spirito di una studentessa americana

Shannon, 6

Irlanda ed Olanda hanno iniziato congiuntamente un'indagine minuziosa per l'accertamento delle responsabilità nel disastro del «Super-Constellation» in cui sono perite ventotto persone ed altre ventisette si sono salvate.

Il gigantesco aereo è caduto solo due minuti dopo il decollo su un banco di sabbia del fiume Shannon. Le esalazioni di benzina provenienti da un serbatoio, che si era sfasciato, hanno sopraffatto la resistenza fisica di metà dei passeggeri, che sono annegati in vista della riva, anche per l'intervento dell'alta marea.

Praticamente, l'inchiesta sulle cause del disastro (presumibilmente un'improvvisa perdita di potenza dei motori) è in secondo piano, rispetto all'altra, mirante ad accertare i motivi dell'enorme ritardo con cui sono stati organizzati i soccorsi. Oggi ha deposto anche il secondo ufficiale, quello che ha dato l'annuncio della catastrofe. D'abitudine, i grossi aerei transatlantici vengono «controllati» da Shannon venticinque minuti dopo il decollo. Si deve dedurre che Shannon non ha effettuato questo controllo, o non ha rimarcato che l'aereo aveva mancato di segnalarlo. Diversamente non sarebbero trascorse oltre due ore dalla sciagura prima che qualcuno se ne avvedesse.

I superstiti hanno deposto sotto giuramento sulle circostanze dell'accaduto. L'ufficiale medico dell'aeroporto, dottor William Flynn, ha precisato che venticinque persone sono morte per asfissia, dovuta alle esalazioni della benzina, e non per annegamento. Egli ha effettuato l'autopsia delle venticinque salme. L'epidermide del corpo di Wilbur H. Contas, un passeggero americano, presentava una «spellatura» come se fosse stata ustionata, senza alcun indizio di annegamento. Successivamente, il «coroner» Thomas O'Connor ha aggiornato l'inchiesta sulla morte dei ventotto passeggeri fino al 1.o ottobre.

L'eroe della giornata è stato senza dubbio il secondo ufficiale dell'aereo, che ha percorso a nuoto la distanza che separava il relitto dalla riva. Quindi a gran velocità si portava sino alla base aerea di Shannon, cadendo svenuto dopo aver dato notizia del disastro. L'eroina di bordo è stata invece la 24enne hostess Helga Löwenstein la quale, mentre le esalazioni di benzina invadevano la carlinga, con calma olimpica aiutava i passeggeri ad uscire, sino a quando, colpita dalle esalazioni, cadeva svenuta a sua volta. Il suo corpo è stato rinvenuto dai soccorritori, giunti con fatale ritardo sul luogo del disastro. Helga Löwenstein, israelita, era sfuggita per miracolo durante la guerra alle persecuzioni naziste.

Secondo Henrich Rademaker, primo motorista del «Super-Constellation», il relitto dello aereo sarebbe stato avvistato anche da un altro velivolo librato nel cielo, appartenente alla «Sabena», il quale avrebbe segnalato il fatto alla torre controllo di Shannon. Questo fatto, se accertato, farebbe apparire molto gravi le responsabilità del personale di Shannon.

«Giunti a riva — ha continuato il motorista — il secondo pilota si recava di corsa all'aeroporto, mentre noi, nel frattempo, ci eravamo allontanati dalle acque piene di carburante e, passato il pericolo d'incendio, abbiamo sparato tre colpi con una pistola a razzi. I segnali non sono stati visti dal personale dell'aeroporto. Venti minuti più tardi ci sorvolava un aereo della «Sabena», ed allora noi mandavamo il quarto colpo segnalatore verso il cielo. Questa volta il segnale era visto, e l'aeroplano segnalava finalmente il fatto alla torre di Shannon».

Si è appreso oggi che i 27 superstiti sono vivi grazie alla presenza di spirito di una giovane passeggera americana, la venticinquenne newyorkese Elisabeth Snyder. Subito dopo la caduta dell'aereo, i vapori di benzina cominciarono a penetrare nella fusoliera. Un passeggero seduto a fianco della Snyder tirò fuori da una delle tasche dell'abito una sigaretta e fiammiferi. La Snyder fu pronta a fargli cadere con un colpo della mano, evitando così un'esplosione che sarebbe stata sicuramente fatale a tutti.

A UN ITALO-AMERICANO il "Premio Ferruccio Busoni"

Bolzano, 6

A mezzanotte e mezzo è stato reso noto l'esito del sesto Concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni», al quale hanno preso parte 45 pianisti. Il primo premio è stato assegnato all'italo-americano Aldo Mancinelli, di 26 anni nato a Steubenville, negli Stati Uniti, residente a Roma. Sono stati quindi classificati: secondo Gabriel Tacchino (Francia), terzo Ludwig Guenter (Germania occ.), quarto Kurt Bauer (Germania occ.), quinto Alberto Colombo (Italia).

Ai seguenti pianisti: Alberto Neumann (Argentina), Emilio Riboli (Italia), Alexander Jenner (Austria), Marion Zarzeczna (U.S.A.), Natuscia Kalza (Italia), e Adriana Vecchiato Brugnolini (Italia) è stato assegnato un diploma speciale.

Al vincitore sono state assegnate lire 500 mila oltre alla scrittura per 10 concerti, teatro alla Scala di Milano incluso, da tenersi durante la stagione 1954-55. Il premio speciale di lire 50 mila decretato dal pubblico, è stato conferito al francese Gabriel Tacchino, secondo classificato.

QUESTA SERA SARA' ELETTA «MISS ITALIA 1954»

Costernazione a Rimini per una circolare catenaccio

Rigidamente applicata la legge di P. S. che esclude dal concorso le candidate minori di 18 anni - Pronostico quanto mai arduo: vincerà la triestina Grazia Balbo?

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, 6

Una delle idee fisse degli organizzatori del concorso di Miss Italia è sempre stata quella del riserbo. Indiscrezioni niente, specialmente quando sono di soggetto sgradevole: e in particolare niente nomi di candidate elette o escluse, se non dopo la proclamazione ufficiale, a conclusione dei lavori della giuria.

Le ragioni di questo riserbo sono molto evidenti e molto plausibili, soprattutto dopo l'esperienza di due anni fa a Merano, quando già dopo la prima riunione dei giurati si rese noto un elenco di candidate escluse dalla competizione per insufficienza di «titoli». I pianti, le recriminazioni, le proteste di allora sono ancora vivi nella memoria di chi segue le vicende di questo concorso, che ogni anno raccoglie in uno dei tanti centri mondani d'Italia le più belle ragazze della Penisola.

Malgrado i buoni propositi degli organizzatori, anche quest'anno però si è avuta una eliminazione preliminare, che ha sconvolto un po' i piani della manifestazione e ha lasciato tutti alquanto perplessi. L'episodio viene ormai definito come il «fattaccio» e tutti ne parlano qui a Rimini, ove da qualche giorno le conversazioni si svolgono quasi esclusivamente in chiave di miss. Il «fattaccio» è conseguenza diretta e immediata di una circolare riservata urgente trasmessa dal Ministero degli Interni al Questore di Forlì, in cui, richiamandosi a un dimenticato paragrafo della legge di P. S., si fa divieto alle ragazze minori di diciotto anni di partecipare a manifestazioni di mondanità. E poichè la bellezza è dei giovani, i fulmini ministeriali hanno più che decimato il lotto delle concorrenti, riducendole da quarantatrè a trentadue unità.

Nella sua prima riunione tenutasi questo pomeriggio, la giuria ha comunque deciso che le concorrenti escluse per ragioni di età saranno ammesse di diritto ai concorsi degli anni futuri a compimento del diciottesimo anno: così a esempio Rachele Lampone «bella italiana» di Addis Abeba, che oggi ha quattordici anni, potrà partecipare al concorso del 1958.

Il provvedimento di esclusione — che ha un valore puramente episodico nel più vasto quadro della «guerra fredda» ingaggiata dal Governo contro i concorsi di bellezza — ha richiesto l'intervento del potere esecutivo, rappresentato la sera della festa inaugurale da quattro agenti in borghese che, prima di consentire alle concorrenti di uscire sulla terrazza del «Grand Hotel» per la sfilata sulla passerella, hanno preteso l'esibizione dei documenti personali per il controllo delle rispettive età.

Fra le escluse vi è anche la marchesina Xenia Morelli, di nobile famiglia parmense, rappresentante dell'Emilia. Fortuna che gli organizzatori erano stati previdenti e che in gara è rimasta la marchesina Anna Lalatta, Miss Capri, a tenere alto il livello di «noblesse» in un concorso che qualche anno fa diede il massimo titolo a una contessina, la bionda e aristocratica Isabella Valdettaro.

La forzata esclusione di tante concorrenti — fra cui, si noti, più d'una poteva aspirare alla conquista delle primissime posizioni — ha gettato nella più profonda costernazione l'«entourage» del concorso: «Questa volta ci si è messo il Ministero degli Interni a farci perdere le colonie», ha commentato Ezio Radaelli, direttore generale del concorso, alludendo all'esclusione di Rachele Lampone e di Mirella Serafini, le «belle italiane» di Addis Abeba e di Asmara. Perchè quest'anno anche gli italiani all'estero avevano voluto inviare le loro «bellezze» alla conquista del titolo di Miss Italia: oltre ai due già citati, sul nostro taccuino troviamo infatti segnati i nomi di Paola Battaglia, «bella italiana» di Tripoli, e di Liliana Zarovello, «bella italiana» d'Egitto («Macchè bella d'Egitto»! ha commentato un collega, ma solo per far dello spirito).

Nonostante la decimazione ministeriale, l'imbarazzo della scelta di fronte al quale si troverà domani la giuria non è per nulla diminuito. Gli «esperti» sono concordi nell'affermare che, nel complesso, le concorrenti quest'anno «vanno forte»; ma che tuttavia non si vede proprio nessuna capace di staccare le altre lungo la strada. Manca insomma il Bobet della situazione. Si prevede un arrivo in gruppo con volata finale a denti stretti. La previsione è avvalorata dalla presenza fra i giurati di alcuni fra i più combattivi e tenaci selezionatori di bellezze femminili, che certamente faranno pesare il loro voto: si pensi a esempio a Remigio Paone. l'organizzatore delle più spettacolari riviste italiane, l'uomo che regala ogni anno diecine di volti nuovi alle passerelle della Penisola; o al produttore cinematografico Mambretti, al regista Emmer (quello di «Terza liceo»), a Sandro Pallavicini, direttore dell'Incom-Film. Giudice e arbitro di concorso resta però sempre Orio Vergani, l'esteta per eccellenza, che potrà giovarsi anche della sua esperienza di cronista sportivo per assegnare una meditata classifica alle concorrenti. C'è infine, a completare l'elenco delle celebrità, Alberto Sordi, più «vitellone» che mai, in maglietta nera su calzoni color carota.

Dicevamo, dunque, quanto sia difficile quest'anno il pronostico di obbligo. Per non venire meno al più elementare dei doveri giornalistici, non possiamo tuttavia esimerci dall'indicare una rosa di nomi che, a nostro giudizio, dovrebbe comprendere anche quello della ragazza che da domani sera porterà il titolo di Miss 1954.

Rispettiamo l'ordine alfabetico: Alba Armillei, Regina dei Fiori, diciassette anni, romana; Grazia Balbo, Miss Trieste, ventidue anni, triestina; Paola Battaglia, «bella italiana» di Tripoli, vent'anni, nata a Zavia, in provincia di Tripoli; Eugenia Bonino, Miss Sicilia, diciotto anni, catanese; Elda Bortolotti, Miss Liguria, venticinque anni, milanese; Maria Cristina De Leone, Miss Stadio, vent'anni, padovana; Graziella Francioni, Miss «giallo-rossa», diciotto anni, romana; Graziella Grubissa, Miss Venezia Giulia, diciannove anni, monfalconese; Gilda Latorre, Miss Bari, ventitrè anni, barese; Lucilla Morlacchi, Miss Veneto, diciotto anni, milanese; Carla Pedretti, Miss Bologna, ventun anni, bolognese.

In questa rosa troviamo incluse tutte le rappresentanti del Veneto e della Venezia Giulia. Tra di esse la triestina Grazia Balbo è quella che riteniamo meglio qualificata per ambire al massimo titolo: è stata infatti una delle più ammirate non solo durante il «defilè» in abito da sera e pelliccia, ma anche alla sfilata di questa sera in costume da bagno. E se le rappresentanti triestine hanno mai avuto delle buone «chances» per ripetere l'impresa di Fulvia Franco, questa certo sembra veramente la volta buona.

Miss Trieste non è la sola «mula» presente alla manifestazione di Rimini: benchè esclusa a priori per la sua giovanissima età (sedici anni e mezzo) è giunta qui, accompagnata dalla mamma, anche Maria Pia Rapisardi, seconda classificata al concorso di Trieste con il titolo di Miss Cinema. E' una brunetta vivace e sbarazzina, che si è conquistata le simpatie non solo del pubblico e dei giurati, ma anche (vantaggi dell'esclusione a priori) quelle delle altre concorrenti. E ha avuto la consolazione non indifferente di attrarre l'attenzione dei produttori cinematografici che si sono affrettati a sottoporla a un provino.

Le escluse hanno il vantaggio di godere di una libertà che, messa a confronto con la strettissima clausura cui sono costrette le concorrenti, le rende in un certo senso invidiabili: possono recarsi alla spiaggia per fare il bagno, possono andarsi a mangiare la pizza a mezzanotte (l'ora dell'appetito, considerato il vigoroso regime di astinenza imposto dai menu «speciali per le Miss» istituito dal maître dell'hotel), possono ballare più di tre volte in una stessa sera con lo stesso cavaliere (cosa questa vietatissima alle concorrenti), e possono fare tutte quelle altre piccole innocenti piacevoli cose che ogni ragazza fa a diciotto anni.

Per le altre questi quattro giorni di «vacanza» a Rimini costituiscono invece un «tour de force» tremendo: tra esami della giuria e sfilate — in abito da sera, in costume regionale, in costume da bagno (proibitissimi i due pezzi), in pelliccia — tra sedute per i fotografi delle agenzie e dei giornali, provini cinematografici, riunioni riservate per le ramanzine di Radaelli (diventato più arcigno di un caporale di giornata) e via di questo passo, le povere ragazze sono tutte sull'orlo dell'esaurimento: le poche ore che potrebbero dedicare al sonno vengono guastate dai loro nervi tesi e ipersensibili di future bocciate (i posti in palio sono due soltanto). Molte di queste belle ragazze non conoscono di Rimini altro che le sale piuttosto monastiche dell'albergo che le ospita. Ma con l'aria che tira gli organizzatori si guardano bene dall'allentare le briglie: il concorso si svolge in un'atmosfera di rigidissima «austerity».

L'altra sera, mentre la festa sulla terrazza del Grand Hotel era al suo culmine, ha fatto irruzione sul viale del parco una fanfara di bersaglieri. Era l'omaggio dei fanti alla bellezza italiana. Le note limpide delle trombe, che intonavano un inno di guerra, hanno sollevato per un attimo l'ombra di malinconia che pesa come una cappa di piombo sulla fronte di Ezio Radaelli dal giorno in cui il sen. Galletto ha avuto l'originale idea di pronunziare la sua [illegible] mai celebre interrogazione antimiss: «Avete visto? — ha detto illuminandosi d'un sorriso di vittoria — l'esercito è con noi».

BRUNO PIAZZA

NEL RICORDO DELLA MEDAGLIA D'ORO «SILVANO BUFFA»

L'OLIMPIADE DELLE PENNE NERE

Quando non c'è di mezzo la "naja" - Una corsa affannosa ed esasperante su e giù per le pendici boscose di San Candido alla "caccia del tesoro" - Prove difficilissime dopo cinque o sei ore di marcia in montagna - L'ambito trofeo assegnato al 1.o Reggimento della Brigata "Taurinense"

DAL NOSTRO INVIATO

San Candido, 6

Tra gli alpini, il Trofeo «Silvano Buffa» non è — come potrebbero credere gli esperti di vita militare — sinonimo di «naja», cioè di fatiche oziose e inutili, di tempo rubato alla libera uscita, di fiato sprecato eccetera. Non è una delle solite gare reggimentali in cui si afferma l'ex campione di salto in alto o quello che da giovanissimo «riusciva bene» nei cento metri piani. Il Trofeo «Silvano Buffa», ovvero la massacrante prova per la disputa del bellissimo bronzo di Marcello Mascherini raffigurante il martirio di San Giusto e dedicato alla memoria della Medaglia d'oro triestina, è diventato, dopo sei edizioni, una più appassionante dell'altra, qualcosa come un'olimpiade delle penne nere, una gara prettamente militare da cui risaltano la preparazione fisica, tecnica e morale dei soldati scelti a rappresentare i battaglioni alpini e di artiglieria da montagna.

Raccontava un tenente medico che, durante le selezioni tra battaglione e battaglione per la formazione della squadra rappresentativa, non ebbe mai a riscontrare alcuna delle solite lamentele di carattere fisiologico da parte degli alpini scelti per la gara, come accade invece spesso — ed è umano che accada — alla vigilia della partenza per il campo estivo. Eppure, come dicevamo, questa prova è davvero massacrante e ci vuole una costituzione robustissima, oltre a un morale ferreo, per resistervi fino al traguardo.

(«Giornalfoto»)

PAPA' BUFFA, PADRE DELLA MEDAGLIA D'ORO SILVANO BUFFA, CONSEGNA AL COMANDANTE DELLA SQUADRA DEL 1.o REGGIMENTO ARTIGLIERIA DI MONTAGNA DELLA BRIGATA ALPINA «TAURINENSE», CLASSIFICATASI AL PRIMO POSTO, IL TROFEO INTITOLATO AL FIGLIO

Il nome di Trieste

Quale sarà il motivo allora del successo del «Trofeo Buffa»? Crediamo di individuarlo nel fortissimo spirito di corpo degli alpini, che non solo li contraddistingue dalle altre specialità della fanteria e dalle altre armi, ma li divide — nel senso buono della parola — anche dai colleghi dell'altro reggimento, dell'altro battaglione, della compagnia, del plotone e addirittura della squadra cui non appartengono, per cui in caserma, nelle marce, nelle esercitazioni di tiro, o al campo estivo, ogni occasione è buona per affermare la propria superiorità sugli «altri» e per vantarla, poi, negli anni del congedo, fiorita di mille particolari veri e no, ai figli, ai nipoti e ai pronipoti. Se poi a questa occasione viene aggiunto un pizzico di patriottismo (il nome di Trieste, la memoria di una Medaglia d'oro) si può confidare in un successo sicuro, chè gli alpini amano sinceramente e istintivamente tutto ciò che sa di tricolore, di eroismo e di Patria.

Questo preambolo era forse necessario per valutare nella loro reale misura i risultati della sesta edizione del «Trofeo Buffa», disputatosi nella conca di San Candido fra quattordici pattuglie rappresentanti tutti i reggimenti alpini, d'artiglieria da montagna e servizi genio. A detta dei componenti la giuria, la commissione tecnica e degli stessi partecipanti, la gara di quest'anno è stata la più difficile e la più estenuante fra quelle finora disputate; i tempi impiegati ne sono una prova e vanno dalle 4 ore e 44 minuti della pattuglia prima arrivata alle 6 ore e 48 minuti dell'ultima. Una media insomma di cinque ore e più di marcia, per tutte le pattuglie. Ma non era una marcia normale in montagna. Si è trattato piuttosto di una corsa affannosa ed esasperante su e giù per le pendici boscose che chiudono San Candido alla ricerca dei «posti di controllo segreti» da individuare mediante le coordinate chilometriche, la carta topografica e la bussola.

Si ha un bel dire che, con queste indicazioni, a un caposquadra esperto la ricerca doveva riuscir facile: nei fittissimi boschi di San Candido, tutti in un continuo saliscendi, carta, bussola e coordinate a un certo punto servono come serve la calamita per cercare un ago nel fieno; ci si deve fidare soltanto della fortuna e dell'intuito, chè quelli del posto di controllo, mimetizzati nella loro piazzola, non danno alcun aiuto. Molte pattuglie, impegnate in questa specie di «caccia al tesoro», si sono viste raggiungere dalle altre, partite successivamente e, attorno al posto di controllo segreto in un raggio di 200 metri, si è vista allora una frenetica sarabanda di alpini, affannati e sudati, una sarabanda che è durata per più di due ore, finchè il «tesoro» fu individuato per un colpo di fortuna.

Per ben quattro volte le pattuglie hanno dovuto compiere questo difficilissimo gioco di pazienza, sempre in lotta con il cronometro, con il fiato corto e le gambe che non «tenevano» più la salita; poi c'è stata la prova di «stima delle distanze», cioè la determinazione esatta di obiettivi posti a circa seicento metri senza l'aiuto di strumenti, ad occhio nudo, e, infine, poco prima del traguardo, la prova di tiro, con il mitragliatore e con il fucile. Ogni cartuccia risparmiata, a bersaglio colpito, voleva dire qualche decina di secondi di abbuono e si può facilmente immaginare a che punto giungeva la trepidazione dei concorrenti impegnati in questa prova che richiede polso fermo e nervi a posto: polso fermo e nervi a posto dopo una marcia di cinque o sei ore senza un attimo di sosta!

La gara di "Scipione"

Ha vinto la gara, la cui sommaria descrizione ci sembra meriti davvero gli aggettivi superlativi della durezza e della difficoltà, la pattuglia del 1.o Reggimento d'artiglieria da montagna della Brigata alpina Taurinense, seguita dalla pattuglia del 4.o Alpini, da quella del 6.o, che è giunta fin quasi al traguardo accompagnata da «Scipione», un cagnetto da caserma, rivelatosi ottimo camminatore ma inesperto cercatore di posti di controllo, e dalle altre tra le quali una il cui quarto componente aveva una scarpa in mano. La pattuglia dell'8.o Reggimento, comandata dall'olimpionico fondista di sci, maresciallo Tassotti, vincitore di tre precedenti edizioni del «Trofeo», è arrivata ultima per uno sbaglio iniziale del percorso, meritandosi tuttavia gli applausi per la bella prova di tenacia e di sportività: erano partiti alle 8 e mezzo del mattino e sono arrivati alle 8 del pomeriggio e nemmeno per un momento era balenata loro l'idea di ritirarsi dalla gara.

Nel tardo pomeriggio, sul lieve e dolce pendio delle «Mughe» di San Candido, si è svolta la premiazione. Tra le autorità presenti il generale Moro, comandante del IV Corpo d'Armata, il generale Bruno, ispettore dell'Arma di Fanteria, i cinque comandanti delle Brigate alpine, tutti i comandanti dei reggimenti di artiglieria alpina e del genio, il comandante della Scuola militare d'alpinismo d'Aosta, col. Tessitore, il col. Suitner e il col. Usmiani del 6.o Reggimento, Battaglione «Bassano», ospiti e organizzatori perfetti della parte logistica della gara. Poi, vicino alle penne bianche dei generali e dei colonnelli, il folto gruppo dei triestini dell'Associazione nazionale alpini, guidati dal presidente onorario dott. Timeus, che rappresentava il Sindaco di Trieste (al traguardo di arrivo era presente anche il dott. Lino Sartori, direttore del Dipartimento finanza ed economia del G.M.A., ex alpino e sempre assieme ai colleghi di Trieste in queste occasioni), dal presidente dott. Nobile e dal padre di Silvano Buffa, con la medaglia del figlio appuntata sul bavero della giacca. E, accanto ai triestini, una rappresentanza dell'Associazione esuli di Valle Roja con il vicepresidente dott. Ruffi, un ex alpino che divide assieme ai suoi compatrioti di Briga e Tenda, le sofferenze dell'esilio dalla propria terra e che è perciò sempre vicino alle manifestazioni organizzate dai fratelli triestini.

Pochi e brevi i discorsi: quello del generale Moro esaltante lo spirito di questa bella gara e quello del dott. Nobile che ha rinnovato ai giovani soldati lo augurio e la speranza di rivederli, presto, alpini in congedo, radunati nella più bella e più grande piazza di Trieste. Poi la premiazione. C'erano regali per tutti, perchè tutti — vinti e vincitori — erano arrivati primi al traguardo, il traguardo ideale della forza e della virtù militare.

LUCIANO COSSETTO

UN'ALTRA SETTIMANA «CRUCIALE» prevista per l'inchiesta Montesi

Il possidente Tullio Zingarini interrogato per un'ora e mezzo dal dott. Sepe - Provvedimenti contro la stampa per impedire indiscrezioni

Roma, 6

Anche questa nuova settimana dell'istruttoria Montesi si è iniziata in maniera burrascosa, lasciando prevedere un seguito tutt'altro che pacifico. Le rivelazioni di un teste — il possidente Tullio Zingarini — mettono in agitazione i cronisti, i quali hanno avuto un colloquio con il dott. Sepe: questi ha annunciato seri provvedimenti contro la stampa e prima di tutto il divieto di accesso nell'anticamera del suo ufficio. Ed ecco la cronaca dettagliata degli avvenimenti di oggi.

Il dott. Sepe ha ricevuto stamane uno dei testi ritenuti fondamentali per l'inchiesta Montesi, cioè il possidente Tullio Zingarini che, come è noto, ha una villa a Tor Vajanica. Tullio Zingarini è stato interrogato dalle 10.30 alle 11.30. Subito dopo il Presidente ha ricevuto il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinca, che svolge per conto del dott. Sepe delicate indagini. In precedenza il dott. Sepe aveva ricevuto un giovane non identificato e l'avvocato Morra, legale dell'ex guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice.

Dopo l'interrogatorio, il possidente Zingarini, avvicinato da un giornalista della «Tribuna d'Italia», si sarebbe lasciato sfuggire alcune ammissioni su un argomento della massima importanza. Le riportiamo testualmente così come le riporta la «Tribuna d'Italia», a solo titolo di cronaca, lasciando a questo giornale tutta la responsabilità di simili dichiarazioni, che sono state pubblicate a grande rilievo tipografico. Avrebbe detto Zingarini: «Confermo di aver visto Wilma Montesi, la sera del 10 aprile 1953, nei pressi di Tor Vaianica, in compagnia di Piero Piccioni. La stessa scena è stata allora vista anche dal guardiano Venanzio De Felice, che cerca ora di negare il fatto, affermando che quella sera era ubriaco. Piero Piccioni, del resto, è stato notato a Tor Vaianica anche la sera precedente, così come può confermare un altro teste, il muratore Ziliante Trifelli, il quale ebbe anzi a salutarlo, rivolgendogli si con l'appellativo di "eccellenza"». A conclusione di queste sue affermazioni Zingarini avrebbe infine dichiarato: «E' mia impressione, però, che la Montesi non sia morta proprio a Tor Vaianica, ma che vi sia stata trasportata dopo il decesso».

Venuti a conoscenza di simili dichiarazioni, i giornalisti presenti al «Palazzaccio» hanno chiesto di essere ricevuti dal dott. Sepe. Questi, ben lungi dal voler tenere una conferenza stampa, ha ricevuto un solo collega in rappresentanza di tutti gli altri: Buffa, redattore dell'«Avanti». Questi, al termine d'un colloquio durato un quarto d'ora circa con il dott. Sepe, ha sostanzialmente riferito quanto segue. Dire che il dott. Sepe sia stato felice delle dichiarazioni fatte alla stampa dal Zingarini, non corrisponderebbe certo a verità: l'illustre magistrato anzi ne è stato assai spiacevolmente sorpreso e si è informato se fosse ancora possibile sospendere la diramazione della notizia. Quest'ultima — sempre stando a quanto riferitoci dal collega Buffa — avrebbe potuto, secondo il dott. Sepe, fare il gioco degli imputati. Termine questo che l'alto magistrato si è prontamente affrettato a rettificare in «indiziati». Comunque, sia pure con suo vivo rincrescimento, il dott. Sepe ha dichiarato che d'ora in poi — a evitare il ripetersi di simili casi — egli si vedrà costretto a incriminare, per violazione del segreto istruttorio, i giornalisti che oltrepasseranno determinati limiti. Il dott. Sepe ha infine aggiunto che, a partire da domani, egli darà opportune disposizioni affinchè ai giornalisti venga vietato l'accesso alle adiacenze del suo ufficio. «Me ne dispiace molto per voi — avrebbe in proposito detto il dott. Sepe — perchè nei prossimi giorni ne avreste potuto vedere delle belle».

Con questo finale di mattinata si è iniziata quest'oggi la settimana che, in certi ambienti assai prossimi al Palazzo di Giustizia, è stata definita ancora una volta «cruciale».

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è sempre interessata da un regime di alte pressioni. Sulle regioni settentrionali cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, specie sulle Alpi e sulle Prealpi, ove potrà verificarsi qualche debole pioggia. Sulle regioni centrali e meridionali condizioni di tempo buone. Temperatura stazionaria. Mari: ovunque da calmi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.6, 28.4; Trento 15.4, 28.2; Torino 11.5, 25.6; Milano 15.6, 27.4; Venezia 21.3, 28; Genova 21.6, 25.7; Bologna 19, 29.4; Pisa 18, 27.9; Firenze 14.5, 28.7; Perugia 18.6, 27; Ancona 22, 27.7; Pescara 16.2, 28; L'Aquila 14.3, 26.3; Roma 17.5, 31.3; Napoli 19.2, 29; Campobasso 17.5, 27.3; Bari 19, 31.2; Potenza 19, 29; Reggio Calabria 17.2, 33.2; Palermo 23.3, 30.5; Messina 21.4, 30; Catania 16.8, 30.1; Sassari 19.2, 29.6; Cagliari 20.8, 27.7.

COME I PROTAGONISTI DEL «CUORE»

UN RAGAZZO FIUMANO «Premio della bontà» a Vicenza

Vicenza, 6

Un ragazzo di 13 anni, Antonio Obrietan, ha ricevuto questa mattina dal Sindaco della città, durante una commovente cerimonia, il «Premio scolastico della bontà Castori» per l'anno 1953-54.

Antonio Obrietan, nativo di Fiume, che ha abbandonato con la famiglia nel 1950, vive in uno dei numerosi «box» allestiti per i profughi in una sala del collegio «Cordellina». Oltre ai genitori e a tre fratelli, più piccoli di lui, la sua famiglia, pur versando in disagiate condizioni economiche, ha accolto un'orfanella e una vecchia vedova.

Il ragazzo appena si è reso conto delle difficoltà nelle quali si dibattevano i genitori ha voluto portare il suo piccolo aiuto al bilancio familiare, dapprima vendendo fiori per le vie della città e quindi anche frutta nei pressi degli edifici scolastici, sopportando pazientemente i lazzi dei compagni. Poco prima dell'ora di inizio delle lezioni, si precipitava a consegnare alla mamma i piccoli guadagni del suo commercio, per tornare poi subito di corsa a scuola.

Alcuni mesi or sono, Antonio Obrietan ha trovato occupazione presso una stazione di rifornimento di carburanti. Per alcuni mesi ha frequentato la scuola in tuta per essere pronto all'uscita a raggiungere il suo posto di lavoro, che lasciava verso mezzanotte. I compagni non lo hanno deriso più. Questa mattina gli sono stati tutti attorno con i loro insegnanti per festeggiarlo.

Tre condanne pronunciate al processo di Palermo

Palermo, 6

Remo Corrao e Giovanni Terzo, due degli imputati al processo per il tentato sequestro e tentato omicidio dell'industriale Virga, sono stati assolti per insufficienza di prove. Gli altri tre, tutti della ex banda Giuliano, e cioè Settimo Pantuso, Benedetto Pecoraro e Madonia Castrense sono stati ritenuti responsabili e condannati: il primo a 30 anni di reclusione e gli altri due a 16 anni ciascuno.

La sentenza è stata emessa dalla Corte di assise di Palermo, dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA 25-enne bella presenza, ottime referenze, con passaporto regolare, disposta trasferirsi con famiglia americana in USA, offresi. Tel. 37419. 2 A

RAGAZZA 20-enne prestaservizi offresi. Via Cavana 2, presso portinaia. 47002 A

SIGNORINA bambini tedesco, prestaservizi brave raccomandate, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 47015 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA e tutto fare, bella presenza, praticissima, 20-30 anni, cerca Pensione Aosta. Scrivere: Pensione Aosta, Genova, XX Settembre 8. 46967 B

DOMESTICA capace, attestati, cercasi. Battisti 5-II. 47011 B

PRESTASERVIZI nubile, media età, ore 8.30-18, soltanto con referenze, cercasi. XX Settembre 16, Cervo. 47016 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, lavoro accurato, offresi. Largo Barriera Vecchia atrio giornali. 46867 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67365 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 46991 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 46979 C

ESPERTO mobili arredamento, anziano, offresi mansioni direttive. Cass. 12446 C UPI.

GEOMETRA, giovane, primo impiego, offresi, miti pretese. Cassetta 12438 C UPI.

GIOVANE 29-enne cameriere aiutante cuoco praticissimo offresi. Gaudiano, viale Trieste 34, Gradisca. 6054 C

PENSIONATO, già impiegato superiore, offresi a ore o saltuariamente a medie piccole aziende industriali commerciali artigianali per qualsiasi lavoro amministrativo o incarichi speciali. Miti pretese. Scrivere Cass. 12450 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone. Genova 10, negozio pantofole, tel. 24540. 46968 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telef. 90139. 47009 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46982 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BALLETTO italiano, cerca due allieve ballerine 18-23-enni, contratto annuale, massima serietà. Indispensabile bella presenza. Presentarsi 16-19, Torrebianca 25 porta 10. 47005 D

DUE giovani elementi, posto fiducia, campo librario, cercansi. Dettagliare. Cass. 12442 D UPI.

FIORAIA pratica, cercasi. Presentarsi ore 14-15 via S. Giusto 3. 46987 D

FOTOGRAFO stampatore lavori dilettanti, capace, altro mezzo lavorante, un apprendista, cerca Foto Miani, via T. Grossi 18. 47006 D

GIOVANE bella presenza sedicenne, cognizione commestibili, cercasi. Via Madonnina 17, Tritta. 47013 D

PARRUCCHIERA lavorante capacissima cercasi. Corrispondesi buona paga. Indicare referenze. Cass. 12452 D UPI.

RAGAZZA pratica bar bella presenza cercasi. Presentarsi 8-10, negozio fiori Largo Baiamonti-via dell'Istria. 46986 D

RAGAZZO 14-enne negozio abbigliamento, cercasi. Offerte propria mano. Cass. 12448 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota uso cucina anche periferia, massimo 12.000, cercano coniugi soli. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona, altra matrimoniale 12.000; camera, salotto, cucina, bagno, presso sola; due camere vuote per alloggio oppure ufficio, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 000 F

CAMERA matrimoniale Giardino pubblico, poco comodo cucina, affittasi signora anziana. Virgili, Rossini 14, telefon. 38663. 46999 F

CAMERA uso ufficio centralissima affittasi. Tel. 94119. 41001 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24, primo, sinistra. 47010 F

CAMERA ingresso scale, telefono, uso ufficio, affittasi. Ghega 15, primo. 47012 F

STANZA con focolaio, mq. 18, affittasi. Telef. 29566. 46996 F

STANZA bella bagno, affittasi impiegato o anziano. Telef. 26084. 46973 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 telef. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 67327 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco: Istituto specializzato ICCO, Teatro 1. 46995 G

BERLITZ School, lingue estere. lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 7, telefono 23121. 5 G

INGLESE francese (madrelingua) lezioni anche domicilio impartisco. Prezzi modici. Telef. 96470. 46993 G

ISTITUTO «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 96339. Aperte iscrizioni corsi abbreviati diurni, serali, tutti indirizzi medie inferiori, superiori. Lingue straniere, Stenografia. 46971 G

MAESTRE Asilo in un anno diverranno signorine ventenni, anche se prive titoli studio, previa severa preparazione presso «Istituto Italia», Largo Barriera Vecchia 16. Iscrizioni limitate. Prenotarsi, informazioni: tel. 94163. 1378 G

MITISSIMAMENTE: pianoforte (qualsiasi uso). Metodi gratuiti. Accordature, stime. Telef. 41346. 46972 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLINO oro bambina smarrito bar Vanoli piazza Unità. Caro ricordo. Lauta mancia al rinventore; portare presso Cinema Arcobaleno. 123 H

BRACCIALETTO oro, ciondolini, smarrito tratto Teatro Romano-via Roma. Mancia. Telef. 31595. 46985 H

MANCIA chi riporterà libro circolazione TS 6687 e patente guida, smarriti giovedì 2 sett., tratto Carducci-Maddalena. Tel. 31068.

MAZZO chiavi per cassaforte smarrito Geppa-piazza Dalmazia. Pregasi telefonare 23-462 oppure recapitare via Geppa 12, verso compenso. 47000 H

OROLOGIO polso donna «Sexima», cromato, cinturino bianco, caro ricordo, smarrito. Mancia portandolo Salita Gretta 27-V destra, dalle 12-14. 46969 H

PORTA-ATTI nero smarrito sabato sera tassametro Stazione. Pregasi consegnare solamente libri. Gelsi, Pend. Scoglietto 3. 47014 H

SPILLA nodino brillantini smarrita sabato, compenso portandola Lanza, Rismondo 1. 46978 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo signorile sei stanze doppi servizi affittasi subito. Scrivere Cassetta 12444 I UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, nuovo, Udine, scambiasi anche con camera cucina Trieste. Rivolgersi via del Bosco 6. 46980 I

MAGAZZINI nuovi centrali affittansi. Tasso, Zonta 9. 246 I

MAGAZZINO adatto garage deposito 60 mq., pronto ottobre, paraggi Rossetti, senza rimborso, affittasi. Telefon. 91173, ore 14-16. 67335 I

NEGOZIO 30 mq., arredato, Battisti 20, affittasi. Telef. 23090. 46984 I

SOFFITTA stanza cucina 5000 compenso 100.000; altra soffitta quartiere 2 stanze accessori casa signorile centro, affittansi. Bar Corso, Arturo. 46990 I

STANZE quattro uso ufficio primo piano centralissime affittansi. Tasso, Zonta 9. 135 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato cerca ufficiale americano senza figli. Telefonare 91476. 46975 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO ultimi giorni svende sottocosto cucine economiche, elettriche, stufe, elettrodomestici, lavandini, bidet, rubinetteria, acquai, valvolame, armadietti. Mazzini 12. 46895 M

A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas, elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 67253 M

A. CUCINE Sirio Extra e Super a legna, gas, elettriche. Nuovi modelli 1955, vendita esclusiva. Prezzi fabbrica. Magazzini, piazza Ospedale 7. 30 M

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

CARROZZELLA fonda doppio uso quasi nuova vendesi. Commerciale 21, porta 6. 46977 M

CUCCIOLO tipo maltese nato 4-7 vendo 5 mila. Telef. 23612. 46988 M

LETTINO cromato vend. occas. Ind. UPI 46976 M.

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso del Popolo 28. 67242 M

PELLICCE pregiate, comuni, ultimissime creazioni, ancora pochi giorni prezzi eccezionalissimi estivi. Riparazioni, pulitura. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 47016 M

TAGLI stoffa, orologi, macchine maglieria, tornio, trapano, macchine ufficio, lampadari, centinaia svariatissimi oggetti, vendita giudiziaria continuata, senza aste, ATEC, Goldoni 1. 58 M

VASCA, scaldabagno, materassi lana, poltrona-letto vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47008 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 68 N

CANE cocher pura razza, spaniel o breton cercasi. Telefonare al 27165 (dalle 8 alle 14). 47007 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande da valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divanilletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46989 NN

MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili acquisto. Tel. 47378. 46981 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA fabbricante prodotti tedeschi cerca per Trieste e provincia serio rappresentante introdotto drogherie, coloniali, alberghi, per collocamento cera liquida ed affini. Alta provvigione. Referenziare SPI, Cassetta 30 L, Genova. 6035 P

LABORATORI chimici farmaceutici biologici richiedono ogni provincia Tre Venezie propagandisti colti buona presenza, altre provvigioni, massimo appoggio propaganda. Scrivere Cass. 11 B SPI, Udine. 6055 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA 4 marce motore ripassato, batteria nuovissima, vende privato a privato. Gregoris, via Genova 14, tel. 29580. 46992 Q

BARCA Cat 7 metri con vela Marconi, motore, pronta per l'uso, vendesi. Telefonare nel pomeriggio 32564. 46970 Q

FIAT nuova 1100 pronta consegna, 1400, 1100 E, 1100 A, 500 Belvedere, Ardea. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 46998 Q

VESPA ultimo modello. Vespa mod. V 130.000. Consegna pronta. Rateazioni speciali senza anticipo. Vespe usate. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 46822 Q

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO giardino libero vendesi. Telef. 32612. 46943 S

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze bagno terrazza autorimessa, vendesi. Tel. 43144. 47003 S

APPARTAMENTO libero condominio 3 stanze cameretta cucina poggiolo, con orto, terrazza, in villa. Vicolo Fortunato 2, I. 46994 S

CASA 10 alloggi da 3 camere, accessori, poggioli, vista mare. Condizioni pagamento eccezionali. Ancora alcuni disponibili. Via Baiamonti 16. 46974 S

CASETTA 2 camere cucina, orto, libera, vendesi, esclusi mediatori. Via Campanelle 126. 47004 S

MAGAZZINO nuovo grande zona Rozzol, vendesi, affittasi. Telefonare 43144. 47003 S

QUARTIERI centralissimi, periferici, vendonsi, massime facilitazioni. Corso Garibaldi 11-I. 46901 S

QUARTIERINI due stanze stanzino, occupati, vendonsi condominio. Informazioni Amministrazione Brunetti, piazza Borsa 4. 67180 S

TERRENO vendesi: abitazioni, occasioni uniche, vendonsi: magazzini Trieste e Gorizia affittansi. Via S. Caterina n. 9, II, pomeriggio. 3624 S

VILLA 5 stanze, doppi servizi, accessori, giardino, vista panoramica, vendesi. Carli, via S. Maurizio 4. 46997 S

VILLA signorile 8 camere ricchi accessori bagno cantina autorimessa vista giardino, rimessa a nuovo, vendesi. Cass. 12458 S UPI.

I CAMPIONATI MONDIALI DELLA CLASSE "STELLE,,

STRAULINO SECONDO nella prova inaugurale

La regata vinta da un cubano

Lisbona, 6

I campionati mondiali di vela, classe «stelle» si sono iniziati stamane con la vittoria di «Kurmush V», del cubano C. De Cardenas, che ha totalizzato 34 punti. Prendono parte alla competizione 34 imbarcazioni. Seconda la «Merope II» di Straulino con Rode alla manovra, campione d'Europa, con 33 punti. Terza «Faneca» del portoghese Duarte Bello con 32. Altre posizioni: 4) «Gam II», Philippe Chancerel (Francia) 31; 5) «Kurmush IV», Alvaro Cardenas (Cuba) 30; 6) «Gem III», Durward Knowles (Bahamas) 29; 7) «Espadsrte II», Joaquin Fiuza (Portogallo) 28; 8) «Vega IV», Charles Lyon jr. (USA) 27; 9) «Asterope», Tito Nordio (Italia) 26; 10) «Candide», Ernesto Mendonca (Portogallo) 25; 11) «Merope I», A. Cosentino (Italia) 24; 13) «Faneca», Mario Rivelli (Italia) 23; 20) «Nuvola rossa», Dario Salata (Italia) 15; 22) «Anna I», Carlo Boselli (Italia) 13.

Compiacimento di Onesti per Straulino e Rode

Roma, 6

Il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, ha inviato un telegramma di vivo compiacimento al marchese Paolo Pallavicino, presidente dell'Unione società veliche italiane, per la riconquista del titolo da parte di Straulino e Rode su «Merope II» nel recente campionato europeo di «stelle» svoltosi a Cascais.

Panorama degli ippodromi

Come Douglas ha vinto il «Roma»

TENEBROSO CONTINUA A COLLEZIONARE VITTORIE — LE CORSE DI TRIESTE

Anche quest'anno il Premio Roma, la prova di trotto dotata di dieci milioni disputata sulla pista di Villa Glori, è stato vinto da un cavallo indigeno, quel Douglas che negli ultimi tempi si è confermato uno dei migliori cavalli fra i nati in Italia. Il Premio Roma venne istituito per un solo anno, il 1950, in occasione del Giubileo. Ma il successo ottenuto da quella edizione — la sola vinta da un cavallo americano, Scotch Thistle — fece si che gli organizzatori ottenessero per la ricca competizione un carattere di stabilità nel novero delle maggiori prove italiane. Negli anni seguenti, il '51 e il '52 vinse Birbone; nel '53 Bayard, due fra i più gloriosi cavalli indigeni.

La corsa di ieri l'altro è stata meno veloce delle precedenti. Il tempo al chilometro del vincitore Douglas, sulla distanza dei 2075 metri, è di 1.22.7, al disotto delle aspettative, ma ciò, come si vedrà da un esame circostanziato, è dovuto all'inutile affanno degli americani, Theme Song, Prince Philip e Tryhussey, costretti a girare al largo dall'affollato complesso di concorrenti. Già altre volte abbiamo rilevato le difficoltà che gli inseguitori incontrano sulle piste di mezzo miglio quando il numero di partenti è troppo elevato. Nel caso del Premio Roma di quest'anno si sono avuti nove partenti al primo nastro e tre al secondo, con un intervallo tra uno e l'altro di 25 metri. Una corsa di siffatta impostazione sovente viene falsata dagli interventi, durante lo svolgimento, di figure di secondo piano che obbligano comunque, sia pure per qualche centinaio di metri, tutti gli altri ad una maggiore fatica. Nel caso specifico si deve aggiungere a questo concetto generale il fatto che la rappresentanza degli americani si basava su due soggetti che non sono tagliati per questi tipo di corse, cioè Theme Song e Prince Philip, il primo in possesso di uno spunto eccezionale, ma spesso unico in tutta una gara, ed il secondo leggermente fuori distanza. Come si noterà nelle cronache specializzate, tanto Theme Song quanto Prince Philip hanno cercato di farsi luce al largo ma non sono riusciti a progredire. Soltanto Theme Song è arrivato con i primi sino all'ultima piegata, ma qui dovette desistere non ne poteva più.

In altri tempi questa corsa sarebbe stata vinta da Birbone che in effetti l'ha guidata in testa dalla partenza sino a 100 metri dall'arrivo. Il morello di Vivaldo Baldi, sembrava dovesse rinunciare per effetto della lunghezza della corsa perchè di solito preferisce le corse sul miglio. La sua scuderia ha stavolta annunciato la partecipazione all'ultimo istante, segno che il cavallo malgrado i suoi nove anni e le moltissime corse a cui ha partecipato è ancora un soggetto validissimo che incute rispetto. Scartata la candidatura di Birbone, per una questione di cento metri, è svanita anche quella che alla vigilia era stata offerta alla Scuderia Mangelli in lizza con Crystal Hanover e Zima. Con questi due la celebre Scuderia aveva iscritto anche Vestone e Hit Song.

Vestone, come si sa, è il cavallo che la scuderia nero-granata ha riservato al «campionato» e quindi è stato ritirato. Del pari, Mighty Fine ha dato rinuncia alla corsa romana per il medesimo motivo. Hit Song aveva sostenuto durante la settimana una prova che era riuscita interessante, ma evidentemente John Froemming ha ritirato anche questo, sicuro che Crystal Hanover, per di più partente con il numero più basso al primo nastro, sarebbe bastata per sistemare favorevolmente la corsa. A Crystal Hanover venne aggiunta Zima. Un primo segnale è stato annullato per anticipo di Crystal e al «via» valido tutta la fretta si è trasformato in un errore che ha tolto la cavalla di Froemming da ogni ulteriore disputa. Dal canto suo Zima ha lottato a testa bassa ma ha dovuto cedere in foto il secondo posto alla francese Deux Roses M., mentre Birbone, esausto per il duplice violento attacco subito da Douglas negli ultimi duecento metri si è classificato soltanto quarto.

Da quanto abbiamo visto la classe massima gareggia oggi in due settori. Uno è dato dalle prove normali anche se dotate di cifre elevate, uno dai cavalli che mirano al «campionato». E a Roma mancavano proprio quelli che si battono per questa classifica: Vestone, Karamazow e Mighty Fine. L'interesse generale corre perciò su un doppio binario e si fermerà soltanto alla fine dell'anno.

Trieste è più che mai agli onori della cronaca. Non abbiamo potuto mai occuparci delle corse che si svolgono nel resto d'Italia nei giorni feriali, ma questa volto seppure di sfuggita dobbiamo fare il nome di Tenebroso, il non dimenticato «grigio volante» che sempre per i colori della Scuderia Belfiore sta sgominando i maggiori avversari sulle piste di San Siro e di Mirafiori. A tutt'oggi conta otto successi su dieci ultime uscite e l'ulima quella di giovedì scorso è la più interessante di tutte perchè ha conquistato un suo suo nuovo limite (21.1) battendo sui 2100 metri alla pari Esedra, Ticino e Vasto. Il pubblico milanese ha richiesto a gran voce il giro d'onore per questo nostro validissimo cavallo, onusto di glorie, sempre molto simpatico al pubblico di Montebello.

Fatto questo inciso veniamo alle corse triestine dell'ultima domenica. La vittoria di Aldifà nella corsa Totip sui tre giri non ha bisogno di commenti. Petrini ha potuto regolare a proprio criterio l'andatura, invero modesta, talchè nel finale il suo allungo è stato irresistibile. Ginger ha messo a segno il suo proverbiale scatto finale occupando il secondo posto. Notevole anche la corsa di Cantone che, molto positivo, è stato sempre alle spalle di Aldifà. La corsa dei due anni, che si chiamava Premio degli Alunni, ha fatto sbellicare di risa il pubblico, perchè tutti e quattro i puledri, ancora un po' inesperti hanno fatto a gara a chi rompe di più. Alla fine è prevalso quel Zanetto che a metà gara sembrava spacciato perchè leggermente recalcitrante e poco voglioso di correre. Questi puledri sono «alunni» che vanno rimandati... a successive prove.

M. G.

PREMATURE DELUSIONI SUI CAMPI CALCISTICI

Questa la mia squadra?

Il calcio sta entrando in pieno clima di campionato, già attirando agli stadi gran folla di tifosi. La giornata di domenica ha dato luogo alle prime uscite ufficiali, che sono state per lo più deludenti. E da più parti si è gridato allo scandalo.

Soltanto quattro partite hanno visto, l'una contro l'altra armate, squadre del miglior rango. Neppure qui le note sono positive. L'attesissimo Milan, se non è stato fischiato dai suoi innumerevoli sostenitori, poco è mancato. Pur possedendo in vetrina un «team» di giocatori di altissima classe, il suo gioco contro il Bologna è stato men che mediocre, e all'allenatore Guttman si rimprovera fin d'ora, seppur con i dovuti riguardi, di «non aver capito l'antifona» e cioè di rifiutare lo schieramento «a mezzo sistema», con Pedroni battitore libero, quando la stessa evidenza dei fatti (ravvisata nella lentezza di Tognon, nelle attitudini squisitamente offensive del «Petisso» Ricagni, e nel bisogno di spaziare di Schiaffino) lo impone. Così si è vista la squadra, che meglio delle altre dovrebbe contendere all'Inter la conquista dello scudetto, giocar malamente e, nonostante i suoi Nordahl, Ricagni e Schiaffino, uomini di classe eccelsa, mettere nel sacco del Bologna una sola pareggiatissima palla; tant'è vero che i petroniani hanno impressionato più dei padroni di casa, pur senza destare alcuna meraviglia. Unica nota positiva della partita milanese, il bell'esordio di Maldini nel ruolo di mediocentro, dopo l'infelice prova fornita dallo stesso, nel primo tempo, quale sostegno laterale.

Peggio del Milan è andata la Juventus, che invoca dalla sua le attenuanti dell'assenza («giustificata», si fa notare, sebbene nessuno ci creda) di Bronée e Muccinelli. A Genova, la Juventus si è fatta infilare quattro reti da una Sampdoria che ancora eccelsa non è, pur avendo di gran lunga migliorato i suoi quadri rispetto alla decorsa stagione. Tra i bianconeri, ha spiccato ancora una volta l'inefficienza del quadrilatero, che sembra essere ancora peggiore dell'anno scorso.

A Roma, si è avuto un... decotinizzato derby Roma-Lazio, con la vittoria della prima per due zero, in una partita al narcotico. Dei «nuovi», messi in campo dalle opposte fazioni (nomi famosissimi), soltanto i due della Roma, Giuliano e Nyers, hanno dato a vedere cose notevoli; non i laziali J. Hansen, Parola e Giovannini, che sono stati quasi del tutto negativi, con note di minor biasimo all'ultimo dei tre.

L'altro derby della giornata è stato giocato nella nostra città, ed ha destato qualche apprensione negli ambienti sportivi cittadini. La prestazione della Triestina non è stata proprio soddisfacente anche per le assenze di Sabbatella e Ganzer. Feruglio aveva ragione a denunciare la «pericolosa euforia» degli sportivi triestini. Ma non è affatto il caso di drammatizzare. Perchè gli uomini, per fare una squadra sufficiente, ci sono: solo difettano di condizione e devono ancora assuefarsi al nuovo metodo di gioco. Esso può riuscire e no: dipende dall'intelligenza dei laterali, delle estreme e del centravanti; dipende da Jensen, che Feruglio definisce una «speranza» e da Secchi. La difesa, invece, tranquillizza quasi del tutto, almeno fino a quando le uscite spericolate e applauditissime di Soldan non gli costeranno qualche guaio.

Le partite disputate dalle altre squadre di Serie A, contro compagini di rango inferiore, sono state per lo più fonte di gravi delusioni. La Spal ha perso a Livorno per tre a zero, l'Inter campione d'Italia ha perso (2-0) a Cremona con quella... squadretta; il Novara le ha buscate dal Parma, neo promosso in B; e l'elenco continua con la Pro Patria, soccombente a Como, con il pareggio interno del Genoa con l'Alessandria. Questo indirettamente dimostra lo scarso valore tecnico di queste partite che, dopotutto, altro non sono che sedute domenicali di allenamento.

Per completare l'elenco, aggiungeremo che, contro il Pavia, il Catania è riuscito a imporre la sua miglior classe complessiva, senza mostrare nulla di particolare in una partita disputata al rallentatore; il Torino, giocando a Bari con ritmo bersaglieresco, ha vinto per due a zero. Mentre il Napoli si è imposto, al Vomero, sull'Olympiacos Pireo, la squadra che domenica prossima sarà ospite al nostro stadio.

N. V.

Seixas e la Hart campioni d'America

HARTWIG E LOUISE BROUGH BATTUTI NELLE FINALI

Forest Hills, 6

Vic Seixas ha vinto il campionato americano battendo l'australiano Rex Hartwig per 6-3, 6-2, 6-4, 6-4.

Doris Hart, cinque volte finalista sconfitta a Forest Hills, ha conquistato oggi il trionfo quando già sembrava che la sorte le serbasse un'altra amara sconfitta. Rimontando la bionda Louise Brough, vincitrice del 1947, l'esile Doris ha vinto per 6-8, 6-1, 8-6, neutralizzando tre «match-points» al terzo «set».

La Brough ha vinto il primo «set» dopo aspra lotta. Ma Doris — la fanciulla che si dedicò al tennis per riprendere l'uso delle gambe dopo un infortunio infantile, e si scoprì campionessa — non si è data per vinta. Louise ha ceduto alla sua reazione e al sole cocente, e in sette giochi ha perduto il secondo «set». Contava forse di rifarsi nella partita decisiva. E per poco non vi riusciva. Al decimo gioco la Brough conduceva per 5-4 e aveva il «match-point». I suoi errori glie l'hanno fatto buttar via. Sul pari al dodicesimo «game» Louise ha ottenuto il vantaggio e il «match-point» ma Doris si è portata nuovamente al «deuce». Nel medesimo gioco Doris ha commesso un doppio fallo ma la Brough ha ancora gettato in rete un rovescio e si è ritrovata in «deuce». Poi ha commesso due errori e ancora una volta è stata stabilità la parità. Al tredicesimo gioco la Hart ha realizzato l'unica neutralizzazione di servizio insistendo sul rovescio dell'avversaria. Poi ha tenuto la propria battuta perdendo un solo punto, ed ha chiuso vittoriosamente la contesa.

Ultima per il Rapid

Happel vuole il bis

Vienna, 6

Dopo l'«ultima partita» per la sua squadra, il Rapid, Ernst Happel ha deciso di disputare un'altra «ultima partita» a Vienna domenica ventura. Happel deve attendere la decisione della Federazione austriaca sulla sua richiesta di autorizzazione a passare al Racing di Parigi. La decisione è in programma il 12 settembre. In caso positivo Happel partirà il giorno successivo per Parigi.

Serra al comando del Giro di Catalogna

Ecco l'ordine di arrivo della terza tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Manresa-Figueras di chilometri 231: 1) Sant (Spagna) in 1.45'46''; 2) Serena (Italia) s. t.; 3) Serra (Sp.) s. t.; 4) Adrianssen (Bel.) 7.53'18''; 5) Botella (Sp.) 7.53'19''; 6) Pobiet (Sp.) 7.53'20''; 7) Bover (Sp.); 8) Marigil (Sp.); 9) Gelabert (Sp.); 10) Trobat (Sp.) 11) Giudici (It.) 13) Gianneschi (It.) col tempo di Poblet; 30) Bardarelli (It.) 8.10'7''.

Classifica generale dopo la terza prova: 1) Serra (Spagna) 10.37'59''; 2) Serena (Italia) 10.38'10''; 3) Sant (Sp.) 10.38'12''; 4) Bover (Sp.) 10.44'56''; 5) Company s. t.; 12) Giulici (It.) 10.45'47''; 17) Gianneschi (It.) s. t.; 31) Baldarelli (It.) 11.2'36''.

L'Edera prepara la Coppa "Marcello Bianchi,,

Per la prima volta quest'anno la «Marcello Bianchi», la ormai classica manifestazione natatoria triestina, si svolgerà in piscina coperta. Altra novità è data dal prolungamento delle gare di velocità a m. 66.66, all'aggiunta al programma della gara di m. 100 a farfalla maschile e m. 66.66 farfalla femminile; la gara a farfalla sarà pure aggiunta alla staffetta mista maschile 4x100.

Fervono alacremente i preparativi per un'organizzazione perfetta della competizione, la quale riuscirà certamente anche quest'anno una manifestazione interessantissima, combattuta in tutte le gare sino all'arrivo. Il recente incontro Trieste-Venezia ha fatto vedere i vantaggi dell'uso della piscina coperta.

Una "Ferrari,, vince a oltre 212 di media

Tre Arroyos, 6

L'argentino Enrique Saenz Valiente, alla guida di una «Ferrari» 4500, ha vinto la corsa su strada di Tres Arroyos, coprendo i km. 737 del percorso in 3.28' 24'', realizzando la spettacolosa media di km. 212.300.

Mettere altoparlanti nelle gradinate dello Stadio

Un gruppo di sportivi frequentatori assidui dello Stadio di Valmaura, ci scrivono per lamentarsi della mancanza di altoparlanti nelle gradinate. La voce proveniente da quelli istallati nelle tribune giunge nella zona dirimpetto così fioca da non farsi udire. Viene quindi rivolta al Comune la domanda di provvedere.

DOPO IL BRUSCO RISVEGLIO DI MODENA

Premio della partita di sabato è il titolo nazionale di hockey

A tre giornate dalla fine, il campionato della massima divisione hockeystica non ha ancora risolto il problema principale e cioè dell'assegnazione del titolo. Dopo l'undicesimo turno di gare, la graduatoria non ha mutato alfiere, ma il distacco che divideva gli aspiranti dai detentori dello scudetto è sensibilmente diminuito. In settimana, poi, a recupero concluso tra Brescia e Monza, il margine di punti tra alabardati e monzesi indubbiamente verrà ridotto ad una sola lunghezza. Questo mutamento al vertice della classifica ha le sue origini nella sconfitta subita da parte della Triestina sulla pista modenese. Benchè privi del terzino Dagnino, i canarini, giocando con elevato spirito agonistico, si sono imposti, al termine di una bella ed entusiasmante partita, che li ha visti saldare una volta per tutte i conti rimasti in sospeso con le compagini giuliane. Infatti l'Amatori Modena ha diviso con le squadre triestine la metà della posta in palio rappresentata dai quattro punti, piegando prima l'Edera al Palazzo dello Sport, dopo aver subito sulla pista di Viale Miramare la sconfitta, e poi il Ferroviario davanti al suo pubblico, quel Ferroviario che era riuscito ad espugnare la pista modenese nel girone d'andata. La Triestina non ha potuto sottrarsi alla regola. Battuti con tutti i crismi della regolarità, gli alabardati non hanno giocato male, ma hanno trovato di fronte una squadra decisa a non concedere neppure un attimo di sosta. Questa seconda sconfitta della stagione da parte degli alabardati mette la squadra aspirante al titolo in una situazione di classifica incerta, che potrà venir risolta, probabilmente, solo dal confronto diretto che si svolgerà sabato prossimo a Trieste tra le due maggiori antagoniste del torneo.

Gli altri risultati della giornata hanno percorso la strada della regolarità, o quasi. Il Pirelli, ad esempio, si è lasciato sfuggire il successo solo nel finale e la sua sconfitta è più che onorevole ove si consideri che la squadra milanese era scesa in campo in formazione rimaneggiata. Anche in questa partita sono affiorate nelle file dell'Edera delle profonde lacune che, per poco, non costavano al quintetto un disonorante insuccesso.

Monza e Novara hanno vinto coll'identico punteggio di 12 a 4 nei confronti rispettivamente del Ferroviario e del Brescia. L'incontro di Novara ha praticamente tolto ai bresciani l'ultima speranza di salvezza. Pur non essendo matematicamente condannato, al Brescia non rimangono che prospettive più... oscure, essendo il suo rimanente cammino irto di difficoltà.

I monzesi hanno vinto la gara nei primi venti minuti di gioco, approfittando di una indisposizione del portiere triestino Talocchi; nei successivi 40 minuti di gioco hanno controllato la situazione con autorità, conseguendo nelle altre due frazioni successi parziali di non vasta portata. Forse, senza l'incidente a Talocchi, il Ferroviario avrebbe potuto fare migliore figura, sia nei confronti del quintetto scudettato che verso... i cugini alabardati, che cullavano qualche illusione sull'esito di questa partita. Ma questa volta il Monza si è accaparrato il successo fin dalle prime battute. Per la squadra di Zorloni questo finale sta diventando drammatico.

B. I.

Al Circuito di Belfast

Ascari Fangio Villoresi nella Scuderia della "Lancia,,

Torino, 6

Mercoledì prossimo partiranno dall'aeroporto della Malpensa, diretti a Belfast per partecipare al Tourist Trophy i piloti della Scuderia «Lancia». Saranno al volante delle vetture della Casa torinese Alberto Ascari, Fangio, Taruffi, Villoresi, Castellotti, il francese Manzon, Piodi, Valenzano e Bona. Non si conoscono ancora gli accoppiamenti. Si ritiene però già fin d'ora che Ascari e Villoresi costituiranno l'ormai nota e inseparabile coppia.

La posizione di Ispiro

Il calciatore Bruno Ispiro ci manda la lettera seguente: «Poichè nell'assemblea dell'Unione Sportiva Triestina è stato dichiarato «che il giocatore Ispiro era stato lasciato in libertà», tengo a dichiarare che l'affermazione non è corrispondente al vero. Io sono tuttora vincolato alla Società, prova ne sia che la stessa mi comunicava con lettera raccomandata 10 agosto scorso, la riduzione dello stipendio per l'entrante stagione, «per ragioni tecniche» e con raccomandata 28 stesso mese, mi si invitava a riprendere l'attività ed a mettermi a disposizione degli allenatori».

Tiro al piccione

Bardi, Bonifacio e Morace alla gara di Pordenone

Alla gara di tiro al piccione, svoltasi domenica a Pordenone, con premi in denaro per lire 200.000, alla quale presero parte 68 tiratori tra cui i più forti fucili del Veneto, il «trio» triestino, composto dai tiratori Oscar Bardi, Mario Bonifacio e Ugo Morace, dopo una brillante gara, si è classificato a pari merito con altri 7 tiratori, coprendo i primi 10 posti nella classifica generale. Purtroppo, vista l'ora tarda (ore 19), il direttore di tiro ha ordinato la sospensione della gara e la conseguente divisione del monte premi tra i tiratori rimasti ancora in gara con 8 piccioni su 8. Per forza maggiore è venuta a mancare così la parte più interessante della gara, la emozionante conclusione finale, che, sicuramente avrebbe portato i triestini in testa alla classifica. La gara si è svolta con piccioni velocissimi.

Radio Praga informa che Jiri Merta ha stabilito un nuovo primato cecoslovacco nel lancio del disco in una riunione tenuta a Sumberk, in Moravia. Merta ha spedito l'attrezzo a metri 52.10.

Convocazione Libertas. Oggi alle 15 tutti i giocatori della sezione calcio Libertas sono convocati allo stadio comunale per l'inizio degli allenamenti.

Il campionato dei subacquei

Domenica 12 corr. avrà luogo nelle acque della Sacchetta la quarta prova di caccia subacquea valevole per il campionato sociale dell'Unione Subacquei Julia. I soci che intendono partecipare a detta gara potranno iscriversi entro l'11 corr. presso il negozio Fioritto (viale XX Settembre 2c); la gara sarà effettuata secondo il regolamento sociale. I partecipanti dovranno trovarsi alle ore 7 del 12 corrente alla radice del molo Sartorio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.